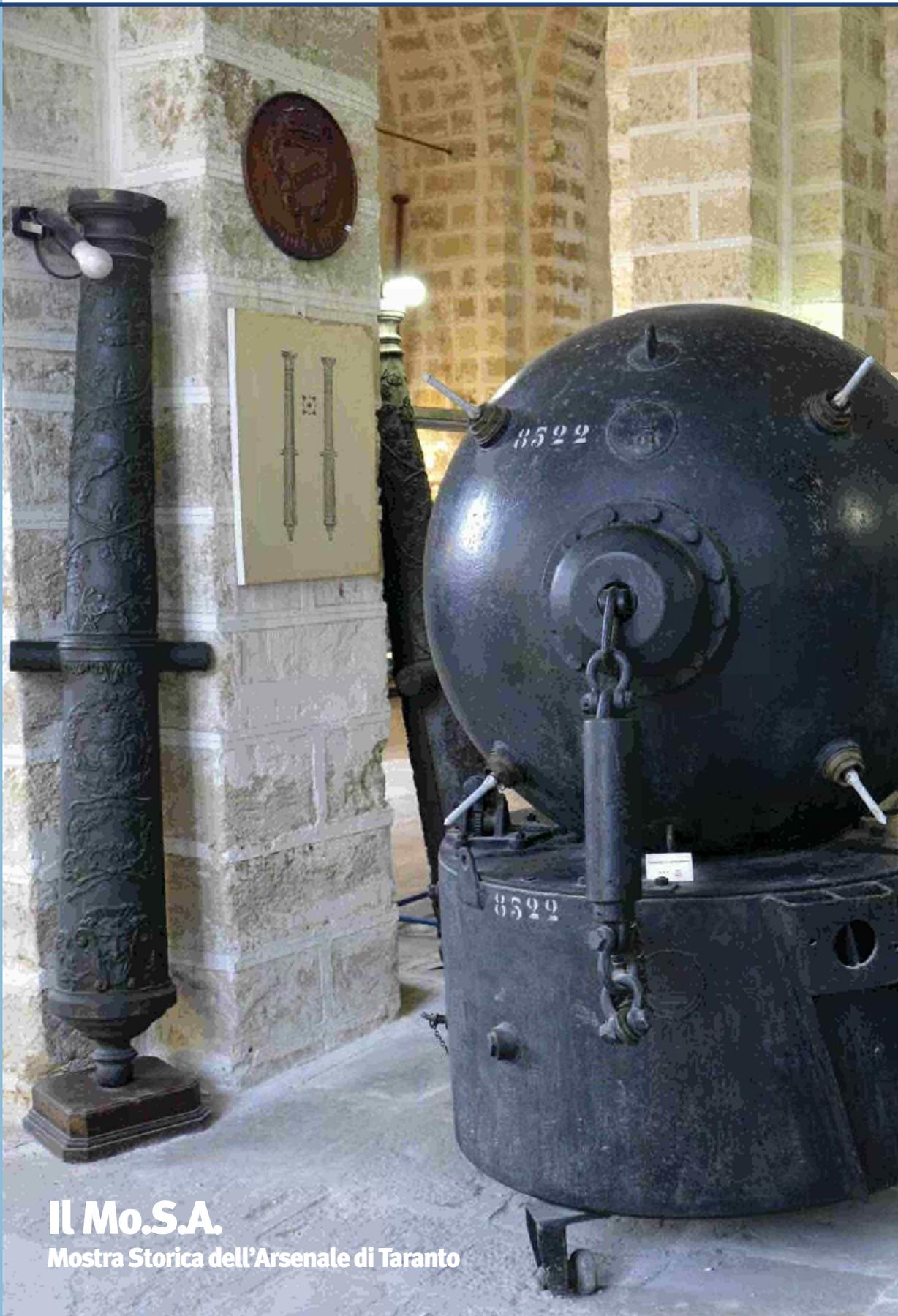




Marinai d'Italia

"Una volta marinaio... marinaio per sempre"

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MARINAI D'ITALIA



Anno LXVI

n. 3 • 2022

Marzo

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione
in Abbonamento Postale D.L.
353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n°46)
art. 1 comma 1 - DCB Roma

 YouTube
Presidenza Nazionale
Marinai d'Italia

 Instagram
@marinaitaliapn

Il Mo.S.A.
Mostra Storica dell'Arsenale di Taranto



la Rubrica di Anita

Rino Fabiani nel ricordo di suo nipote Raimondo

Per Raimondo Invernati, socio ANMI di Numana (provincia di Ancona), l'8 marzo non è solo la festa delle donne (aprofitto anzi per fare gli auguri a tutte coloro che leggono la mia rubrica), ma rappresenta per lui una data importante: fu proprio l'8 marzo 1921, che nacque suo zio Rino Fabiani. "La mamma di Rino e mia nonna erano sorelle". Inizia così il racconto di Raimondo. Lui è del 1938: "Avevo poco più di quattro anni, quando il 24 marzo 1943 mio zio morì: tragico giorno nel quale il cacciatorpediniere *Ascarì*, dove era imbarcato, affondò". Nonostante la tenera età, Raimondo ricorda bene suo zio: "Era un gigante, credo fosse alto più di 1,90 m, anche se sullo stato matricolare c'era scritto 1,70. Aveva un fisico da atleta. Quando veniva da mia nonna, per lui una seconda mamma, mi prendeva per mano e mi portava in un negozio, dove vendevano delle caramelle di zucchero piccolissime, rotonde e tutte colorate". Un aneddoto dolce, nonostante la vita di Rino non lo fosse stata. "Il padre era emigrato in Argentina, facendo perdere le sue tracce e lasciando Rino, sua madre, suo fratello Fabio e sua sorella Alba, entrambi più piccoli di lui, da soli". La decisione di entrare in Marina accomunava all'epoca tutti gli uomini di Numana, almeno da come mi dice Raimondo: "Era il 1° aprile del 1940, quando Rino partì volontario per cinque anni e dopo un corso da cannoniere a Pola, imbarcò sull' *Ascarì*". Un imbarco veramente drammatico. "Mio zio è morto da eroe" sono le parole commosse di Raimondo. Il 23 marzo 1943 ebbe inizio un'operazione di trasferimento di truppe tedesche dall'Italia a Tunisi. Quattro le navi interessate: Malocello, Camicia Nera, Pancaldo e *Ascarì*. "Purtroppo il Malocello urtò contro una mina posata giorni prima e che scoppiò al centro nave. Camicia Nera e Pancaldo, indenni, proseguirono la navigazione, mentre l' *Ascarì* soccorse il Malocello. Durante tale azione anche l' *Ascarì* venne a contatto con alcune mine, che ne distrussero prima la prora, poi la poppa fino al completo affondamento. Fu in questo lasso di tempo che mio zio Rino cercò di salvare coloro che stavano affogando. Dopo aver soccorso e portato in salvo sulla zattera di salvataggio due suoi compagni, ne vide un

terzo. Furono in molti a intimargli di non andare, ma non li ascoltò. Sarà forse per le poche forze rimaste, per il mare agitato e le acque fredde che sparì nel nulla". Furono i naufraghi presenti a bordo a raccontare la storia di Rino Fabiani; tra questi il numanese Giovanni Massacesi, imbarcato su di un'altra nave, che ancora oggi dice: "Si è immolato per salvare il prossimo". Per anni la madre di Rino ha sperato che suo figlio fosse vivo, fino a quando una lettera proveniente dal Comune di Trappeto, in provincia di Palermo, comunica che la salma è sepolta nella predetta località siciliana. È il febbraio del 1965 quando la salma viene portata a Numana e seppellita nella tomba di famiglia. Un passaggio importante, come quello che Raimondo ci tiene a leggermi, estratto dalla lettera del Sindaco di Trappeto alla mamma di Fabiani: "Ben conosciamo gli atti eroici compiuti dal prode eroe, non curante della sua vita ha pensato al proprio fratello. In diverse circostanze lo abbiamo additato a esempio dei nostri figli, lo abbiamo venerato come uno della nostra famiglia". Non possiamo non pensare a Fabiani come a un uomo dalle elevate, se non rare, virtù di bontà e altruismo. Un marinaio, a cui suo nipote ha voluto dedicare una pubblicazione dal titolo: "Ricordo di un giovane marinaio numanese perito da eroe nell'ultimo conflitto mondiale" e di cui serba aneddoti e curiosità preziosi. "Di mio zio custodisco il quaderno, dove annotava le lezioni mentre era a Pola. Una parte è a matita, quasi sbiadita, una a penna. Pagine intere di disegni e descrizioni, oltre che di caricature. Disegnava benissimo. E poi ancora cartoline di corrispondenza con mia nonna. In una di queste, fu lei a fargli sapere che sarei stato operato di tonsille e adenoidi. E poi la bandiera con cui fu avvolta la salma, lacerata ma per me preziosa". Rino Fabiani è morto giovane, ma vive nel ricordo di molti e conferma ancora una volta che nella nostra grande famiglia di marinai non si lascia mai nessuno indietro.

AVVISO AI NAVIGANTI

Dal numero di Agosto/Settembre 2021 i Gruppi stanno ricevendo in più, un numero variabile di copie (da 2 a 5) in funzione dei Soci iscritti. Tali copie devono essere distribuite a quei Soci che lamentano la mancata ricezione della propria copia, fermo restando l'obbligo da parte dei Gruppi di controllare con il Tabulato (tabulato@marinaiditalia.com) il corretto inserimento dei dati per individuare eventualmente la causa della mancata ricezione del Giornale. Tuttavia continuano a pervenire segnalazioni da parte sia di **Soci**, che lamentano una generica mancata ricezione del giornale senza segnalare il numero non ricevuto, sia di **Gruppi** che lamentano al contrario la eccessiva ricezione di Copie. Si richiama, pertanto, l'attenzione dei Soci, che non ricevono il Giornale, a coordinarsi con il proprio Gruppo, per le verifiche del caso, prima di inviare segnalazioni e/o richiedere copie arretrate alla Redazione.



Marinai d'Italia/Diario di Bordo
Anno LXVI
n. 3 • Marzo 2022

Direttore responsabile
Angelo Castiglione

Vicedirettore
Innocente Rutigliano

Redazione
Alessandro Di Capua, Gaetano Gallinaro,
Massimo Messina, Daniela Stanco,
Bernardo Tortora

Direzione, Redazione e Amministrazione
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma
Tel. 06.36.80.23.81/2 - Fax 06.36.80.20.90

Sito web www.marinaiditalia.com
E-mail giornale@marinaiditalia.com

Iscrizione n. 6038
Reg. Trib. Roma 28 novembre 1957

Progetto grafico e impaginazione
Roberta Melarance

Stampa Mediagraf
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana

Numero copie 37.500

Chiuso in redazione 28 febbraio 2022

Codice fiscale 80216990582

C.C. Bancario
UNICREDIT BANCA DI ROMA S.p.A.
Agenzia di Roma 213
Ministero Difesa Marina
IBAN: IT 28 J 02008 05114 000400075643
Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1B94

C.C. Postale
n. 26351007
ABI 07601 - CAB 03200 - CIN 0
IBAN: IT 740076010320000026351007
Codice B.I.C. BPPITRRXXX

Ambedue i conti intestati a
Associazione Nazionale Marinai d'Italia
Presidenza Nazionale
c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2 - 00195 Roma

L'informativa sul trattamento e protezione dei dati personali è riportata sul sito dell'Associazione www.marinaiditalia.com sezione "informativa privacy"

Sommario

2 Lettera aperta del Presidente Nazionale

4 I nuclei armati di protezione

7 Uno scrigno di valori custodito dall'ANMI

10 Giovanni Asselle
Dall'Argentina a Bra
"ridendo in faccia a Monna Morte e al destino"

16 Comandante Bitta cos'è l'"inchino"?

18 Luigi e Victor
Due sommergebilisti, un paese, un destino

20 Un ammiraglio e la "flottiglia pavese"

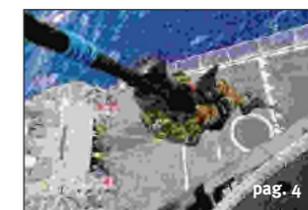
22 L'ultima missione del Regio Sommergebile Tarantini

25 Foto d'epoca

28 Recensioni e segnalazioni librerie

30 Accade Oggi

33 Diario di Bordo



pag. 4



pag. 7



In copertina Particolare di sala interna del Mo.S.A. (Mostra Storica dell'Arsenale)

La Mostra Storica dell'Arsenale, nata per ospitare ed esporre gli oggetti storici e i reperti di maggiore pregio legati alla storia dell'Arsenale e della città di Taranto, è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì, dalle 09:00 alle 12:00. Scigno e custode delle testimonianze che il tempo ha voluto regalarci, è stata inaugurata nel 1979 e arricchita nel corso degli anni dal costante lavoro di ricerca, manutenzione e catalogazione del personale del Ministero della Difesa.

La Mostra è divisa in due aree espositive: nella prima, dedicata ai "Reperti storici", sono conservati oggetti legati a eventi e imprese del passato; nella seconda, "Archeologia industriale", sono esposte macchine e apparecchiature a tempo utilizzate nelle officine dell'Arsenale, per le lavorazioni tecniche e d'artigianato. Il Mo.S.A. rappresenta il luogo della memoria attraverso il quale rivivere la storia del sodalizio tra la città di Taranto e il suo Arsenale.

Il Mo.S.A. è visitabile su prenotazione chiamando al 099 7752823.

Approfondimenti

L'Arsenale Militare Marittimo di Taranto è il più grande stabilimento di lavoro della Difesa e tra le più importanti realtà industriali di Taranto. Le specificità delle funzioni dell'Arsenale di Taranto e la sua storia, così strettamente legata al territorio, rappresentano un patrimonio da preservare e valorizzare. La Marina Militare, che incoraggia la diffusione della cultura, della storia della Forza Armata, delle sue tradizioni e del suo stretto e propositivo rapporto col territorio, custodisce nel Mo.S.A. un grande tesoro, che si sta radcando nei circuiti turistici della città di Taranto e nel cuore dei tarantini.

La valorizzazione di questo museo, attraverso un progetto che prevede nuovi allestimenti e spazi espositivi, è l'obiettivo del prossimo futuro, affinché la Mostra Storica dell'Arsenale consolidi il suo ruolo quale veicolo per raccontare e tramandare una parte importante della storia della città di Taranto.



Caro Socio, Ti scrivo...

Pierluigi Rosati

Come promesso, anche nell'ultima "lettera aperta", manteniamo sempre accesa la luce sul caso dei due Fucilieri di Marina. Lo scorso 31 gennaio 2022 il Giudice per le indagini preliminari di Roma, dott. Alfonso Sabella, ha archiviato l'indagine, in quanto il quadro degli elementi di prova, raccolti in questi 10 anni, non è stato ritenuto sufficiente per poter instaurare un processo. Si conclude finalmente e, soprattutto, con l'esito sperato una vicenda giudiziaria, che per Salvatore Girone e Massimiliano Latorre e per le loro famiglie è stata un vero e proprio calvario. L'augurio dell'ANMI è che riescano a cancellare le profonde e laceranti ferite, che hanno dovuto subire in tutti questi anni, e riprendere ora la loro vita con la consapevolezza che la Marina Militare e la nostra Associazione sono state sempre vicine a loro.

L'ultima "lettera aperta", come spero ricorderete, prese spunto dal discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica in occasione degli auguri di fine anno 2021 e questa non può non iniziare con la rielezione a Capo dello Stato del Presidente Sergio Mattarella. Per questo secondo mandato settennale, a nome di tutti i Soci, unendomi al diffuso sentire, desidero formulare alla più alta carica dello Stato i migliori e più sinceri auguri di buon lavoro.

Molti politici e commentatori hanno sottolineato che la decisione della conferma del Presidente Mattarella è stato frutto del senso di responsabilità, che ha prevalso in un'ampia maggioranza trasversale tra i grandi elettori; un orientamento che responsabilmente antepone su tutto gli interessi della Nazione e della collettività, nella consapevolezza di un momento particolarmente difficile, caratterizzato dalla sempre presente pandemia con tutte le discendenti ripercussioni socio economiche e da situazioni internazionali complesse, incerte e potenzialmente pericolose e destabilizzanti.

Lo stesso Presidente Mattarella, dopo la comunicazione ufficiale della proclamazione da parte dei presidenti del Senato, Elisabetta Casellati, e della Camera, Roberto Fico, ha evidenziato che *"i giorni difficili trascorsi per l'elezione alla Presidenza della Repubblica, nel corso della grave emergenza che stiamo tuttora attraversando sul versante sanitario, su quello economico e su quello sociale, richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del Parlamento. Queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri cui si è chiamati e che naturalmente devono prevalere su altre considerazioni e su prospettive personali differenti, con l'impegno di interpretare le attese e le speranze dei nostri concittadini"*. Concetto ripreso, poi, anche nel successivo discorso d'insediamento.

Le parole "responsabilità" e "senso di responsabilità" sono state utilizzate con grande enfasi sia in questa occasione sia in molte altre (nel periodo legato alla pandemia praticamente ogni giorno vengono ricordate, abbinandole a varie tipologie di persone e professionalità).

Ma conosciamo bene il loro significato? Siamo consapevoli di quali possano essere le discendenti concrete implicazioni?

La "responsabilità" è la capacità di conoscere, accettare e affrontare le conseguenze del proprio comportamento; implica molti obblighi e doveri.

Il "senso di responsabilità" è insito nella persona, deriva dalla coscienza di ognuno di noi, ma può anche nascere in fase successiva a seguito dell'educazione ricevuta, di eventi vissuti e di rapporti intercorsi con il mondo circostante. Avere un forte senso di responsabilità porta ad assumere comportamenti nel pieno rispetto delle norme esistenti, a essere pronti ad affrontare le conseguenze senza mai nascondersi e a rispondere in prima persona di eventuali promesse non mantenute e di risultati non conseguiti o raggiunti parzialmente.

Sentirsi responsabili è una moneta con le classiche due facce: la prima è interiore, in quanto c'è una consapevolezza, che riguarda la percezione del singolo, che si traduce nel "rendersi conto", la seconda è "pubblica" perché deve spingere l'individuo a "rendere conto" agli altri. Una persona responsabile pensa e agisce in modo equilibrato e riflessivo, nella piena consapevolezza che i propri comportamenti e le proprie decisioni determinano inevitabilmente delle conseguenze non solo per sé, ma anche per gli altri.

Allo scopo di approfondire tali non facili concetti, ritengo sia necessario, porci la seguente semplice domanda: "che significa realmente essere responsabili?".

Partiamo dalla etimologia della parola, che deriva dal latino ed è composta da "respons" (rispondere, essere responsabili rispetto a qualcuno) e da "habilitas" (abilità, capacità di dare risposte, di riconoscere e di accettare che i nostri pensieri, emozioni, atteggiamenti possano produrre determinati risultati).

"Essere responsabile" di un qualcosa significa innanzitutto riconoscere di possedere le capacità necessarie per tale impegno, poi rispondere a sé stessi o a qualcuno delle proprie azioni e degli esiti ottenuti, avere un legame e saper dialogare con gli altri.

Il tema della responsabilità investe in pieno il mondo organizzativo e gestionale in tutti i settori e ricorre in tante delle nostre attività e nelle molteplici fasi della nostra vita, personale e professionale.

Quando all'interno di una organizzazione si assume un incarico e ci viene affidato, quindi, un progetto, in quel momento ne assumiamo la responsabilità. Tale conferimento presuppone che chi ci ha considerati idonei ritiene (o almeno dovrebbe) che noi abbiamo la competenza, la capacità, la professionalità e l'esperienza per portarlo a termine. Chiaramente noi riteniamo a nostra volta, nell'assumerlo, di possedere (o almeno dovremmo) le caratteristiche adatte per portare a compimento l'incarico affidatoci.

Un qualsiasi progetto, più o meno ambizioso, ha un obiettivo che poi diventerà risultato solo quando avremo posto in essere una serie di azioni funzionali al suo raggiungimento (pianificazione, programmazione, organizzazione e finalizzazione delle attività). Dobbiamo, però, essere consapevoli che la sola esistenza di un obiettivo presuppone la possibilità anche di un esito negativo, che deve rappresentare un momento di valutazione e riflessione interiore.

Il concetto di responsabilità viene non di rado collegato a quello di colpa e capita spesso che i due termini siano usati quasi come sinonimi.

La realtà non solo è diversa ma addirittura opposta: una persona è tanto più in grado di assumersi delle responsa-

bilità quanto meno ragiona in termini di colpa.

Al contrario chi ha sensi di colpa rimane "paralizzato" ed è indotto ad annullare la volontà e il potere personale di riuscire ad attivare un cambiamento e viene spinto all'immobilismo, cioè a non compiere alcuna azione. Insomma colpa e responsabilità occupano uno stesso spazio all'interno dell'individuo e l'una può crescere solo nella misura in cui l'altra si riduce.

Riconoscersi una responsabilità è ben diverso dall'attribuirsi una colpa. Il senso di colpa va espunto, prendendosi la responsabilità delle proprie azioni.

Chiariamo ora il seguente importante concetto: sentire una responsabilità è molto diverso da assumersi una responsabilità, farsene carico personalmente, direttamente e completamente. La prima è una percezione, la seconda è un'azione, che presuppone comportamenti attivi e non passivi.

"Responsabilità" significa essere in grado di rispondere in maniera idonea, appropriata, equilibrata, realistica e trasparente a qualsiasi evento. "Essere responsabili" vuol dire interrogarsi sempre e capire quali possano essere le azioni da mettere in gioco per affrontare una determinata situazione, fare delle scelte consapevoli, non lasciarsi trascinare dagli eventi e farsi influenzare emotivamente, creandosi alibi e scuse che costituiscano un freno all'agire.

Chi ha senso di responsabilità è affidabile. Assolve bene i compiti, che gli vengono assegnati, centrando l'obiettivo prefissato.

Troppo spesso si assiste, però, a rimbalzi di competenze, responsabilità e oneri. Viviamo in una società, in cui la deresponsabilizzazione è ben presente. Troppo spesso si sentono e si leggono interviste di persone, che rimarcano che la colpa è sempre degli altri, nessuno sembra essere più in grado di assumersi la responsabilità delle proprie azioni e delle proprie scelte. Si cerca, in ogni modo, "arrampicandosi spesso su ogni specchio possibile", di addossare la responsabilità su qualcuno o, comunque, inventando scuse

per un risultato negativo ottenuto. C'è la necessità di riflettere seriamente sul concetto di responsabilità.

La responsabilità individuale è un principio fondamentale per una qualsiasi crescita personale e per affrontare un percorso di consapevolezza delle proprie azioni e delle proprie scelte, in sintesi della propria vita; è un modo di essere, una filosofia di vita nella quale la coerenza diventa un punto cardinale e la riflessione avviene prima dell'agire e non dopo. Ma soprattutto, chi si assume la responsabilità di sé, scopre di essere padrone di sé stesso, prende il controllo del timone della propria vita ed è libero di scegliere la rotta da seguire verso i lidi che ha sempre sognato. Questo è il potere della responsabilità individuale!

E in definitiva, come si ripercuotono tutte queste considerazioni teoriche all'interno della nostra Associazione? Ognuno di noi, non solo quelli che ricoprono cariche a livello sia centrale sia periferico, ma anche il "semplice" Socio, dovrebbe sempre agire avendo ben presente il senso di responsabilità, non cadendo nel protagonismo o nell'immobilismo. Chiaramente lo svolgimento di incarichi impone un comportamento pienamente rispondente a tale esigenza, ricordando che prima di decidere è necessario valutare ogni aspetto, confrontandosi e ascoltando tutti coloro che possano fornire preziosi elementi di giudizio, valorizzandone i contenuti, ponendo come obiettivo il bene dell'Associazione e avendo la capacità di guardare lontano in modo lungimirante (limitarsi a oggi o anche a domani può indurre a percorrere una strada ora probabilmente più facile, ma che potrebbe comportare con il passare del tempo ripercussioni negative). Ma anche il "semplice" Socio deve svolgere responsabilmente il proprio ruolo, assicurando un contributo sia di pensiero sia di partecipazione attiva al Presidente di Gruppo. Un simile atteggiamento consolida l'unità, la compattezza e il senso di appartenenza dell'Equipaggio ANMI.

I nuclei armati di protezione

Angelo Dammicco - Socio e Vicepresidente del Gruppo di Bari

La vicenda dei due fucilieri di Marina del “San Marco”, i sottufficiali Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, è stata riportata in varie occasioni sulle pagine di questa testata. L’ultima, da parte del Presidente Nazionale, nella sua “lettera aperta” di questo numero di marzo 2022. Una sintesi della stessa si reputa doverosa: il 15 febbraio 2012 i due “Leoni” sono a bordo della petroliera italiana *Enrica Lexie*, facenti parte del NMP imbarcato a protezione della nave. Sono stati accusati di aver ucciso, al largo della costa del Kerala (stato dell’India sud-occidentale) due pescatori imbarcati sul peschereccio indiano *St. Antony*. Arrestati da parte della polizia indiana nasce una controversia internazionale tra Italia e India. Il 26 giugno 2015 l’Italia attiva l’arbitrato internazionale sul caso, nel quadro della Convenzione delle N.U. sul Diritto del Mare, rivolgendosi al Tribunale Internazionale del diritto del mare di Amburgo; anche il Governo indiano accetta il procedimento dell’arbitrato internazionale. Il 2 luglio 2020 i giudici della Corte permanente di arbitrato hanno riconosciuto l’immunità funzionale ai marinai italiani, rilevando come gli stessi fossero impegnati in una missione per conto dello Stato italiano. Per questa motivazione i due militari dovranno essere sottoposti alla giustizia italiana (contestualmente, l’Italia è stata condannata a risarcire lo Stato indiano per la morte dei due pescatori e per i danni morali subiti dai marittimi del peschereccio; il 15 giugno 2021 la Corte Suprema indiana ha chiuso tutti i procedimenti contro i due marinai italiani a seguito del versamento di 1,1 milioni di euro a titolo di risarcimento dei danni da parte dello Stato italiano). Il 31 gennaio 2022 Massimiliano Latorre e Salvatore Girone vengono assolti dalla Procura di Roma. L’articolo del Contrammiraglio (r) Dammicco, che traccia le linee generali del protocollo d’intesa intercorso tra il Ministero Difesa e Confitarma, è ritenuto utile per capire meglio le dinamiche a monte di questo incidente.

La redazione

Lo scenario di riferimento

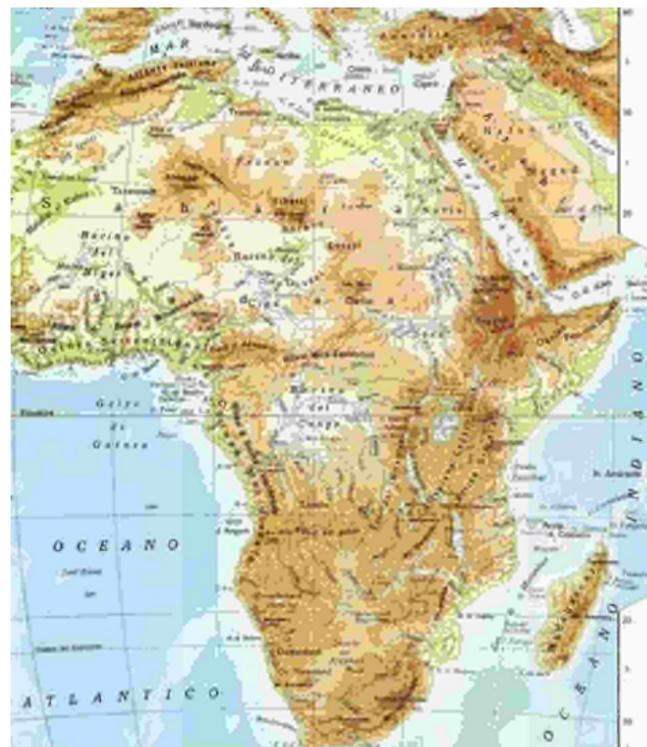
Le esperienze maturate nel settore delle operazioni di contrasto della pirateria nel Golfo di ADEN e Bacino Somalo mettono in evidenza l’importanza di dare completezza alle azioni condotte in mare tramite l’impiego, in aggiunta alle navi militari, anche di distaccamenti operativi a protezione dei mercantili nazionali.

Dall’analisi degli elementi sino a ora registrati, l’area di operazione dei pirati può considerarsi estesa a tutto il bacino Somalo – sino in pieno Oceano Indiano, cioè a 1.300 miglia nautiche dalle coste Somale – e a tutto il Golfo di ADEN.

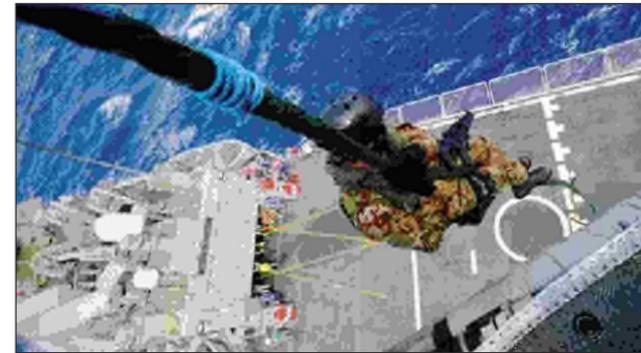
Esistono diverse basi:

SALALAH (Oman), MOMBASA (Kenya), DAR ES SALAAM (Tanzania), PORT VICTORIA (Seychelles), DURBAN (Sudfrica) e MAPUTO (Mozambico).

È proprio in quest’area di interesse che operano attualmente i Nuclei Militari Di Protezione (NMP), composti da Fucilieri Di Marina appartenenti alla “Brigata Marina San Marco”; in casi particolari alle missioni possono intervenire anche elementi del G.O.I. (Gruppo Operativo Incurisori) del COMSUBIN.



Africa (Fonte Geografia Fisica)



San Marco (Fonte Rassegna Stampa Militare)

Per soddisfare appieno l’esigenza operativa di protezione richiesta dal naviglio mercantile, i nostri Militari affrontano uno specifico addestramento presso il Reparto, acquisendo la capacità di operare come unità isolate, da bordo delle unità mercantili nazionali con un adeguato grado di autonomia logistica e operativa. Successivamente, il personale del “San Marco” viene proiettato nell’area di operazioni dove sarà impiegato, per un periodo prolungato, con compiti di protezione a bordo di navi mercantili nazionali, agendo nell’ambito di un quadro normativo nazionale e internazionale volto sia al contrasto in mare della pirateria sia alla salvaguardia degli interessi commerciali e nazionali.

Il protocollo di intesa tra la difesa e CONFITARMA

In data 11 ottobre 2011 veniva siglato un protocollo d’intesa tra la Confederazione Armatori (CONFITARMA) e il Ministero della Difesa. Nascono così gli NMP, costituiti da personale della Marina Militare imbarcabile su navi mercantili in grado di assicurare la protezione da atti di pirateria o depredazione armata. Le navi battenti bandiera italiana, in transito negli spazi marittimi internazionali a rischio pirateria, possono pertanto richiedere l’eventuale servizio di scorta assicurato dal NMP.

Il Ministero della Difesa, per dare completezza alle azioni di sorveglianza condotte in mare dalle navi militari e assicurare efficaci forme di protezione diretta delle navi dalla pirateria e dalla depredazione armata, si rende disponibile a fornire all’armatore richiedente, subordinatamente alla disponibilità, un idoneo contingente di personale operante nell’Area di rischio.

In relazione alle modalità del servizio richiesto, i Nuclei Militari di Protezione sono composti da militari provvisti di armamento individuale e di squadra.

La protezione del mercantile viene effettuata negli spazi marittimi internazionali per tutta la durata della perma-

nenza a bordo del NMP, anche nei casi in cui, per ragioni di natura tecnica e operativa, il Nucleo Armato di Protezione dovesse imbarcare o sbarcare in zone di traffico esterne alle aree individuate dal Ministero della Difesa con apposito decreto. L’armatore richiedente si impegna a fornire al personale del NMP imbarcato, per tutta la durata della permanenza a bordo: vitto, alloggio e idonei locali per la custodia delle armi, le quali rimarranno sempre e comunque sotto la sola responsabilità del Nucleo stesso; il servizio di comunicazione per lo scambio di informazioni con la catena di Comando e controllo Nazionale e l’Autorità Giudiziaria competente all’esercizio dell’azione penale sugli atti di pirateria occorsi in danno della nave; il supporto, per mezzo delle attrezzature di bordo e delle pertinenti agenzie di terra, nelle operazioni di imbarco e sbarco del personale e dei relativi equipaggiamenti.

Altresì l’armatore dovrà farsi carico di assicurare al personale del NMP: la piena libertà di movimento sulla nave conformemente alle disposizioni di sicurezza stabilite dal Comandante della stessa e alle norme in vigore nonché la possibilità di individuare le postazioni da presidiare; il mantenimento di idonee coperture assicurative per responsabilità civile verso terzi e, specificatamente, per danni al personale del NMP, nonché delle esigenze di custodia e sbarco delle persone eventualmente arrestate o fermate.



CONFITARMA
Confederazione Italiana Armatori

Inoltre l’armatore dovrà rinunciare a ogni azione di rivalsa per responsabilità contrattuali in ragione delle deviazioni dalla rotta commerciale effettuate per consentire l’imbarco e/o lo sbarco del NMP, nonché delle esigenze di custodia o sbarco delle persone eventualmente arrestate o fermate; dovrà comunicare, con ogni consentito anticipo, destinazione e transito della nave all’interno dell’Area a rischio alla Centrale Operativa del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV); dovrà informare tempestivamente la predetta centrale operativa e il NMP di ogni possibile implicazione per lo sbarco del medesimo in relazione alle rotte delle navi; dovrà consentire e facilitare l’imbarco e lo sbarco del personale del NMP nei siti individuati da CINCNAV lungo la direttrice



Marò del San Marco su un mercantile (fonte Brindisireport)

del traffico, non escludendo l'incrocio con la rotta di altra nave sulla quale dovrà imbarcare successivamente lo stesso Nucleo.

La Difesa/Marina Militare confermerà o rifiuterà l'imbarco del NMP, qualora la nave non dovesse rispettare i requisiti minimi di protezione passiva, così come previsti dalle *best management practices*, riconosciute dall'I.M.O. (*International Maritime Organization*), ivi inclusa la disponibilità a bordo di una cittadella o di altra struttura protetta, già comunicati nella richiesta del servizio. La Difesa potrà anche disporre lo sbarco di un NMP imbarcato.

Responsabilità del Comandante e del Nucleo Armato di Protezione

In seguito all'imbarco di un NMP il Comandante della nave manterrà tutte le responsabilità, che allo stesso sono conferite dal Codice della Navigazione su base di non interferenza con le attività di ordine militare del Comandante del NMP per la difesa della nave, del suo equipaggio e del carico. Le scelte inerenti la navigazione e la manovra della nave sono di competenza del Comandante. La predisposizione alla difesa passiva non dovrà aggravare il compito del NMP e dovrà essere gestita in coordinamento con il Comandante del Nucleo.

Il Comandante della nave, quando richiesto dal Comandante del NMP, impartirà disposizioni affinché l'equipaggio, salvo eventualmente quello necessario per il governo della stessa, si rifugi nella cittadella o altra struttura protetta o nei locali altrimenti definiti nei piani di emergenza.

Ai sensi dell'art. 5 del D.L. 12 luglio 2011, n. 107 al Comandante del NMP sono attribuite, per la durata dell'imbarco sulla nave da proteggere, le funzioni di UFFICIALE

DI POLIZIA GIUDIZIARIA limitatamente alle operazioni compiute nella repressione di un attacco di pirati, fermo restando, per il resto, le attribuzioni del Comandante della nave.

Il Comandante del NMP è tenuto a informare il Comandante della Nave nel caso di feriti o naufraghi al seguito di conflitto a fuoco, al fine di mettere in atto le opportune azioni di soccorso. Quale che sia il livello delle minacce e il rischio determinato da un attacco armato, il Comandante della Nave non potrà addurre ragioni di sicurezza per cedere alla minaccia senza l'espressa manifestazione di volontà in tal senso da parte del Comandante del NMP.

In conclusione: nel caso della Enrica Lexie si può affermare che si sia verificato un vuoto normativo, ovvero la mancata chiarezza, del protocollo d'intesa riguardo alla catena di comando che ha portato alla decisione nefasta di entrare nel porto di Cochín? Penso di sì. E riprendo, a riguardo, il pensiero di un mio grande amico, il Dottor Giuseppe Pacione, autore del libro "UN MARE DI ABUSI" (Editore AD-DA BARI 2015, pag. 13), "Una legge che ha previsto la presenza di Nuclei di Protezione Militare con funzioni di anti-pirateria marittima a bordo delle navi commerciali italiane, ma che andrebbe migliorata in quanto pecca di scarsa chiarezza in particolare per quanto attiene all'unicità di Comando in caso di attacchi di pirati. La legge 2 agosto 2011 n. 130, infatti fissa l'art. 1 che il militare più in alto in grado all'emergenza assume il comando del NPM e nello stesso lascia al Comandante quello operativo della nave, con una conseguente possibile sovrapposizione di attribuzioni che potrebbe inficiare i risultati dell'azione di contrasto. Forse una deroga a quanto prevede il diritto marittimo potrebbe rendere più gestibile la fase di emergenza a vantaggio dei risultati di sicurezza".



Uno scrigno di valori custodito dall'ANMI

Giancarlo Poddighe - Socio del Gruppo di Torino

Nel 2013 si concludeva il ciclo, anche per problemi anagrafici, di un'Associazione che si era rivelata fondamentale per la rinascita della Marina Militare e per la conservazione della memoria: "MariPoNave". Si chiudeva un ciclo, ma non moriva, diventando patrimonio e parte dell'ANMI e come tale deve essere ricordata: un'Associazione non elitaria, ma viva e sentita; nata nel lontano dicembre 1959 per mantenere uniti gli Ufficiali di Marina di quello "speciale" complemento, che furono i corsi Preliminari Navali.

Oggi vorrei ricordarla grazie anche alla recensione di un libro, non recente e certamente non un'opera letteraria, lasciatici un po' in sordina da uno dei membri più attivi di "MariPoNave", Ivo Potenza, con il suo "Marinaio a piedi" ... La trascrizione integrale degli appunti, una sorta di agenda, di un coraggioso Ufficiale formatosi in quel crogiuolo di valorosi che fu la flottiglia Mas di Lero (da cui provengono Scialdone, Manisco, Forza, Fusco, e altri decorati); volontario per pericolose missioni, da quando la Regia Marina ben prima dell'Armistizio cominciava ad avere dubbi sul comportamento dell'"alleato" tedesco, sino alla fuga dalla cattura da parte tedesca dopo l'8 settembre 1943, alla lunga marcia, in gran parte a piedi, per attraversare con gravi rischi le linee e raggiungere la Marina al Sud, alle pericolose missioni in Adriatico durante la cobelligeranza, allo sminamento e alla messa in sicurezza del porto di Genova.

Sommozzatore, palombaro brevettato per gli 80 metri, esperto di motori "IF Asso 1000", i capricciosi motori di Mas e MS, ferito nella cattura a Genova da parte tedesca, fuggito, a fine ottobre, nell'inverno più freddo, parte dal Piemonte per mantenere il suo giuramento e raggiungere la Marina a Sud, riprendendo servizio operativo di prima linea.

Racconta la sua storia non come scelta isolata, personale, ma come testimonianza di molte migliaia di italiani, che scelsero di rischiare nel rientro a Sud e riprendere le armi per la Patria: il suo libro vuole essere la testimonianza e il ricordo di oltre settantottomila militari, che perirono lottando contro la Germania e ancora oggi non sono sufficientemente ricordati e onorati.

L'80% della rete informativa stesa al Nord era formata da Ufficiali e Sottufficiali della Marina e dell'Esercito; oltre il 20% di loro fu catturato e ucciso dai tedeschi o infoibati sul Carso.

Settantottomila morti che contribuirono largamente al nuovo risorgimento italiano e oggi non sono ricordati al pari di altri combattenti. Ivo Potenza parla del piacere del dovere e dell'amore per la Patria, ma critica duramente e

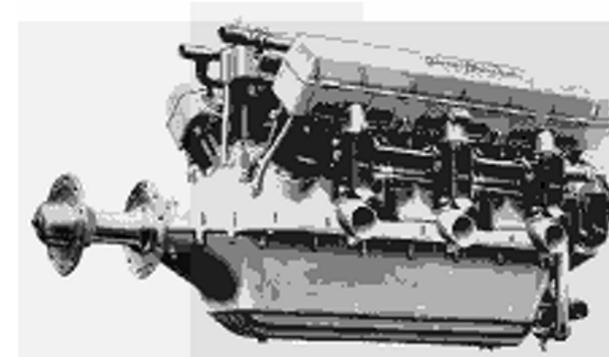
con proprietà gli "alleati" tedeschi che non sostennero lo sforzo bellico italiano nella misura pattuita, lesinando approvvigionamenti indispensabili, nascondendo apparati e segreti, che sarebbero stati molto utili e che - se noti e usati - avrebbero risparmiato migliaia di morti e altre perdite.

Potenza fu tra i primi a essere impegnato nel monitoraggio del "rischio tedesco" e questo è un aspetto ancor oggi da approfondire a merito della Marina Italiana.

Completato quello che considerava l'ultimo incarico per un Ufficiale di complemento di una Marina di un Paese non più in guerra, Potenza, pluridecorato, si congeda e inizia una folgorante carriera

di ingegnere e manager, che lo vede dal 1948 al 1986 impegnato tecnicamente e poi da Capo azienda in alcuni dei più importanti progetti nazionali e internazionali dell'industria meccanica e siderurgica italiana, per continuare poi per altri 10 anni come presidente esecutivo di importanti imprese italiane.

Isotta Fraschini - Asso 1000
(Fonte oldmachinepress.files.wordpress.com)





Per i suoi incarichi, per i suoi collegamenti egli è stato (non è materia del libro) un importante *opinion-maker* e ha usato, al pari di altri soci di “MariPoNave”, tutta la sua influenza a favore di quella Marina da cui non si era mai staccato per vocazione e giuramento. Compagni di corso, amici, che insieme all’Avvocato Ugo Schleifer fondarono “MariPoNave”, nata da... una cena fra compagni di corso il 16 dicembre del 1959. Un’Associazione coesa, vitale che già nel 1961 indisse il primo Raduno Nazionale, a Torino, in occasione della Festa della Marina il 10 giugno, nell’ambito delle manifestazioni di “Italia 61”, che vide ben 109 partecipanti, splendido esempio che sottolinea l’attaccamento alla Marina, la dedizione di questi personaggi.

Aldo Fraccaroli (Fonte Aidmen.org)



Da allora in poi innumerevoli e altamente meritorie furono le iniziative intraprese da “MariPoNave”, che vedeva inclusi personaggi di grande spicco, come la M.O.V.M. Girolamo Manisco (4° Corso), il celebre fotografo navale Aldo Fraccaroli (3° corso) e appartenenti a tutti i nove corsi, ovviamente stimatissimi avvocati, ingegneri, architetti. Noi giovani ce li trovavamo spesso a bordo, gomito a gomito, in uno straordinario passaggio di consegne, un movimento intellettuale ed economico che contribuì molto alla creazione di un nuovo pensiero navale in Italia (con opere dei membri ma anche con il passaggio di testimone a giovani, da Gorgerini a Santoni) ma soprattutto - utilizzando un termine moderno - assumendo un ruolo di

Piazza Grandi (Fonte fontanedimilano.it)



“influencers” una meritevole *lobby*, che molto influì sul rinnovamento e la crescita della nuova M.M. Numerosissimi sono stati i “MariPoNave”, che hanno ricoperto incarichi direttivi in ambito ANMI, Presidenti di Gruppo, Consiglieri Nazionali e Sindaci, così come in ambito Lega Navale.

Dopo la prematura scomparsa del Presidente Manusardi (2 M.B.V.M.), uno dei “simpatici” personaggi del libro di Potenza, che amava definirsi “del Corso Zero” poiché frequentatore del primo corso, va ricordato come Presidente Vittorio Cella, Tenente Colonnello della riserva delle Armi Navali, eroe di Gibilterra (3 M.A.V.M., una promozione e un avanzamento per meriti di guerra).

Dal 26 ottobre 1985 presidente fu Piero Cersini del 2° Corso PN (una Croce di Guerra al V.M., un Encomio, invalido di guerra), succedendo a Franco Rusconi, distintosi durante la guerra a bordo della Torpediniera *Procione* (aveva abbattuto un aerosilurante inglese, sostituendosi al mitragliere): fu il Presidente che nel 2013 sottoscrisse la confluenza nell’ANMI.

Se ci si limita a una breve statistica, gli appartenenti ai corsi Preliminari Navali furono 2.033 - i caduti 211, gli invalidi 29, le promozioni per merito 9, gli encomi solenni 45, le decorazioni 2 M.O.V.M., 74 M.A.V.M., 105 M.B.V.M., 265 Croci di Guerra al V.M., 15 iscrizioni nel ruolo d’onore.

A “MariPoNave” si deve un impegno importante in tempo di pace: dalla fondazione e gestione, insieme alla Lega Navale, del Centro Velico di Caprera, sino all’iniziativa del 1967 per realizzare a Milano, con fondi propri dell’ANMI e di MariPoNave, un monumento ai Caduti in mare, in Piazza Grandi, su terreno del Comune, essendo la

città che ha dato più Marinai alla Patria. Inaugurazione questa con un grande raduno di soli marinai, dall’Italia e dall’estero, senza politici e senza autorità, fatto che divenne purtroppo l’alibi dell’incuria da parte del Comune di Milano.

L’impegno a tutto campo portò, nel 1988, con il costante interessamento del PN Ing. Almerico Riccio e il contributo dei Soci PN, al recupero e alla donazione al Museo Navale di Venezia della “motozattera 737”, una delle pochissime e rare testimonianze di naviglio scampato alle vicende belliche e non demolito, sorte che purtroppo fu riservata a tutte le altre unità navali dell’epoca, quasi fossimo un popolo senza tradizioni navali.

Nel 1967 “MariPoNave” donò a Trieste la Bandiera di Combattimento a Nave *Visentini* e nel 1990 a Civitavecchia quella di Nave *Cassiopea*.

La lettera dell’Ammiraglio Piero Cersini del 2013 alla Presidenza Nazionale dell’ANMI è un importante lascito a tutti i Marinai d’Italia, commovente ma anche impegnativo; il libro di Ivo Potenza (*) un simbolo, un monito e uno sprone. Non un’opera letteraria, ma un diario vivo ed essenziale con le parole con cui si parla alla “gente” e chi è stato in Marina sa che questo include tutta la comunità di bordo, nei momenti più stretti, di gioia e di dolore.

Per i giovani, che negli anni ’60 e ’70 hanno potuto godere dell’osmosi, a bordo e a terra con questi uomini generosi e onesti, si è trattato di una grande lezione di vita. Cerchiamo di ricordarli ancora e sempre.

(*) Ivo Potenza – *Marinaio a Piedi* – Laser Edizioni ottobre 1999 – ISBN88-86660-48-0

Giovanni Asselle

Dall'Argentina a Bra

“ridendo in faccia a Monna Morte e al destino”

Storia del fondatore del Gruppo ANMI di Bra, che rischia di scomparire per mancanza di Soci effettivi

Anna Testa - Socia (ventiduenne) del Gruppo di Bra

L'infanzia

Giovanni Asselle nacque a Necochea (500 km a Sud di Buenos Aires) il 16 luglio 1914 e rimase in Argentina fino a otto anni. Necochea era una cittadina più piccola di Bra (Piemonte, Provincia di Cuneo) sulla riva dell'Atlantico: attualmente è diventata un'importante stazione balneare. La madre di Giovanni morì molto presto, così il padre, Giuseppe, originario di Bra, decise di tornare al suo paese

natale nel dicembre dello stesso anno con i tre figlioletti più grandi. Per il piccolo Giovanni, allora poco più che neonato, il viaggio verso l'Italia sarebbe infatti stato troppo lungo e pesante, per cui Giuseppe decise di lasciarlo in Argentina con la nonna e le zie, dove il bambino crebbe prima in un paese di mare e poi in una città nella Pampa. Al termine della Prima Guerra Mondiale Giuseppe riuscì a risparmiare abbastanza denaro per tornare in Argentina, dove rimase ancora due anni prima di rientrare definitivamente in Italia, portando con sé il piccolo Giovanni.

Il ritorno in Patria

Nel luglio del 1922 Giovanni lasciò, dunque, il Sud America con il cuore pieno di tristezza. Nonostante non soffrisse il mal di mare, aveva un po' di paura specialmente quando c'era burrasca; il che è davvero curioso, soprattutto se si legge che cosa gli capitò durante la Seconda Guerra Mondiale. Ma torniamo alla traversata e al lungo viaggio, che durò più di venti giorni, e che terminò con l'arrivo a Bra nel mese di agosto.

Giovanni non dimenticò mai l'Argentina e neppure i parenti rimasti laggiù, che tanto amò; purtroppo però i casi della vita gli impedirono di tornarvi.

Nella città piemontese le difficoltà furono molte, prima fra tutte il decesso del padre, a seguito di un intervento chirurgico, quando aveva solo nove anni. Fu così che il piccolo Giovanni abbandonò la scuola e iniziò a lavorare: dapprima come garzone di un macellaio, successivamente presso un altro macellaio che riforniva la mensa della Scuola Allievi Ufficiali di Complemento dell'Esercito.

L'ingresso in Marina

Un giorno venne a sapere, da un amico di famiglia, che la Marina Militare stava arruolando volontari. Per entrare nella Forza Armata, però, occorreva il diploma di quinta elementare, mentre lui era arrivato fino alla quarta.



Giovanni Asselle

L'Otaria
(Fonte Museo della Cantieristica di Monfalcone)



Leggendo attentamente il bando di arruolamento vide che per fare il cuoco era richiesta la sola quarta elementare e allora inviò la domanda.

Dopo qualche tempo fu chiamato a La Spezia per sostenere la visita medica e la prova pratica sulle capacità di cuoco. Poi venne trasferito al cantiere navale di Muggiano, alla Scuola specialisti del C.R.E.M. (Corpo Reale Equipaggio Marittimo), per sostenere la prova pratica. Era agitato e convinto che la sera avrebbe ripreso il treno per rientrare a Bra; grande fu la sorpresa e immensa la felicità nel sentire il suo nome tra gli ammessi!

Fu così che il giorno 4 aprile 1932, non ancora diciottenne, indossò per la prima volta la divisa da marinaio.

Il corso per diventare cuoco durò quattordici mesi e al termine Giovanni sostenne e superò gli esami. Fu destinato a bordo di una nave cisterna (di grossa stazza), che doveva rifornire d'acqua le navi da battaglia, sia in esercitazione sia in guerra. Queste Unità furono presto ritirate, perché troppo visibili e quindi esposte al tiro nemico in caso di combattimento.

Una volta a bordo trovò un altro cuoco e, quando il Ministero si accorse dell'errore della doppia figura, fu sbarcato e destinato prima a Pola e successivamente a Taranto. Giovanni non si trovò mai a proprio agio in questa città, dove la popolazione, molto povera, poco considerava i Marinai di grado più basso e privilegiava i Sottufficiali

con i gradi dorati cuciti sulla giacca (a tal proposito, circolava una barzelletta in pugliese dove una mamma chiedeva alla figlia se il marinaio che aveva conosciuto aveva i gradi di stoffa rossa cuciti sul bordo della manica o i gradi dorati: nel primo caso, “figlia mia devi dire di no”, nel secondo caso “figlia mia invita il tuo marinaio a casa”).

Poco dopo gli fu offerto il ruolo di cuoco su un sottomarino che accettò subito di buon grado, visto che il salario era più elevato. Fu così che venne imbarcato sull'Otaria. I primi giorni furono molto duri: gli spazi ristretti e il senso di soffocamento erano insopportabili, ma lentamente si abituò. La vita in un sottomarino crea un forte spirito di squadra e di appartenenza tra i membri dell'equipaggio e le distanze gerarchiche fra Marinai e Graduati erano molto più attenuate.

Guerra civile spagnola

Scoppiò la guerra civile in Spagna e Giovanni, sempre imbarcato sul citato sottomarino, fu destinato al pattugliamento delle acque davanti al porto di Cartagena. Si permaneva in immersione tutto il giorno e si risaliva in superficie solo di notte; certo, c'era il pericolo di imbattersi in navi russe che rifornivano le forze antifranchiste



HMS Lamerton
(Fonte reddit.com)

e le Brigate Internazionali... Dopo quindici giorni un altro sottomarino dava il cambio e si tornava in banchina a Napoli.

Questo fu certo il periodo più spensierato della sua vita: dimenticati i dolori e le tante miserie dell'infanzia, Giovanni visse nella città di Napoli come Pinocchio nel Paese dei Balocchi. Tuttavia, nei cieli d'Europa cominciarono ad addensarsi nubi burrascose: finita la guerra di Spagna

Giovanni fu destinato, con l'*Otaria*, nel porto di Massaua: la base dei sottomarini della Regia Marina in mar Rosso. Il suo periodo di ferma sarebbe scaduto nel 1938 e lui aveva già pensato di fermarsi e lavorare come cuoco in un ristorante della città.

Di fatto lavorò in quel ristorante solo un giorno, perché fu richiamato per affrontare, come Sottufficiale, la Seconda Guerra Mondiale.

Seconda Guerra Mondiale

Dopo due anni a Massaua, si imbarcò sul sottomarino *Ga-lileo Ferraris* per giungere nel canale della Gironde e, quindi, a Bordeaux: la base atlantica dei sottomarini italiani (BETASOM) e tedeschi. Occorreva pertanto doppiare il continente africano, perché era impensabile tentare di passare nel Mediterraneo attraverso il Canale di Suez, controllato dagli Inglesi.

Non si poteva neppure passare nel canale di Mozambico, fra la costa e l'isola di Madagascar, per il pericolo di incontrare navi inglesi e, quindi, si dovette optare per un largo giro in prossimità delle isole Mascarene, con l'impegno da parte della Marina tedesca di incontrare una loro nave di superficie, nelle acque in prossimità dell'isola di

sant'Elena, che li avrebbe riforniti di carburante, generi alimentari e medicinali.

Giovanni e i suoi commilitoni partirono il 3 marzo 1941, pronti a percorrere circa 14.000 miglia marine. Un momento particolarmente pericoloso fu lo stretto passaggio di Bab el Mandeb, che collega il mar Rosso con l'Oceano Indiano: si trovarono, nella notte, improvvisamente colpiti dalla luce di potenti riflettori che scrutavano lo stretto.

Fu eseguita la manovra d'immersione rapida, molto rischiosa nel caso gli Inglesi li avessero avvistati; passarono indenni e mai si seppe per quale motivo non fu sparato neppure un colpo: forse il personale di guardia non riuscì a distinguere la vela nera del sottomarino, pur centrata dal fascio dei riflettori...

Una volta arrivati nel luogo prestabilito si fermarono al largo dell'isola di Sant'Elena in attesa della nave corsara tedesca, che avrebbe dovuto rifornirli.

Il Comandante aveva l'ordine di aspettarla per otto giorni e se al termine non avessero ricevuto gli aiuti attesi dovevano attraccare in un porto dello Stato brasiliano di Pernambuco e consegnarsi alle autorità.

Essendo neutrale, durante il conflitto mondiale, il Brasile li avrebbe accolti e la guerra per lui e l'equipaggio sarebbe finita in un campo di concentramento.

La nave tedesca tardava all'incontro e il Comandante comunicò che se entro le ore 20.00 dell'ottavo giorno non avessero avuto alcun contatto, avrebbero fatto rotta per il Sud America.

Al tramonto di quel giorno la nave corsara tedesca *Atlantis* comparve all'orizzonte.

Il sottomarino si accostò alla murata e, tramite una passerella, si procedette al carico di carburante, cibo, generi di conforto e medicinali.

Il 9 maggio giunsero nel porto di Bordeaux accolti trionfalmente.

Una volta attraccati, si fermarono quasi cinque mesi perché il sottomarino aveva bisogno di massicci interventi di manutenzione e riparazione.

Il 10 ottobre 1941 il sottomarino partì per la prima operazione di guerra nell'Oceano Atlantico. L'equipaggio era formato da cinquanta membri.

Dopo qualche giorno si imbarcarono in un convoglio inglese, scortato da navi da guerra e protetto da due aerei in volo.

Il piano iniziale prevedeva l'attacco la notte seguente insieme al sottomarino *Marconi* e ad alcuni "U-Boot" tedeschi. Ma ormai erano a tiro del convoglio e non potevano utilizzare i siluri, perché le navi inglesi avevano un pescaggio inferiore ai tre metri. Non vi era altra soluzione: dovevano autoaffondarsi.

Il Comandante dette ordine di procedere alla manovra di autoaffondamento, ma nell'agitazione l'operazione di al-

lagamento fu compiuta troppo in fretta e il sottomarino si inabissò nelle acque in modo rapidissimo, trascinando con sé 4 membri dell'equipaggio.

Il cacciatorpediniere inglese, che intanto era giunto sul punto, non era favorevole al soccorso degli uomini che si erano salvati, poiché temeva che in zona ci fossero altri battelli nemici.

Si trovarono così soli in mezzo all'Oceano: chi piangeva e chi si disperava; poi il cacciatorpediniere inglese *Lamerton* decise di soccorrere il gruppo di superstiti italiani, ma Giovanni e altri quattro compagni, che erano un po' discosti, restarono in mare mentre la nave si allontanava. Il piccolo gruppo propose unanime di pregare un'ultima volta assieme per poi abbandonarsi alle onde.

Improvvisamente però il *Lamerton* invertì la rotta.

Solo in seguito Giovanni seppe che questo miracolo era stato merito del suo Comandante in seconda che, precedentemente salvato, minacciò l'equipaggio inglese: se non fossero tornati indietro a salvare i cinque naufraghi avrebbe – insieme ai suoi uomini – rischiato nuovamente la vita, picchiando e spaccando quanto potevano a bordo.

Fu una notte terribile per il freddo, il mare agitato, la tensione nervosa, un massiccio attacco di navi italiane che avevano individuato il convoglio, l'angoscia di finire nuovamente naufraghi e il dolore dei compagni caduti. La mattina appresero che anche il *Marconi* era stato affondato, portando con sé tutto l'equipaggio.

Il cacciatorpediniere sbarcò i prigionieri italiani a Gibilterra, dove furono internati in un carcere comune. Giovanni restò lì recluso per cinquantatré giorni; poi fu trasferito a Glasgow, in Scozia, dove rimase per quasi un anno.

L'8 dicembre del 1942 fu imbarcato sulla *Queen Elizabeth*, con destinazione Halifax; poi in treno arrivò nello Stato americano del Missouri e fu internato in un campo di prigionia, dove fu trattato molto bene: visite mediche specialistiche, cibo ottimo, possibilità di lavorare e di guadagnare.

Con l'armistizio dell'8 settembre 1943 e con la scomparsa di Mussolini, Badoglio lasciò liberi i prigionieri italiani di scegliere se collaborare o no con le truppe alleate. I prigionieri italiani nei campi americani erano circa cinquantamila e solo quindicimila si rifiutarono di collaborare.

Giovanni aderì e quindi, da un giorno all'altro, si trovò a vestire la divisa degli Stati Uniti d'America!

Con il termine della guerra Giovanni fu imbarcato per fare rotta verso l'Europa.

Per molto tempo la sua famiglia era stata la Marina: i compagni, i superiori, le navi e quei tredici anni per mare, pur fra tante angosce, non li dimenticò mai.

Pernambuco





La sede ANMI a Bra

Nel 1946 incontrò Norina, che sposò due anni più tardi. Trovò lavoro – insieme alla moglie – come bidello nella scuola media di Bra.

Quando in famiglia la situazione finanziaria migliorò, Giovanni poté finalmente realizzare il suo sogno: costituire l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia nella città natale di suo padre. Fondò quindi il Gruppo ANMI di Bra nella sede, che è ancora quella attuale.



La madrina

Poiché chi ha vissuto in mare, sia in pace sia in guerra, rimane profondamente legato ai suoi commilitoni e alle Unità navali su cui ha prestatato servizio, Giovanni trovò in breve tempo i 30 iscritti necessari per costituire il Gruppo. Il 16 settembre 1960 fu inaugurata la sede ANMI di Bra, in un locale attiguo al Municipio; dedicata al Sottocapo Cannoniere Puntatore Scelto Lorenzo Alessandria, Croce al Valor Militare e Croce al Merito di Guerra, nato a Narzole (CN) nel 1917 e perito con il sottomarinò Millo” nel 1942, a Punta Stilo, in Calabria, durante un combattimento. Madrina della cerimonia e, pertanto, la prima madrina del Gruppo fu Ottavia Alessandria, sorella di Lorenzo.

Il primo Presidente del Gruppo di Bra è stato il dott. Renato Civravegna, che restò in carica fino al 1978, anno della sua scomparsa. Giovanni Asselle e il dottor Civravegna mantenevano molto vivo il Gruppo organizzando diverse attività come mostre, visite a navi,

porti o cantieri navali, partecipazioni a raduni e feste. Questa dei Marinai d'Italia è stata l'ultima Associazione d'Arma nata nel territorio braidese dopo quelle degli Alpini, Aeronautica, Carabinieri, Bersaglieri e Autieri. Giovanni Asselle è stato sempre l'animatore del Gruppo, del quale assunse poi la carica di Presidente. Morì a Bra nel febbraio 2017 alla veneranda età di 102 anni, dopo aver ricevuto, nel 1940, la medaglia commemorativa per la campagna di Spagna; nel 1942, la croce al valor militare; nel 1965, il distintivo di primo grado per la navigazione in guerra compiuta su sommergibili e la croce al merito di guerra.

In qualità di cittadina e socia del Gruppo braidese sono molto fiera di poter portare avanti i ricordi e i valori della mia sede, che purtroppo sta via via scomparendo per mancanza di Soci effettivi.

Per questo mi sto impegnando in prima persona a raccontare questa vicenda: affinché non si inabissi, ma anzi sia ricordata con fervore e orgoglio. Non facciamo morire le nostre sedi, ma aiutiamoci a vicenda per salvare la trama che sta alla base delle nostre tradizioni, perpetuando la storia di coloro che hanno reso grande la nostra Patria, di generazione in generazione.





Comandante Bitta cos'è l'“inchino”?

Paolo Giannetti - Socio del Gruppo di Arezzo

A dieci anni di distanza, si torna a parlare del naufragio della *Costa Concordia*, la nave da crociera che il 13 gennaio 2012 urtò le “Scole”, un gruppo di scogli vicino all'Isola del Giglio, riportando un grosso squarcio lungo circa 70 metri sul lato sinistro. Dopo l'impatto, la navigazione si interruppe bruscamente e la nave, sbandando, si incagliò sul fondale, fino ad affondare parzialmente. La collisione, aggravata dal forte ritardo con cui fu lanciato l'allarme, determinò la morte di 32 persone, tra passeggeri e membri dell'equipaggio, e il ferimento di altre 157. Francesco Schettino, comandante della nave, è stato condannato in via definitiva alla pena 16 anni di reclusione, per omicidio colposo plurimo, naufragio colposo e abbandono della nave; pena che sta scontando nel carcere di Rebibbia, a Roma.

L'“INCHINO”

Il cosiddetto “inchino”, del quale si è tanto parlato e ancora si parla in seguito all'incidente della *Costa Concordia* di 10 anni fa, altro non è che un saluto, un passaggio sotto costa di una nave, per rendere omaggio con luci e segnali acustici gli abitanti della zona.

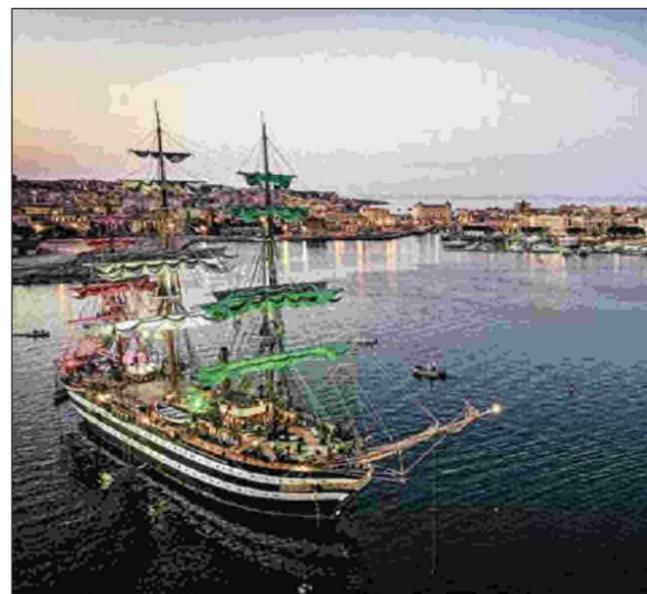
NON è una regola, ma una tradizione marinai, che affonda le proprie origini ai tempi delle Repubbliche marinare e che è radicata nella marineria, anche in quella militare, a tal punto che anche Nave *Vespucci* talvolta “omaggia” le cittadine costiere che si trovano sulla sua rotta, sostando alla fonda per mostrarsi in tutta la sua bellezza.

L'“inchino” oggi si è trasformato in una molto meno poetica “rotta turistica”, cioè quell'insieme di passaggi sotto costa, tassativamente eseguiti a bassa velocità, che permettono ai passeggeri e ospiti di ammirare dal mare località nelle quali non è previsto fare scalo.

Tale rotta è un insieme di manovre intraprese sulla base di valutazioni e considerazioni da parte del Comandante in base a svariati criteri, che debbono tenere conto della pericolosità dei fondali, della conformazione delle coste, del traffico, delle condizioni meteo marine e di tanti altri fattori.

Tutto DEVE essere eseguito in conformità alle norme di SICUREZZA e la modifica della rotta deve essere registrato come variazione al piano di navigazione.

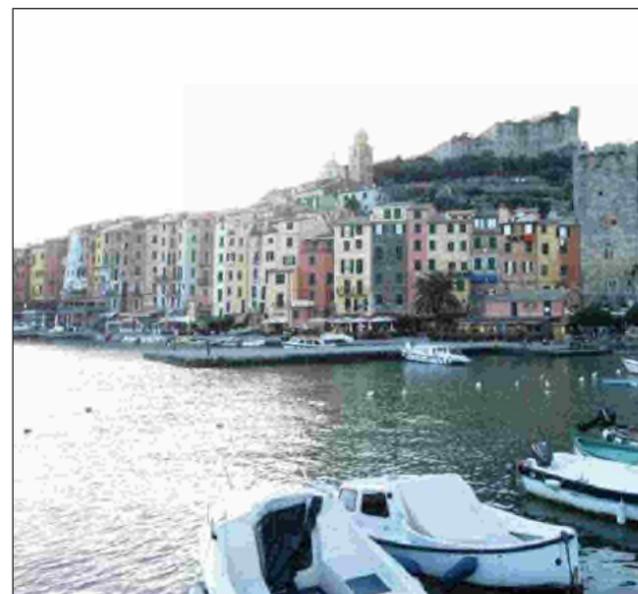
Nave *Vespucci*



MA COME NACQUE L'INCHINO?

È bene chiarire come il cosiddetto “INCHINO” sia stato, con il passare degli anni, male interpretato. In passato, nel Golfo del Leone o nelle Bocche di Bonifacio, tanto per citare due esempi, quando i bollettini meteo davano forte maestrale (vento proveniente da NW) e la rotta più breve prevedeva di tagliare il golfo, si decideva di fare l'INCHINO, ovvero, navigare verso l'interno del golfo per prendere meno mare.

Un esempio di abitazioni intonacate con colori vivaci



Questo perché nei golfi, con il vento forte che soffia da terra, il mare a largo ingrossa in maniera considerevole; quindi, fare l'INCHINO significava navigare IN SICUREZZA, evitando troppe sollecitazioni allo scafo e limitando i danni all'equipaggio, alla nave e al carico.

CURIOSITÀ

In passato, con il termine “INCHINO”, ci si riferiva anche all'usanza che i Comandanti, quando sapevano di avere a bordo un membro dell'equipaggio di una località posta in prossimità della rotta, “tufavano”, cioè salutavano con il fischio (la sirena) le mogli e le famiglie di chi era a bordo.

Ma, quale era la casa di questi marinai? Come facevano a riconoscere la propria?

Ebbene, un'altra usanza (tutt'oggi esistente) di molte località disseminate lungo le coste italiane, era quella di intonacare le proprie abitazioni con colori vivaci e diversi tra loro, così da poter riconoscere la propria anche a distanza considerevole.

Ma non fu il caso della *Concordia*...

Quel naufragio fa pensare, invece, come anche determinato dal processo, che le manovre furono svolte senza criterio e la bella nave rimase inchinata, “in ginocchio” per la responsabilità di persone che le regole scelsero di raggirarle.

Siamo un popolo di poeti, santi e navigatori come Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, Giovanni Da Verrazzano e tanti altri. Chissà cosa penserebbero oggi...

Curiosa ricerca storica, riguardante due sommozzatori, il primo italiano e il secondo inglese, caduti nel corso del Secondo Conflitto Mondiale, legati a doppio filo con il piccolo comune di Fontana Liri e accomunati da uno strano destino

Luigi e Victor Due sommozzatori, un paese, un destino

Carlo Venditti

Socio del Gruppo di Isola del Liri - Sora (LT)

Luigi Di Rienzo, di Giuseppe e Battista Assunta, nasce il 5 luglio 1920 a Fontana Liri (FR)¹, piccolo paese sviluppatosi urbanisticamente ed economicamente a seguito della costruzione, a fine '800, del R. Polverificio. Dopo la scuola elementare, Luigi inizia a lavorare come apprendista meccanico. Volontario nella Regia Marina, il 15 gennaio 1940 è al Deposito CREM di Taranto. Con l'incarico di fuochista s'imbarca sul Regio Sommozzatore *Granito*², che partecipa alla battaglia di mezz'agosto (1942), nel corso della quale attacca alcune unità nemiche ed evita, immergendosi, lo speronamento da parte dell'incrociatore leggero *Kenia*.

La Royal Navy in quella battaglia subisce importanti perdite, ma riesce a far giungere a Malta un terzo dei rifornimenti. Luigi Di Rienzo viene decorato con la Croce al Valor Militare³ con la seguente motivazione: *"Imbarcato su sommozzatore che nella battaglia di mezz'agosto attaccava un numeroso convoglio fortemente scortato da forze navali ed aeree, infliggendo gravi perdite al convoglio e alla scorta, contribuiva validamente con la sua opera esplicata con serenità, coraggio e perizia ai successi conseguiti.*

14 novembre 1942".

Ai primi di novembre il *Granito* effettua un trasporto di munizioni a Tobruk. L'8 novembre lascia Augusta per porsi in agguato a settentrione

del litorale algerino. Il giorno dopo, a N.O. di Capo San Vito viene affondato dal sommozzatore inglese *Saracen*. Sul diario di bordo il comandante Lt. M. Lumby riporta:

1539 hours - In position 38°34' N, 12°09' E sighted an Italian submarine... Started attack.

1544 hours - Fired four torpedoes... Three loud explosions were heard one minute later...

1546 hours - No sign of the enemy submarine.

1552 hours - Passed through an area of oil and wreckage.

S'inabissano con il *Granito* il comandante Sposito e tutto l'equipaggio, tra cui Luigi Di Rienzo.

Il 14 agosto 1943 a largo di Bastia il *Saracen*, attaccato dalle corvette *Euterpe* e *Minerva*, si autoaffonda. L'equipaggio (esclusi gli Ufficiali), di cui fa parte il Leading Telegraphist Victor James Crosby⁴, è inviato al Campo n. 1 Marina a Manziana (RM). L'8.9.1943 il Comandante del Campo, Cap. Mario Cuneo, fa uscire i prigionieri, che a gruppetti si avviano verso il fronte per ricongiungersi agli Alleati. A novembre Crosby giunge a Fontana Liri⁵, ospitato prima da Eleuterio Patriarca, vice-comandante della locale banda partigiana a Monte Toce, e poi nella casa colonica di Luigi Iafrate al Murrone, poco più a valle. La mattina del 12 dicembre, un collaboratore italiano dei tede-



Luigi di Rienzo

schi, si aggira nella zona, in cerca di informazioni sugli ex-prigionieri di guerra alleati ospitati nelle campagne. Chiede notizie a Pasqualina Iafrate, 22 anni, figlia di Luigi, che nega la presenza di militari alleati. Ma l'informatore scorge una figura maschile, che si rade la barba: Victor James Crosby. Verso le ore 18 la casa è raggiunta da militari del presidio tedesco di Arpino. Crosby tenta la fuga, ma è colpito da una raffica⁶. I Tedeschi lo caricano sull'anta di una porta – secondo la testimonianza di Loreta e Dionisio Pantanella, che entrati nella casa sono gli ultimi a vederlo ferito, ma ancora vivo – dirigendosi verso Arpino.

Lungo il tragitto si sente sparare; Crosby viene sepolto in contrada Vagni di Arpino. Ad agosto 1944, dopo la Liberazione del paese, i partigiani gli dedicano un parco e una lapide a Fontana Liri Superiore. Nel 1946 la salma viene inumata al Cimitero del Commonwealth a Cassino, con la sola scritta "A Sailor of the Second World War" sulla lapide.

Le indagini degli Inglesi furono infruttuose e il delitto è rimasto impunito.

Janet K. Dethick, storica inglese residente in Italia, e Anne M. Corke iniziano a scrivere un libro sull'equipaggio del *Saracen*. Janet nel 2013 trova in rete un articolo di Marco Marzilli su Crosby e mi contatta quale storico locale.



Fontana Liri, 2014 - Kenneth e Liane Crosby vicino la lapide a Crosby nell'omonimo Parco



Victor James Crosby, a sinistra nella foto

Note

- 1 Fontana Liri annovera, nella Seconda Guerra Mondiale, 11 marinai caduti e 5 decorati al V.M. (di cui 4 caduti).
- 2 Sommozzatore di piccola crociera classe Platino, cantiere di Monfalcone, varato il 7.8.1941, in servizio dal 3.1.1942. Armato con 8 tubi lanciasiluri, 1 cannone da 100/47, 4 mitragliere AA da 13,2. Dislocamento 865 t. in immersione e 712 in emersione. Profondità operativa 80 metri; lunghezza 60,18 m., larghezza 6,475 m.; velocità 7,5 nodi in immersione, 14 nodi in emersione; 2 motori diesel Tosi da 1500 CV e 2 elettrici Ansaldo da 800 CV.
- 3 A causa di un errore sul foglio proposta, il R. Decreto di concessione riporta come Fontanalira il nome del paese di nascita.
- 4 Victor James Crosby n. 21 settembre 1909 a Portsmouth, di James Ernest e Alice Sadler, sposato con Trixie Audrey Alderton Clarke, quattro figli: Kenneth, Stanley, Patricia e Winston. Arruolato il 15.9.1931; nei sommozzatori il 4.1.1932, sul sommozzatore-scuola *Dolphin*. In servizio anche sul *Sunfish* e sul *Trident*. Decorato della Distinguished Service Medal.
- 5 A circa 30 km. dal fronte di Cassino.
- 6 Riescono a mettersi in salvo il Ten. Anthony Palmer (GB) e il Pvt. Johann W.F. De Klerk (Sud Africa), che erano rifugiati nella vicina casa di Luigi Pantanella.

Bibliografia

Twixt the Devil and the Deep Blue Sea, di Janet Kinrade Dethick e Anne M. Corke - pubbl. lulu.com - 2018
Fontana Liri 1940-1945 Appunti per una storia, di Carlo Venditti - Edizioni Marvia (Voghera - PV) 2016

Inizio le ricerche con Marco Marzilli e Marco Di Rienzo, nipote del fuochista del *Granito* Luigi. Janet viene a Fontana Liri; grazie alle testimonianze di Giovanni Patriarca (figlio di Eleuterio) e dei testimoni oculari Dionisio Pantanella e Domenico Iafrate (di Arpino) viene ricostruito l'episodio e trovato il luogo di prima sepoltura. Ad aprile 2014 il figlio e la nipote di Crosby, Kenneth e Liane, visitano Fontana Liri, ricevuti in Municipio dal sindaco Giuseppe Pistilli, amministratori, associazioni e cittadini. Sulle risultanze delle ricerche la Commonwealth War Grave Commission dispone per il 25 ottobre 2017 la collocazione di una lapide con nome e dati di Crosby nel Cimitero di guerra di Cassino in sostituzione della precedente anonima, con una solenne cerimonia militare. Presenziano Kenneth e Liane Crosby, i gonfalonieri di Fontana Liri e Cassino, cittadini, il presidente del Consiglio comunale prof. Sergio Proia, storici locali, associazioni. Il giorno dopo il Comune di Fontana Liri celebra il *Crosby remembrance day*, presente il Gruppo ANMI di Isola Liri. Sono stati momenti – nelle ricerche e negli incontri – di forte commozione per tutti i protagonisti, perché un Caduto ha avuto la "sua" tomba e un figlio ha ritrovato il proprio padre. E a Luigi Di Rienzo, in fondo al Mediterraneo, è andato un rispettoso pensiero...

Un ammiraglio e la “flottiglia pavese”

Mario Veronesi – Socio del Gruppo di Pavia

Arturo Riccardi (1878-1966), figlio di Adolfo Riccardi e di Ifigenia Rasini Di Mortigliengo, nasce a Pavia, entrò nella Regia Marina alla fine del 1800, partecipò alla campagna in Cina, alla Prima e alla Seconda Guerra mondiale. Con il grado di tenente di vascello Riccardi fu imbarcato sull'incrociatore corazzato *Marco Polo*. Passò successivamente sull'incrociatore corazzato *Amalfi*. Durante la Prima Guerra mondiale fu comandante in seconda della corazzata *Sardegna*. Successivamente, sempre con il medesimo incarico, imbarcò sull'incrociatore *Piemonte*. Dal 1926 al 1929 venne destinato al Comitato Progetto Navi, dove si occupò di materiale elettrico e nel corso del 1929 riuscì ad avviare la sperimentazione degli ecogoniometri. Agli inizi degli anni 30 ricoprì diversi incarichi presso il Ministero della Marina e comandò la Prima Squadra Navale. Nel dicembre del 1940 venne nominato Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina, incarico che lasciò alla caduta di Mussolini, nel luglio 1943.



Allo scoppio della Seconda Guerra mondiale il compito di Riccardi si presentò subito molto difficile. Missione prioritaria della Regia Marina sarebbe stata quella di garantire i rifornimenti alla Libia. Problema non indifferente e di difficile soluzione era quello dell'adeguamento dei mezzi alla nuova realtà operativa. La sua esperienza nel campo delle Unità di scorta, maturata durante la Prima Guerra mondiale, e nel settore dei mezzi antisommergibili lo portarono a elaborare un programma di costruzioni di guerra incentrato in prevalenza sulle Unità di scorta. Da questo programma scaturì poi la costruzione delle corvette Classe *Gabbiano* e delle V.A.S. (Vedetta Anti Sommergibile).

Muore a Roma il 20 dicembre 1966.

All'ammiraglio Riccardi è legata una storia tutta “pavese”.

Nel 1941 viene assegnata alla ditta pavese Moncalvi la commessa per la progettazione e la costruzione di motolance, da destinare al progettato sbarco e invasione di Malta, denominato “Operazione C3”.

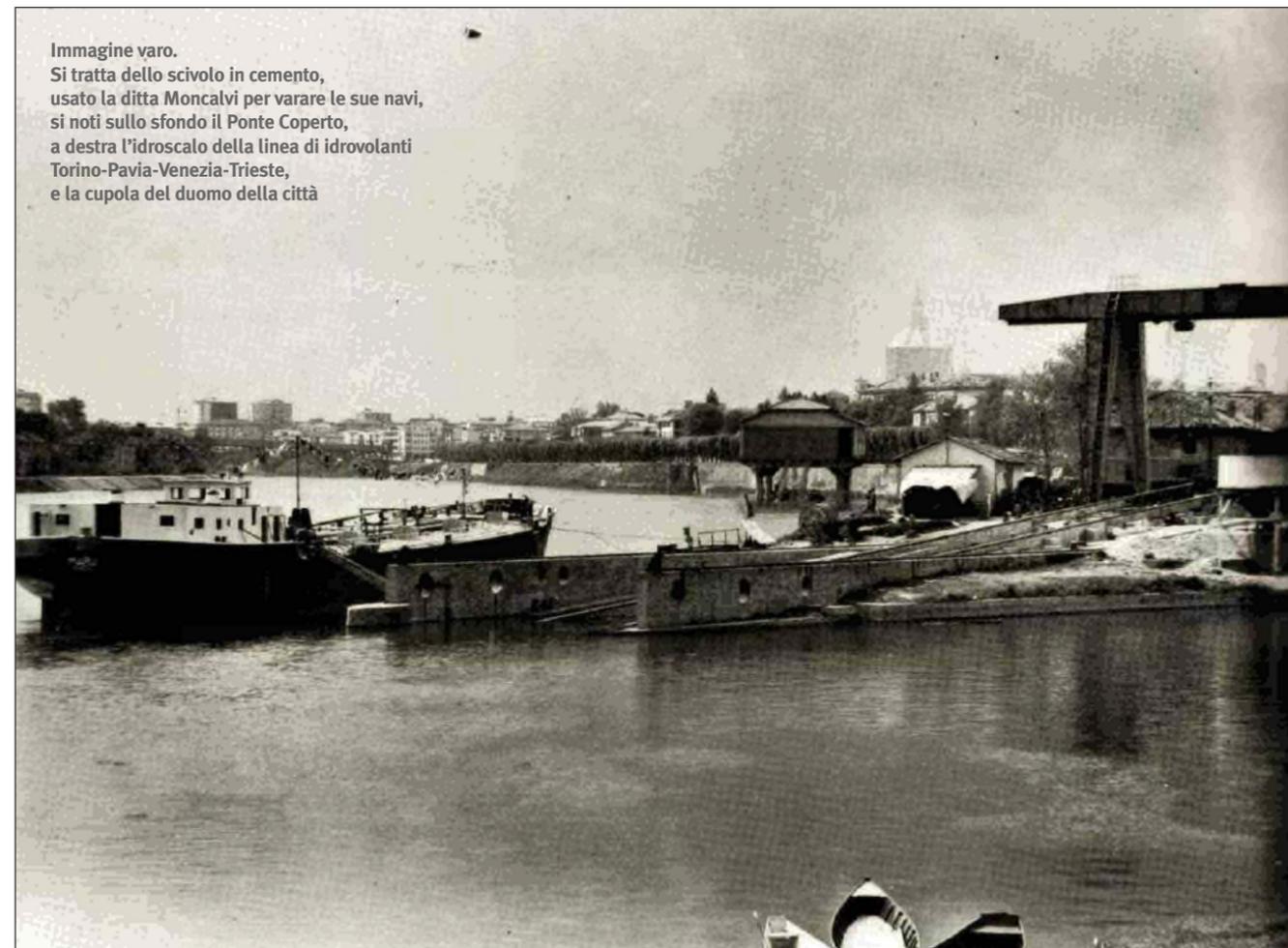


Immagine varo.
Si tratta dello scivolo in cemento, usato la ditta Moncalvi per varare le sue navi, si noti sullo sfondo il Ponte Coperto, a destra l'idroscalo della linea di idrovolanti Torino-Pavia-Venezia-Trieste, e la cupola del duomo della città



Il progetto globale prevedeva la realizzazione di 100 esemplari, tuttavia le prime e uniche Unità varate nella primavera 1942, furono 9, siglate con l'identificativo da ML 654 a ML 662. Lo scalo di alaggio, presente in zona Confluente, dove le acque del Naviglio Pavese si ricongiungono con quelle del Ticino, vide la messa in acqua di questi mezzi, e ogni varo era una festa: moltissimi pavesi assistettero a questo antichissimo rito.

Lunghe 14 metri fuori tutto, dal dislocamento di 15,5 tonnellate, armate con una mitragliera da 13,2 mm. a prora e in grado di sviluppare fino a 12 nodi di velocità massima, grazie a due motori diesel, potevano trasportare, oltre ai 9 uomini d'equipaggio, 30 militari pronti per lo sbarco, alloggiati in una “vasca” centrale scoperta, attrezzata con una rampa prodiera (passerella d'arrembaggio). Le 9 motolance, per espresso ordine dell'ammiraglio Riccardi, furono assegnate al Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno e raggruppate nella 3° Flottiglia, suddivisa in 2 Squadriglie (denominate I Squadriglia Pavia, II Squadriglia Voghera), con un equipaggio tutto pavese proveniente in gran parte dalla fabbrica “Fausto Arona” di Voghera,

all'epoca specializzata in piccoli diesel navali. Si veniva così a costituire una piccola “flotta Pavese”.

Varate sul Ticino il loro trasferimento operativo ebbe una navigazione particolare: dal Po passarono in Adriatico, che discesero raggiungendo lo Ionio, passato lo stretto di Messina, raggiunsero il porto di Gaeta, dove rimasero fino al termine dell'estate 1942, quando furono trasferite a Livorno.

Il 10 novembre fu diramato l'ordine di occupare militarmente la Corsica e il Reggimento San Marco fu lì trasferito con le 9 motolance della 3° Flottiglia e con altre 137 unità navali. Lo sbarco avvenne a Bastia il pomeriggio dell'11 novembre 1942. Il giorno successivo la 3° Flottiglia era di nuovo nella base di Livorno. Successivamente allo sbarco in Corsica il loro impiego operativo consistette fino all'8 settembre 1943 in attività di trasporto truppe e materiali, tra la Sardegna e la Corsica e in Provenza. Dopo quella data di questa “flottiglia pavese” non si ebbero più notizie documentate. Nessuna delle 9 motolance “pavesi” rimase operativa alla fine della guerra.

L'ultima missione del Regio Sommergibile *Tarantini*

Massimo Brandinali - Socio del Gruppo di Bologna

Sono trascorsi molti anni da quando frequentavo il corso da Allievo ufficiale di Complemento presso l'Accademia Navale di Livorno. Noi delle Capitanerie di Porto eravamo un gruppo molto ristretto: solamente diciotto Allievi e gli otto mesi di corso, caratterizzati da una ferrea disciplina, da un severo ciclo di studi e da un'intensa attività ginnico-sportiva, erano stati gli

elementi aggreganti di qualcosa di più di una profonda amicizia, una sorta di affratellamento.

Massimo laschi era uno di noi, un ragazzo dai lineamenti nobili e da una fervida intelligenza; fu uno dei pochi volontari che si dettero un gran da fare per realizzare il libro del Mak π 100 del Complemento.

Sulla manica destra del maglione della divisa da casa e su quella della

divisa ordinaria portava cucito il distintivo di Orfano di guerra, consistente in una stella a 5 punte contornata da due rami di alloro intrecciati alla base. Un giorno, in uno dei rari momenti di pausa delle attività degli Allievi, mi raccontò l'episodio che segnò per sempre la sua vita.

Il padre di Massimo, Capitano di Corvetta Alfredo laschi, durante la Seconda Guerra Mondiale comandava

Il saluto del Comandante dei Corsi di Complemento Capitano di Fregata Mario Cassissa ai neo Aspiranti, che stanno per lasciare l'Accademia Navale diretti alle rispettive destinazioni. Massimo laschi stringe la mano al Comandante Cassissa. Alla sua sinistra, lo scrivente



il sommergibile *Capitano Tarantini*, facente capo a BETASOM, la base atlantica dei nostri sommergibili oceanici realizzata a Bordeaux.

La mattina del 15 dicembre 1940, al termine della sua seconda missione in Atlantico, il *Tarantini* stava accingendosi a imboccare l'estuario della Gironda per rientrare alla Base.

Tra la piccola folla che si sarebbe assiepata sulla banchina di BETASOM, assieme al Comandante Superiore della Base, Contrammiraglio Angelo Parona, avrebbe dovuto esserci anche la mamma di Massimo, giunta a Bordeaux dopo mille peripezie di un viaggio attraverso l'Europa sconvolta dai bombardamenti.

Era ansiosa di riabbracciare il marito e aveva in serbo una grande sorpresa per lui: gli avrebbe comunicato che era in attesa di un bambino, di Massimo. Avrebbero trascorso insieme, a Bordeaux, la breve licenza di fine missione prima che il *Tarantini* riprendesse il mare per una nuova missione in Atlantico.

Il battello era già in vista dei dragamine tedeschi, che dovevano guidarlo e assisterlo tra i campi minati e le secche che rendevano problematico l'approdo alla base atlantica di BETASOM.

Tutti i membri dell'equipaggio erano felici e sorridenti; tra poche ore sarebbero scesi a terra e sarebbero stati loro consegnati i fogli di licenza: avrebbero trascorso a casa le feste natalizie; nelle loro menti si affastellavano le immagini dei genitori, dei fratelli, delle sorelle, delle fidanzate che tante volte avevano sognato nelle brande durante i brevi sonni consentiti dalla navigazione di guerra a bordo di un sommergibile.

Ma uno era ancor più felice degli altri: il Comandante laschi sapeva che di lì a poco avrebbe potuto riabbracciare l'amata moglie; tuttavia il suo comportamento non svelava l'intima gioia che lo pervadeva: il ruolo del Comandante impone una costante freddezza, che non deve



Massimo laschi al lavoro per la realizzazione del libro del Mak π 100 del Complemento

lasciar trapelare i propri sentimenti. Ora il padre di Massimo si trovava in camera di manovra, intento a seguire la rotta di avvicinamento, facendo molta attenzione a mantenersi nei corridoi di sicurezza tenuti costantemente liberi dalle mine, che gli aerei nemici sganciavano regolarmente nel tratto di mare antistante la Gironda.

In torretta c'erano il suo Secondo, il Tenente di Vascello Attilio Frattura e quattro marinai di vedetta: il pericolo di subire un improvviso attacco aereo era concreto, del resto non era la prima volta che i caccia inglesi si avventavano sui sommergibili italiani e tedeschi in entrata o in uscita dalla Gironda.

La prua era puntata sull'Île de Ré, dietro alla quale, nel piccolo porto di La Pallice, c'era una piccola base sussidiaria di BETASOM.

Come di consueto, il *Capitano Tarantini* vi avrebbe fatto un breve scalo in

attesa dell'alta marea per imboccare la Gironda e imbarcare il pilota. Una cosa molto importante per l'equipaggio era la distribuzione della posta, che tradizionalmente avveniva non appena ultimata la manovra d'ormeggio. Poi a Verdon si sarebbe imbarcato il pilota e dopo le ultime 50 miglia percorse, risalendo la Garonna, la missione sarebbe davvero terminata.

Era stata questa una missione difficile e infruttuosa, cominciata male: l'11 novembre, appena usciti dalla Gironda, un'onda enorme si era abbattuta sul sommergibile squassandolo da prora a poppa.

Il Signor Frattura, che svolgeva il suo turno di guardia nella plancia della torretta, riportava serie ferite che gli avrebbero impedito di svolgere i suoi normali compiti per tutta la durata della missione; solo al rientro riprenderà il suo turno di guardia in plancia.



Il settore d'agguato destinato al *Tarantini* è uno specchio di mare a ovest dell'Irlanda, compreso tra la latitudine 53°20' N e 55°20' N, longitudine 15° W e 20° W, che raggiunge insieme al *Giuliani* e all'*Argo* il 18 novembre.

Inizia il pattugliamento, ma solo il 2 dicembre avvista un grosso convoglio proveniente da Halifax, che attacca; mentre manovra per immergersi e portarsi in posizione di lancio è avvistato dalle navi di scorta al convoglio e pesantemente attaccato con bombe di profondità per ben 24 ore, riportando notevoli avarie, che lo costringono a desistere dal proseguimento dell'azione.

Due giorni dopo ristabilisce il contatto con il convoglio, ma è nuovamente attaccato con lancio di bombe di profondità, che si protrae per 12 ore, fortunatamente senza riportare questa volta alcun danno importante.

Passa ancora un giorno e il *Tarantini* naviga faticosamente in superficie in mezzo a una delle terribili tempeste che d'inverno infuriano nel Nord Atlantico; mantiene rotta Levante cercando di ristabilire il contatto con il convoglio, ma improvvisamente un'onda anomala si abbatte sulla torretta trascinando in mare un 2° Capo Nocchiere che vi si trovava; le ricerche protrattesi per diverse ore sono purtroppo senza esito.

Il pattugliamento nel settore assegnato continua fino al 9 dicembre, quando giunge il momento di fare ritorno a Bordeaux.

Ma torniamo a quel terribile 15 dicembre.

Alle 10.17 una tremenda esplosione squassa il battello: quel che resta della poppa si solleva parecchi metri fuori dall'acqua e lo scafo compie una rotazione sul proprio asse di una quarantina di gradi a dritta.

L'Ufficiale in 2ª e le quattro vedette sono proiettati in mare, poi il sommergibile ricade pesantemente sul pelo dell'acqua, mantenendo per un

istante il normale assetto di galleggiamento, per affondare immediatamente dopo di poppa, con la prora rivolta al cielo.

Tutti gli uomini, che si trovavano nella camera di lancio di poppa e nei locali motori, sono morti, ma quelli che erano in camera di manovra e in quella di lancio di prora sono ancora vivi; probabilmente qualcuno sarà rimasto ferito nel balzo fuori dall'acqua del sommergibile, ma il fondale non è profondo e presto arriveranno i soccorsi, mettendo fine a questa brutta avventura.

Invece non è così, nonostante i soccorsi scattino immediatamente; sul posto arrivano palombari italiani e tedeschi: l'Unità è adagiata su un fondale di 38 metri a circa 15 miglia dalla costa, ma le proibitive condizioni atmosferiche e le forti correnti di marea rendono vani gli sforzi dei soccorritori di agganciare il relitto e di riportarlo in superficie.

Dall'interno giungono le richieste d'aiuto con colpi battuti sulle lamiere e i soccorritori, allo stesso modo, mandano segnali assicuranti con l'alfabeto Morse.

Occorre far presto, perché l'aria all'interno del battello si fa sempre più irrespirabile. I colpi battuti dall'interno sulle lamiere si fanno sempre più fievoli, fino a cessare del tutto 48 ore dopo l'affondamento.

Quella volta non ci fu la consueta cerimonia di bentornato con l'Ammiraglio Parona in banchina, accompagnato dallo Stato Maggiore di BETA-SOM e da pochi selezionati ospiti, per festeggiare il rientro alla Base di un sommergibile.

Il *Capitano Tarantini* era diventato il sepolcro di coloro che erano sopravvissuti all'esplosione e lo è ancora oggi, inviolato, a perenne ricordo di un manipolo di Ufficiali, Sottufficiali e Marinai che hanno donato la vita alla Patria.

La mamma di Massimo non aveva più nulla da comunicare al suo amato Alfredo e se ne tornò mestamente

a Roma chiusa nel proprio dolore. Ma cos'era successo in realtà? Allora si pensò che il battello fosse saltato su una mina, ma a guerra finita, quando le Marine dei due opposti fronti iniziarono a scambiarsi i dati sulle varie azioni, si venne a sapere che il Comandante del sommergibile inglese *Thunderbolt* avvistò al periscopio un'imbarcazione che sembrava essere un peschereccio, che non meritava certamente di spreca- re un siluro e tornò a immergersi.

Poco dopo, alzato nuovamente il periscopio, vide tra due pescherecci – che in realtà erano le unità tedesche di scorta – la torretta di un sommergibile. Manovrò allora per avvicinarsi e lanciare una salva di siluri.

I tre natanti che stava inseguendo navigavano a zig-zag, per cui era difficile poter lanciare in quelle condizioni. Giunto alla distanza di 4.600 metri ruppe gli indugi, ma proprio in quel momento il *Tarantini* compì un'accostata presentandogli la poppa, tuttavia l'Inglese decise di lanciare ugualmente una salva di 6 siluri intervallati di 12 secondi l'uno dall'altro: esattamente quattro minuti e nove secondi dopo il lancio del primo siluro, fu vista levarsi dal bersaglio una grande colonna d'acqua seguita da una violentissima esplosione che tutti a bordo udirono. Colpire con un siluro la poppa aghiforme di un sommergibile dell'epoca fu un vero colpo di... fortuna. Per una sorta di nemesi, il 14 marzo 1943 il *Thunderbolt* fu affondato da un lancio di bombe di profondità da parte della corvetta *Cicogna*, 4 miglia al largo di Capo San Vito, in Sicilia.

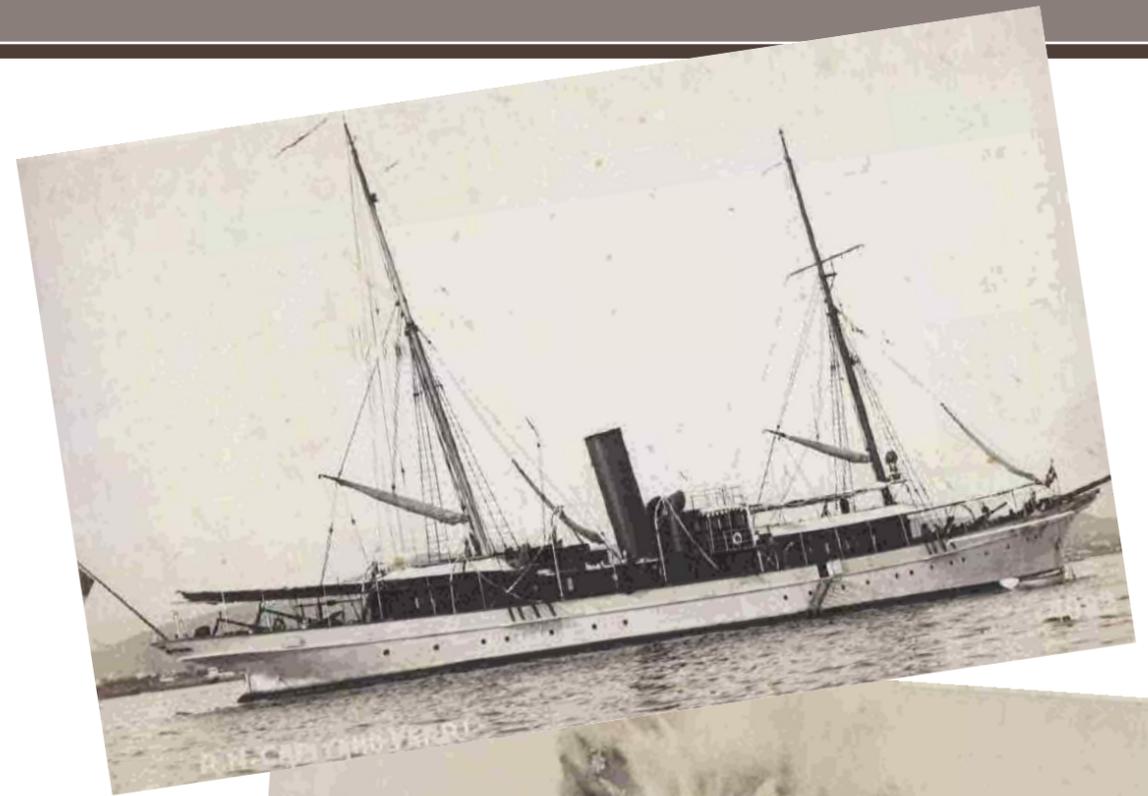
Vorrei chiudere questo articolo lanciando un appello ai lettori di MARI-NAI D'ITALIA: prego chiunque avesse notizie di Massimo laschi di mettersi in contatto con il Giornale. Dopo tanti anni sarei felice di riprendere le fila di un'amicizia per troppo tempo sopita.

Pervenute tramite il socio Fausto Penestrì, del Gruppo di Porto Torres, pubblichiamo una serie di foto e documentazione, consegnate dalla sig.ra Rina Lucini di Blevio e relative al padre, il palombaro Pompeo Lucini, a testimonianza di una vita intera dedicata con passione alla Marina Militare. Già sul numero di Aprile 2020 abbiamo pubblicato un articolo dello storico navale Enrico Cernigoi intitolato *Quasi un romanzo la storia e le esperienze militari del palombaro Andrea Penengo*. Anche in questo caso si dava testimonianza di una vita spesa come palombaro della Regia Marina dalla fine della Grande Guerra fino a tutta la Seconda Guerra Mondiale



NOME della nave o dello stabilimento	LOCALITÀ	ORA		DURATA della operazione ore	PILATI metri	SOMME DRETE L. C.	Specificazione del lavoro ed esercizio eseguito Moto ed quale il polmone distribuisce le sue attribuzioni
		cala	della				
12-1-24		9	10	1	16	6-	Per servizio - fine In Tenente di Vascello UFFICIALE T gino
15-1-24		10	11	1	18	6-	Per servizio - fine In Tenente di Vascello UFFICIALE T gino
16-1-24		10	12	2	12	6-	Per servizio - fine In Tenente di Vascello UFFICIALE T gino

NOME della nave o dello stabilimento	LOCALITÀ	ORA		DURATA della operazione ore	PILATI metri	SOMME DRETE L. C.	Specificazione del lavoro ed esercizio eseguito Moto ed quale il polmone distribuisce le sue attribuzioni
		cala	della				
17-1-24		10	11	3	6	6-	Per servizio - fine In Tenente di Vascello UFFICIALE T gino
18-1-24		10	11	1	12	6-	Per servizio - fine In Tenente di Vascello UFFICIALE T gino





Lorenzo Bovi - Oliviero Giuca
UMBERTO GIUCA
Sommergibilista Atlantico del "Mocenigo"
Edizioni Ardite
ISBN 791280 526540
€ 20,00

Il nuovo libro della serie "REGIA MARINA. WW2" narra la storia vissuta da Umberto GIUCA, sommergibilista nel periodo del 2° conflitto mondiale, presentata dal figlio Oliviero, che con passione descrive gli incontri del padre con i compagni di corso, che venivano a trovarlo a casa. Giovannissimo ascoltava sempre con stupore i vari discorsi, che lo colpivano profondamente. I racconti, descritti con i particolari, riescono a far rivivere la realtà di allora, in cui si sono svolti gli eventi. Umberto GIUCA era molto schivo, come quasi tutti coloro che hanno vissuto tante avventure in quel periodo, e poco propenso a raccontare in famiglia gli avvenimenti vissuti durante il conflitto. Tuttavia, quando sollecitato a parlare, soprattutto nell'ultimo periodo della vita, i suoi occhi si riempivano di luce e, rianimandosi, iniziava a narrare. Nel libro grande risalto viene dato alla parata navale a Napoli nel 1938, durante la visita del Cancelliere tedesco. La flotta italiana era al completo e si presentava in maniera impeccabile, evidenziando efficienza e operatività. Ricche di particolari sono le descrizioni delle missioni in Atlantico, con la partenza dall'Italia e arrivo a Bordeaux, nella base di BETASOM. Da menzionare il morale alto dell'equipaggio e il grande entusiasmo del Comandante, C.C. Al-

berto AGOSTINI. Avvincente il racconto dell'atmosfera, che regnava a bordo durante un attacco di bombe di profondità da parte degli Inglesi, con il risalto della maestria e delle tattiche impiegate dal Comandante nel gestire brillantemente la critica situazione. Di rilievo sono anche le fasi di attacco a un mercantile inglese Armato, "SARASTONE", con cui si è confrontato il *Mocenigo*; un'azione che ha visto la coesione dell'equipaggio nei confronti del Comandante.

Dopo la parentesi esaltante dell'attività svolta in Atlantico è proseguita quella, non meno importante, nel Mediterraneo, in Libia, tra i porti di BARDIA e BENGASI, con il nuovo Comandante, C.C. Paolo MONECHI. L'Unità è impiegata a trasportare carburante tra i due predetti porti, oltre a trasferire prigionieri inglesi e feriti italiani in altre basi del Mediterraneo. D'interesse l'attacco alle basi alleate in Algeria, in particolare a PHILIPPEVILLE (SKIKDA) con il lancio di siluri contro l'incrociatore canadese "ARGONAUT", messo fuori combattimento per due anni. Analogamente, lungo la costa algerina, un attacco contro la formazione avversaria con il successivo disimpegno e allontanamento in profondità, subendo la reazione del nemico, viene narrata con una descrizione particolareggiata. L'ultimo imbarco del nostro Umberto GIUCA è sul sommergibile *JALEA*, nella base navale di POLA, con l'incarico di istruttore. Il volume ha descritto, con questo spaccato di vita del nostro personaggio, arricchito con foto che bene riconducono all'epoca dei fatti, una pagina importante della Regia Marina durante il 2° Conflitto Mondiale. Ha evidenziato la vita del sommergibilista a terra e a bordo, con i suoi stati d'animo, quale specialità della Forza Armata. I sommergibilisti si sono dimostrati sempre uniti nei pericoli, a cui andavano incontro con la loro particolare attività. È prevalso in loro l'entusiasmo, la dedizione al dovere e lo spirito di sacrificio.

Si esprime un sentito ringraziamento agli autori, Lorenzo BOVI e Oliviero GIUCA, con la collaborazione di Calogero CONIGLIARO e Giuseppe TODARO dell'Associazione culturale "SICILSTORIA", per aver dato la possibilità di conoscere questi avvenimenti importanti della storia nostra Patria. Il volume farà parte della biblioteca della Presidenza dei Marinai d'Italia, per arricchire il patrimonio dei testi dedicati ai sommergibilisti.

Nicola Guzzi



Enrico Cernigoi
IL REGIO SOMMERGIBILE PERLA

Il libro del dott. Cernigoi ripercorre le emozionanti vicende di guerra del sommergibile *Perla*, uno degli oltre cento che hanno partecipato al secondo conflitto mondiale. Queste, da sole, danno l'idea di quale sacrificio, quale strenua lotta la componente abbia sostenuto contro la Marina più forte di allora. Ma non solo; cerca di dare anche la spiegazione di come si sia arrivati a quell'impari confronto, partendo proprio dagli insegnamenti del primo conflitto mondiale, la situazione geostrategica ed economica tra le due guerre, la conferenza diplomatica/militare per la riduzione degli armamenti navali di Washington del 1921 e la visione strategica italiana che già vede i prodromi di quella che oggi viene chiamato "Mediterraneo allargato" con le basi navali italiane in Mar Rosso a Massaua, Mogadiscio e Chisimaio. In questo quadro complesso e dinamico, nascono le

nuove costruzioni di sommergibili italiani, in particolare una serie ben progettata, riuscita e affidabile (a meno di un elemento di cui si dirà), la classe 600, a cui apparteneva il *Perla* che, allo scoppio della guerra, era dislocato in Mar Rosso; in quell'area, già nei primi giorni di guerra andò perduto il 50% della forza subacquea principalmente a causa del gas, il cloruro di metile, utilizzato nel sistema di condizionamento e la cui velenosità, ancorché conosciuta, era stata sottovalutata. Il libro di Cernigoi affronta in maniera davvero approfondita questo problema, più di altri saggi, e in modo quasi allucinante riesce a fare una cruda cronaca degli eventi succedutisi a bordo fino all'andata in secca del *Perla* con la morte di alcuni componenti dell'equipaggio. In maniera avventurosa furono chiamati i soccorsi, recuperato il sommergibile e rimesso faticosamente in grado di navigare; infine, piuttosto che autoaffondarlo a seguito dell'ormai imminente perdita della Colonia, nel 1941 fu inviato nella base navale italiana a Bordeaux dopo una navigazione di 80 giorni, percorrendo 13.000 miglia, con la circumnavigazione dell'Africa, attraversando due oceani, senza scandaglio e contagi, vestiario non adeguato, tempeste inimmaginabili, senza carte, in mari poco o per nulla conosciuti e, soprattutto, dominati in maniera asfissiante dalle Marine nemiche. Insomma una impresa nautica straordinaria documentata con riferimenti a volte inediti (Ripai, Moretti, Fernando G.B., Corcione). La storia del Sommergibile continua con il rientro in Mediterraneo, le successive azioni di guerra fino alla cattura davanti a Beirut nonostante l'eroico comportamento del Direttore di Macchine e del Capo Meccanico nel tentativo di autoaffondarlo. Molto interessante è la puntualizzazione dell'autore sui diversi e differenti caratteri dei tre Comandanti succedutisi durante la guerra. È un esercizio di studio

di "leadership", anche molto differenziati, dove emergono caratteri, capacità o, al contrario, ambizione o sfoggio di scarsa professionalità che tenta di nascondere la propria inettitudine fino a minare le radici stesse della disciplina. Insomma un libro che, partendo da un ampio quadro storico, politico ed economico, riesce a scendere nel particolare del *Perla* immerso in un ambiente di guerra estremo con al centro uomini e vicende di grande impatto emotivo. Il tutto supportato da un'accurata scelta di illustrazioni, immagini, disegni, divise, foto di protagonisti e di eventi molti dei quali inediti (splendide le foto dell'arrivo e dei festeggiamenti a Betasom). In definitiva un altro lavoro accurato dell'autore, che incrementa una sempre più puntuale conoscenza della storia del sommergibilismo italiano. Il volume è disponibile solo contattando il Gruppo ANMI di Monfalcone.

Luigi De Benedictis



Giovanni Patini
SOPRA LA TESTA LE ONDE
Prospettiva editrice
ISBN 979-12-5961-008-9
€ 14,00

Il libro tratta delle memorie trascritte e riordinate dal nipote del protagonista del libro, Giovanni Galantino, ufficiale del Genio Navale del corso "Fiocine" (1933-1936). Dopo la laurea in ingegneria navalmeccanica a Napoli nel 1938, fu immediatamente imbarcato sui sommergibili *Brin* e *Torricelli*; servizio prose-

guito anche in guerra in qualità di Direttore di Macchine sui sommergibili *Corridoni*, *Brin* e *Zoea*. Quando sbarcò, ebbe incarichi presso la Scuola Sommergibili di Pola, mentre a Taranto fu destinato a seguire la costruzione di sommergibili, fino a trovarsi imbarcato, al termine del conflitto nel 1945, a bordo della Regia Corazzata *Giulio Cesare* internata a Malta. Lasciò la Marina nel 1947. Il libro è ben strutturato con capitoli brevi dove vengono descritti specifici eventi opportunamente integrati dall'autore con equilibrate note esplicative a fine capitolo. Di interesse sono le descrizioni - di non facile reperibilità nella letteratura sommergibilistica - delle operazioni di posa di mine a bordo dello *Zoea* in cui l'ufficiale meritò una croce al Valore Militare. Curiose anche le descrizioni o gli aneddoti riferiti a personaggi noti (i Comandanti Longanesi Cattani e Pelosi) e meno noti. Il libro viene integrato con le caratteristiche e le sintesi dell'attività operativa dei sommergibili e navi su cui fu imbarcato, da varie illustrazioni fotografiche e dal giornale di bordo redatto sul *Vespucci* durante una crociera estiva. Ne esce, nel complesso, un protagonista che potrebbe essere il modello, comune ad altre testimonianze, di un allievo dell'Accademia Navale spensierato e allegro, pieno di speranze, intelligente, profondamente antinglese che si trova, da giovane ufficiale, nella guerra guerreggiata piena di pericoli, bombe e lutti fraterni, deluso dall'atteggiamento del Re l'8 settembre e prigioniero su una corazzata a Malta alla fine della guerra. È una maturazione che avanza anche con l'età, le responsabilità, la famiglia senza mai, però, che lo faccia venir meno al suo dovere; è in questo la dignità e l'onore del protagonista. Il suo lasciare la Marina è la rispettabile conseguenza di questo vissuto e, come per tanti altri casi, il successo lavorativo susseguente è certamente sorretto professional-

mente dalle sue capacità, ma anche da saldi principi; quelli che gli ha fornito proprio la nostra Marina, mai dimenticata e sempre coltivata nel ricordo con i compagni di corso e con il nipote, che oggi ci riporta questa testimonianza.

Luigi De Benedictis



Dario Petuccio
9.331 MIGLIA
Porto Seguro Editore
ISBN 978-88-5546-364-5
€ 15,90

È un racconto, o meglio un diario, frammisto a profonde riflessioni dell'autore, sottufficiale Rt della Marina Militare, nel corso di tre mesi trascorsi in navigazione a bordo di Nave Alpino. Insieme ai Cacciamine *Crotone* e *Chioggia*, il Gruppo Navale si trasferisce dalla Base di La Spezia, agli inizi degli anni 2000, attraverso il Mediterraneo, Atlantico e Baltico per partecipare a una esercitazione multinazionale in Nord Europa. Scrittori e al tempo militari che parlano di viaggi di mare ce ne sono stati diversi; basti citare Pierre Loti, Herman Melville e soprattutto gli italiani Guido Milanese e Vittorio G. Rossi che hanno scritto pagine stupende giustamente entrate nel novero della letteratura di viaggio. Probabilmente 9.331 MIGLIA non ambisce a queste vette letterarie, ma ha dei pregi che bisogna riconoscere: certamente rappresenta una rarità editoriale trattando di un viaggio che temporalmente si colloca ai primi di questo secolo anziché a quelli passati; per ta-

Il motivo è facile immedesimarsi, per noi marinai suoi contemporanei, nell'ambiente descritto; non mancano sensazioni a noi comuni come il mal di mare, l'orgoglio di vestire la divisa, la ricerca di un buon piatto locale, la consapevolezza piena e la responsabilità di rappresentare in qualche modo l'Italia all'estero, la commozione dell'ammaina in mare aperto; rimarchevole anche la descrizione dei classici transiti attraverso lo stretto di Gibilterra, il canale della Manica e il canale di Kiel, eventi che ogni marinaio che li ha vissuti serba nel proprio ricordo; ma anche le descrizioni delle soste a Oporto, Brest, Kiel, Tallin e altre località del Nord Europa. Tale immedesimazione del lettore viene agevolata dallo stile piano del libro, realizzato con buona scrittura e facilità di lettura. Nella sostanza una cronaca fatta con gli occhi e il sentire intimo di un marinaio profondamente innamorato della sua professione e del suo ruolo. La veste editoriale pecca per qualche refuso di stampa, la mancanza di almeno una foto che ritragga l'autore e l'immagine di copertina fuori del contesto del libro stesso. Un libro per chi ama i viaggi e il mare, sospeso tra il lavoro quotidiano e soprattutto la palese curiosità nei confronti delle tante cose da vedere e scoprire di cui tutta l'opera è intrisa. Curiosità che è la chiave del vivere bene anche se lontani da casa, ma che al tempo non annulla la nostalgia per gli affetti e le cose lasciate a terra. Così, prima della partenza, diventa un rito la scelta dei pochi oggetti da portare a bordo insieme alle divise, fino a non saper rinunciare a qualche federa di cuscino che, con il loro profumo, lo possa riportare un po' a casa durante la navigazione. È il paradigma ricorrente di Ulisse che vive intensamente e con responsabilità il suo viaggio, ma che non dimentica la propria casa e patria.

Luigi De Benedictis

Accadde oggi

Rubrica a cura di

Franco Prosperini - Socio del Gruppo di Roma e Innocente Rutigliano - Socio del Gruppo di Terlizzi e Vicedirettore del Giornale

2 marzo 1985

Consegna della Bandiera di Combattimento alla Squadriglia Aliscafi da parte del Gruppo ANMI di Brindisi.

3 marzo 1977

Sciagura aerea del Monte Serra

Giovedì 3 marzo 1977, alle ore 15.05, decollava dall'aeroporto San Giusto di Pisa l'Hercules C-130 "Vega 10" con a bordo 38 Allievi della 1ª Classe del Corso Normale dell'Accademia Navale di Livorno per un volo di ambientamento, attività questa prevista nella fase di addestramento. Con loro l'Ufficiale accompagnatore, S.T.V. Emilio Attramini, e i 5 membri dell'equipaggio.

Per cause, all'epoca considerate sconosciute, dopo pochi minuti dal decollo l'aereo si schiantava contro la propaggine montuosa Prato a Ceragiola, sulle pendici del Monte Serra, che divide Pisa da Lucca.

Non ci furono superstiti. I 38 Allievi avevano un'età compresa tra i 19 e i 20 anni.

(Maggiori dettagli sono stati pubblicati sulla medesima rubrica del Giornale di **Marzo 2021**).

4 marzo 1944

Il Reggimento San Marco riceve, come Bandiera di Combattimento, in temporanea sostituzione di quella nascosta in territorio occupato dal nemico, lo Stendardo del Smg. Toti.

4 marzo 1956

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Albatros* da parte del Gruppo ANMI di Ivrea.

8 marzo 1959

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Cavezzale* da parte del Gruppo ANMI di Torino.

8 marzo 1986

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Zeffiro* da parte del Gruppo ANMI di Viterbo.

9 marzo 1983

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Libeccio* da parte del Gruppo ANMI di Matera.

11 marzo 1870

La bandiera italiana è issata a riva nella baia di Assab (Eritrea) a seguito della stipula, avvenuta due giorni prima, del relativo contratto di acquisto fra i sultani locali e le controparti italiane: Giuseppe Sapeto, esploratore e agente del Governo e Andrea Buzzolino, comandante del piroscafo *Africa*, rappresentante della società armatoriale Rubattino & C.

L'operazione sarà completata tre giorni dopo con la firma di un contratto decennale di affitto di alcune isole adiacenti, che prevede anche un'opzione per il loro acquisto alla fine del periodo.

È l'istituzione in Mar Rosso di una stazione di commercio, primo passo – neanche troppo velato – per lo sviluppo di un possedimento coloniale, favorito dall'apertura del Canale di Suez, fortemente voluto e incoraggiato dal Governo.

11 marzo 1885

L'avviso *Vedetta* (comandante, capitano di fregata Salvatore Buono-core) di stazione in Mar Rosso lascia Assab per il rimpatrio, a rimorchio del piroscafo *San Gottardo* fino a Suez per poi proseguire coi propri mezzi. Approderà a Napoli il successivo 31 marzo. L'unità aveva efficacemente coadiuvato il residente italiano Giulio Pestalozza nell'azione politica preparatoria dell'occupazione di Beilul e aveva compiuto rilievi idrografici molto importanti.

11 marzo 1888

Entrano in servizio a La Spezia le torpediniere d'alto mare *94 S* e *96 S* del tipo "Schichau" da 79 t, costruite su licenza nei cantieri Odero di Genova Sestri con impostazione sullo scalo il 6 dicembre 1886 e varo rispettivamente nel 1887 e nel 1888.

11 marzo 1900

Avendo sempre a bordo il comandante della Divisione Navale dell'Estremo Oriente, contrammiraglio Francesco Grenet, l'incrociatore corazzato *Carlo Alberto* (comandante, capitano di vascello Roberto Calì) salpa da Woosung per Nagasaki e Kobe, attraversando lo Stretto di Shimonoseki e il Mare Interno.

Lasciato il campo base, inizia la marcia di avvicinamento al Polo dei 13 uomini della spedizione del duca degli Abruzzi, ciascuno su una slitta trainata da cani esquimesi. Un incidente occorso a Luigi di Savoia durante una marcia di allenamento sul pack (amputazione di alcune falangi) nel Natale del 1899 lo costringe a rimanere al campo e a cedere il comando a Umberto Cagni.

Divisi in tre squadre guidate rispettivamente da Cagni, Querini e Cavalli Molinelli, solo la prima riuscirà, al limite delle possibilità fisiche, a proseguire la marcia.

Il 26 marzo la seconda squadra, guidata da Querini prenderà la via del ritorno ma non arriverà mai al campo base, risultando dispersa sul pack; la terza guidata dal medico Cavalli Molinelli, partita per ultima il 31 marzo, rientrerà dopo 16 giorni di difficile marcia tra patimenti e fatiche.

12 marzo 1967

Varo, a Monfalcone, del Smg. *Enrico Toti*, prima unità subacquea costruita in Italia dal dopoguerra.

12 marzo 2005

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Orione* da parte dei Gruppi ANMI di Colorno e Vallecrosia.

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Sirio* da parte dei Gruppi ANMI di Savona e Sori.

13 marzo 1939

Istituzione della Festa della Marina

L'istituzione della "Festa della Marina Militare" risale al 13 marzo 1939. All'epoca ogni singola Forza Armata ebbe l'opportunità di scegliere il giorno in cui celebrare la propria festa: per la Marina Militare fu indicata la data del 10 giugno, quale ricordo di una delle più significative e ardite azioni compiute sul mare nel corso della 1ª Guerra Mondiale: l'impresa di Premuda.

Precedentemente al 1939, la festa della Marina veniva celebrata il 4 dicembre, festa di Santa Barbara patrona della Forza Armata. Istituita la giornata celebrativa e scelta la data 10 giugno, la festa fu celebrata per la prima volta proprio nel 1939 con solenni cerimonie in tutte le piazze marittime militari, a bordo delle Unità Navali e all'interno di tutti gli stabilimenti di lavoro. A Roma affluirono per la circostanza ventiduemila marinai, con 150 stendardi di unità di superficie e 105 di sommergibili. Essi resero omaggio alla tomba del Milite Ignoto e sfilarono su via dei Fori Imperiali.

Negli anni 1940 e 1941 la celebrazione fu caratterizzata da un tono decisamente minore, tornando, malgrado gli avvenimenti della guerra in corso, a toni solenni nel 1942. Temporaneamente sospesa dal 1945 al 1949, fu ripristinata nel 1950, abbinata alla festa di Santa Barbara nella data del 4 dicembre.

Nel novembre del 1963, infine, anche su particolare insistenza del Presidente dell'Associazione Nazionale dei Marinai d'Italia, l'allora Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Ernesto Giuriati, che chiese al Ministro della Difesa di riportare la giornata celebrativa alla più significativa storica data del 10 giugno.

Ottenuta l'autorizzazione ministeriale, la tradizione fu definitivamente ripresa con i festeggiamenti del 10 giugno 1964 e d'allora non ha più subito variazioni.

13 marzo 1982

Consegna della Bandiera di Combattimento al Smg. *N. Sauro* da parte del Gruppo ANMI di Fasano.

15 marzo 1896

La corvetta a vela *Caracciolo*, che a La Spezia nell'ottobre del 1895 aveva sbarcato l'apparato motore, è designata nave scuola mozzi e timonieri in sostituzione dell'"anziana" corazzata *San Martino*. La corvetta il 26 marzo, al comando del capitano di fregata Luigi Serra, entrerà a far parte a La Spezia della Divisione Navi Scuola (comandante, contrammiraglio Giustino Gonzalez del Castiglio y Angulo).

15 marzo 1906

Entra in vigore il nuovo ordinamento della Scuola macchinisti (l'ultimo risale al marzo 1898). Per essere abilitati al grado di macchinista di 3ª classe nel C.R.E. occorre frequentare con successo il corso normale triennale con un programma di istruzioni teorico pratico ed esami annuali. Sono ammessi alla frequenza i giovani di età compresa fra i 14 e i 18 anni in possesso dei previsti requisiti fisici e intellettuali.

17 marzo 1861

A Torino la Camera dei Deputati, per la prima volta eletta con suffragio a carattere nazionale, proclama l'unità d'Italia. Con la proclamazione del Regno d'Italia la nuova Marina unitaria assume la veste e il nome di "Regia Marina italiana". La bandiera navale da guerra è quella stabilita dal re Carlo Alberto il 15 aprile 1848: il tricolore verde, bianco e rosso con lo scudo di Savoia al centro sormontato dalla corona reale. (Maggiori dettagli sono stati pubblicati sulla medesima rubrica del Giornale di **Marzo 2021**).

17 marzo 1919

Con Regio Decreto viene conferito il nome "San Marco" al reggimento "Marina"

Durante la prima guerra mondiale, subito dopo la ritirata di Caporetto, la Regia Marina istituì quattro battaglioni di fucilieri, ai quali, per impedire alle forze austro-ungariche di dilagare nella Pianura Padana, fu affidato il compito di difendere l'estrema ala sud del fronte del Piave; a ognuno dei battaglioni venne assegnato il nome della località di cui erano attestati a difesa (Grado, Caorle, Monfalcone e Golametto).

Al termine del conflitto, Venezia (riconoscendone il valore in combattimento) donò ai fucilieri di marina il proprio simbolo, il leone di San Marco, affinché ne divenisse l'emblema, mentre la prima brigata di fanteria di marina fu ufficialmente costituita il 17 marzo del 1919, con decreto nr. 444, da Vittorio Emanuele III di Savoia. Da allora il Reparto ha vissuto alterne vicende che l'hanno visto prima combattere su vari fronti durante il secondo conflitto mondiale, poi attraversare le fasi della ricostruzione prima crescendo e poi ridimensionandosi, fino alla messa in posizione quadro per qualche anno; nel 1965, erede del vecchio Reggimento, venne ricostituito come Battaglione San Marco giungendo sino a oggi prima tornando Reggimento poi, incorporando ormai varie altre Unità, come Brigata .

18 marzo 1928

La nave posacavi *Città di Milano*, al comando del capitano di fregata Giuseppe Romagna Manóia, assegnata al sostegno della spedizione polare artica del dirigibile *Italia* del generale R.A. Umberto Nobile, dopo il saluto delle autorità e di un folla festante in banchina, il sorvolo di una squadriglia di idrovolanti che lanciano sul mare circostante e in coperta piccole bandiere tricolori e il saluto alla voce delle navi in rada, lascia la banchina della Veleria dell'arsenale di La Spezia, dirigendo per le acque nordiche. Il giorno seguente, il dirigibile *Italia* si alza dall'aeroporto di Ciampino per il suo primo volo dirigendo su Milano, trampolino per il volo sul Polo. Fanno parte dell'equipaggio del dirigibile anche personale della Marina: i capitani di corvetta Filippo Zappi e Adalberto Mariano, ufficiali di rotta/navigatori; il tenente di vascello Alfredo Viglieri, ufficiale di rotta/idrografo e i sottufficiali, capi RT di 3ª classe Giuseppe Biagi e Ettore Pedretti (in seguito sbarcato).

18 marzo 1931

I sei esploratori riuniti nella Divisione Esploratori agli ordini dell'ammiraglio di divisione Umberto Bucci (*Antoniotto Usodimare* – nave ammiraglia – *Luca Tarigo*, *Lanzerotto Malocello*, *Leone Pancaldo*, *Antonio da Noli*, *Emanuele Pessagno*) che hanno operato nell'Atlantico meridionale in appoggio alla crociera aerea transatlantica Italia-Brasile, dopo aver lasciato Ceuta l'1 marzo e fatto sosta (12-17 marzo) ad Algeri, giungono a Gaeta dove la visita del capo del Governo, Benito Mussolini, e dei ministri, generale di squadra aerea Italo Balbo e ammiraglio di squadra Giuseppe Sirianni, chiuse positivamente l'evento.

22 marzo 1942

2ª Battaglia della Sirte – Perdita dei CC TT *Scirocco* e *Lanciere*.

22 marzo 1975

Promulgazione della 'Legge Navale' che prevede la realizzazione, in un decennio, di 32 unità per un dislocamento complessivo di circa 75.000 tonnellate e inoltre di 36 elicotteri a.s.

23 marzo 1873

La corvetta *Caracciolo*, al comando del capitano di fregata Angelo Sarlo, lascia Montevideo per rimpatriare. Con brevi soste a Rio de Janeiro, Santa Cruz de Tenerife, Gibilterra e Baia per l'usuale sosta di osservazione sanitaria, il 17 luglio approderà a Napoli dopo due anni oltremare. Il comando della Stazione dell'America meridionale è assunto *ad interim*, in attesa del nuovo comandante (capitano di fregata Michele Carpi, comandante del *Guiscardo*), dal capitano di fregata Carlo Libetta, comandante della cannoniera *Ardita*, ufficiale più anziano presente.

23 marzo 1899

Il contrammiraglio Francesco Grenet imbarca a Napoli sull'ariete torpediniere *Stromboli* (al comando del capitano di vascello Costantino Bregante), dove alza l'insegna di comandante della Divisione Navale dell'Estremo Oriente. L'unità, che salperà il 27 per le acque della Cina,

darà fondo a Woosung il 16 maggio. Sono chiamati a far parte della Divisione l'incrociatore corazzato *Marco Polo* e l'ariete torpediniere *Elba* - ambedue già in Cina - e gli arieti torpedinieri *Etna*, nelle acque australiane, e *Piemonte* sulle coste messicane del Pacifico.

23 marzo 1954

L'Associazione d'Arma "Gruppi Marinai d'Italia" assume il nome di "Associazione Nazionale Marinai d'Italia".

Con Decreto Presidenziale del 23 marzo 1954, le Disposizioni di Legge e Regolamenti succedutisi nel tempo vennero riuniti e aggiornati in uno "statuto", che delineava così un nuovo assetto dell'Associazione: questa assumeva la definitiva denominazione di "Associazione Nazionale Marinai d'Italia" (ANMI).

(Maggiori dettagli sono stati pubblicati sulla medesima rubrica del Giornale di **Marzo 2021**).

24 marzo 1895

Al battello sottomarino in allestimento nell'Arsenale di Spezia è assegnato il nome *Delfino* ed è stabilita la tabella di armamento in otto uomini (un tenente di vascello comandante, un sottufficiale torpediniere, un sottocapo torpediniere, due torpedinieri siluristi, due torpedinieri elettricisti e un marinaio scelto). L'unità, di tipo sperimentale, sarà tuttavia tra i primi sommergibili a essere dotata di periscopio e di bussola giroscopica e, inoltre, capace di lanciare siluri sia da fermo sia in moto, suscitando grande interesse negli ambienti navali internazionali. In pari data il *Delfino* è iscritto nel quadro del naviglio dello Stato.

25 marzo 1979

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Vesuvio* da parte del Gruppo ANMI di Siracusa.

26 marzo 1984

Conclusione operativa della missione di pace denominata "Libano Due", iniziata il 22 settembre 1982. Le unità con a bordo gli ultimi uomini del contingente italiano lasciano le acque libanesi.

26 marzo 1941

Ricorre l'atto eroico operato nel corso del secondo conflitto mondiale, con i mezzi d'assalto della Marina italiana denominati "barchini" che, sprezzanti del pericolo e con straordinaria perizia e abilità marinarsca, attaccarono unità navali britanniche in sosta nella baia protetta di Suda, nell'isola di Creta. Nonostante le condizioni meteorologiche avverse, l'operazione fu conclusa con successo e portò all'affondamento dell'incrociatore britannico *York* e al danneggiamento della petroliera greca *Pericles*. Questa impresa viene ricordata per "l'audacia e il coraggio" dei nostri marinai, che hanno osato violare una base nemica altamente fortificata, mettendo a rischio la loro incolumità con estremo spirito di sacrificio. L'azione di Suda è raccontata nel film del 1954 "Siluri Umani", prodotto da Carlo Ponti e De Laurentiis, con l'assistenza tecnica e storica dell'ammiraglio Bragadin.

27 marzo 1867

È stabilito l'Ordinamento della Regia Flottiglia sul Lago di Garda, che prevede un capitano di fregata, comandante che esercita a Peschiera anche il locale comando di Marina.

Le sette unità in forza alla flottiglia sono mantenute in disarmo a eccezione di due cannoniere, poste ciascuna al comando di un sottotenente di vascello e con un equipaggio rispettivamente di 22 e 16 uomini. Il personale della Stazione navale e degli Enti di supporto (stabilimento di lavoro, ospedale, nucleo di guardiania delle unità in disarmo) conta 129 militari, di cui cinque ufficiali, e personale civile. La Flottiglia e il comando Marina di Peschiera sono alle dipendenze del 3° Dipartimento marittimo.

27 marzo 1993

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Chimera* da parte del Gruppo ANMI di Porto San Giorgio.

28 marzo 1941

Tra il 28 e il 29 marzo 1941 nelle acque a sud del Peloponneso, venne combattuta la **battaglia di Capo Matapan**, tra una squadra navale della Regia Marina, agli ordini dell'ammiraglio Angelo Iachino e costituita dalla nave da battaglia *Vittorio Veneto*, 8 incrociatori e 13 caccia, e la *Mediterranean Fleet* britannica (comprese alcune unità australiane) dell'ammiraglio Andrew Cunningham.

(Maggiori dettagli sono stati pubblicati nella medesima rubrica del Giornale di **Marzo 2021**).

28 marzo 1981

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Perseo* da parte del Gruppo ANMI di Sestri Levante.

29 marzo 1906

L'ariete torpediniere *Calabria* (al comando del capitano di fregata Enrico Marengo di Moriondo), impegnato in viaggio di circumnavigazione, approda a Yokohama proveniente dall'Australia dopo aver sostato in ancoraggi e porti della Nuova Guinea, dell'isola di Ceram, delle Celebes, a Labuan (Borneo) - ricca di vivide reminescenze Salariane (Emilio Salgari, La perla di Labuan) - e a Manila.

Durante la sosta, su invito dell'Imperatore, il guardiamarina Ferdinando di Savoia-Genova, principe di Udine, accompagnato dal comandante, sarà ospite a Tokio del Sovrano nel palazzo imperiale di Kasumigaseki fino al giorno 7.

L'unità riprenderà il mare il 16 aprile, dopo l'esecuzione di piccoli lavori di carenamento e sosta a Kobe, Miyajima e Nagsaki, facendo rotta per le acque cinesi.

29 marzo 1980

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Sagittario* da parte del Gruppo ANMI di Lerici.

30 marzo 1913

A La Spezia nel corso di una solenne cerimonia alla presenza dei Reali, scende in mare dallo scalo dell'arsenale la nave da battaglia *Andrea Doria*, della classe "Duilio", seconda unità a portare tale nome.

30 marzo 1958

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Indomito* da parte del Gruppo ANMI di Milano.

Consegna della Bandiera di Combattimento a Nave *Impetuoso* da parte del Gruppo ANMI di Trieste.

31 marzo 1864

Sono istituite a bordo delle fregate e delle corvette una scuola elementare, una scuola di pilotaggio e una scuola per macchinisti. Sono preposti rispettivamente alla scuola elementare il cappellano, alla scuola di pilotaggio il pilota e alla scuola dei macchinisti e dei fuochisti il capo macchinista.

Le scuole, gestite secondo le norme del Regolamento sul servizio di bordo, dovranno svolgersi fra il primo e il secondo mese di armamento delle unità.

È significativa, provvida e tempestiva l'istituzione a bordo di una scuola elementare a favore del personale del C.R.E, intervento a carattere sociale che consente di procedere con metodo nell'insieme delle iniziative governative in tale campo, a sanare la piaga dell'analfabetismo, che secondo un rapporto governativo di fine 1863 riguardava ben il 78% della popolazione.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE MARINAI D'ITALIA

Diario di bordo

"Una volta marinaio... marinaio per sempre"



15-20 novembre 2021.
Il Gruppo di Catania in farmacia per la raccolta di farmaci e prodotti di assistenza per i bambini in povertà sanitaria (vedi Avvenimenti/Lodevoli Iniziative a pag. 66)

Manifestazioni e Cerimonie pag. 34
Racconti e Ricordi pag. 62
Avvenimenti pag. 66



Pinelawn: Un Sacrario a Long Island

Giacomo Bandino, presidente del Gruppo del New Jersey

Pinelawn si trova nei pressi di Farmingdale, cittadina sita nel bel mezzo di Long Island, nello Stato di New York. Come tutti i sacrari, è un luogo di pace e di preghiera dove tutti si sentono uguali, dove la gerarchia poco conta; dove si prova un senso profondo della vita; dove la semplicità e l'umiltà di molti s'incontra con la preghiera e con le riflessioni comuni. Pinelawn, che si estende in una superficie di 364 acri, sede di 364.000 sepolture, è rinomato per i suoi giardini, che ospitano memoriali, fra cui quello del transatlantico *Normandie* con la statua della Pace e quello di John Donne dove sono scolpiti i versi di "Nessun uomo è un'isola", poesia che fu d'ispirazione per Ernest Hemingway nella stesura del romanzo "Per chi suona la campana". Così recita questa bella poesia: *Nessun uomo è un' isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell' umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te.*

Pinelawn ospita la sepoltura di 54 italiani, 36 ignoti in una tomba comune e 18 con le proprie lapidi e i nomi scolpiti sulle pietre bianche. Viene spontaneo chiedersi come e quando i nostri 54 caduti vi giunsero, fra gli anni 1943 e 1945.

La stragrande maggioranza della comunità italiana ne ignora la sepoltura. È ignara forse anche del ritrovamento, avvenuto agli inizi degli anni '70, da parte di un giornalista della rivista "La Follia", di New York, di un impiegato del Consolato italiano e dei Soci del Gruppo ANMI di **New York**. Da allora, la comunità italiana ha fatto poco per la memoria di questa tomba comune del Milite Ignoto, anche a causa delle oggettive difficoltà di interlocuzione con le autorità preposte alla gestione del cimitero. E ancora, forse, non è stata abbastanza attenta al contenuto del documento grazie al quale la stessa autorità racconta la storia del cimitero: "(omissis) *La sezione del cimitero che ospita i prigionieri di guerra della Seconda Guerra Mondiale include le tombe di 37 tedeschi e 54 italiani. I resti di 36 prigionieri italiani ignoti sono sepolti in una tomba comune. Erano fra i 1.800 prigionieri a bordo di una nave britannica in rotta dal nord-est al nord-ovest dell' Algeria quando un siluro colpì la nave. Molti prigionieri confinati nelle stive furono feriti, uccisi o annegati. Nelle ricerche iniziali non si riuscì a localizzare tutte le vittime, e dopo che la nave tornò negli Stati Uniti, i resti di altri 36 prigionieri furono recuperati.*"

Corre l'obbligo di precisare che la nave citata non era inglese bensì americana, con i suoi 42 uomini di equipaggio e 32 guardie armate. Si trattava della USS *Benjamin Contee*, classe "Liberty", nave convoglio usata dagli Inglesi a seguito dell'accordo "American-British combined Shipping adjustment Board" per il trasporto di merci o per necessità belliche. Fu la prima del suo convoglio (ON-187) a essere usata per il trasporto di truppe e dei prigionieri italiani dietro la linea britannica di El Alamein. Essi facevano parte dei 125.000 prigionieri sotto la responsabilità degli USA, secondo la convenzione di Ginevra del 1929, da trasferire appunto negli Stati Uniti.

Il 16 agosto 1943, il *Benjamin Contee*, con a bordo 1.800 italiani, solo 23 minuti dopo aver lasciato il porto di Bône-Algeria (oggi Annaba), con rotta verso Orano per il recupero di altri prigionieri, fu colpito da un siluro sganciato da un aereo tedesco. Il bastimento non affondò e non perse nessun membro dell'equipaggio, ma 264 italiani furono dichiarati dispersi.

Rientrò a Bône per le prime riparazioni; successivamente diresse su Gibilterra per eseguire le riparazioni finali e raggiungere quindi il porto finale di New York il 24 gennaio 1944, quando l'armistizio dell'8 settembre era ormai in essere da oltre quattro mesi. Difficile immaginare o capire come "le spoglie dei 36 prigionieri italiani" potessero rimanere a bordo per oltre 150 giorni dalla data di quell'attacco, fra i giorni di navigazione e i grandi lavori a Gibilterra. Per capirlo forse sarà necessario fare delle ricerche più approfondite magari seguendo la pista della declassificazione dei documenti che contengono queste informazioni a noi care.



Prima della commemorazione

13 novembre 2021. Presso il cimitero nazionale di Pinelawn, abbiamo commemorato i nostri Caduti del Secondo Conflitto Mondiale qui sepolti. Erano presenti il Console Generale d'Italia, ministro plenipotenziario Fabrizio Di Michele, il consigliere militare presso la Missione Permanente Italiana alle Nazioni Unite, generale di divisione CC Fabrizio Parrulli, l'Addetto navale presso l'Ambasciata Italiana a Washington, capitano di vascello Gianfranco Vizzini, i presidenti dei Gruppi ANMI di **New York**, Antonino Vario, e del **New Jersey**, Giacomo Bandino, assieme a numerosi Soci e ai rappresentanti di altre Associazioni d'arma dell'area metropolitana di New York.

La cerimonia quest'anno è stata curata dal coordinatore delle Associazioni d'arma di turno, Rocco Munna del Gruppo "Vespucci" di New York. Essa rimane una consuetudine, soprattutto per quelli che credono che nella quotidianità non possa essere omessa la memoria dei nostri Caduti.

In questa memorabile giornata abbiamo scelto di recitare il Padre Nostro e abbiamo pregato per tutti i Caduti, di cui non si conosce la sepoltura. Essi sono stati ricordati nei vari interventi, con la preghiera dei Caduti e con le note del Silenzio, intonate dal trombettiere giunto da una comunità vicina. Per il prossimo anno ci siamo dati appuntamento più numerosi, magari con il coinvolgimento dei nostri figli e nipoti, insieme alla comunità italiana, possibilmente meno distratta e in armonia con le autorità consolari.

Torneremo qui, per fare compagnia ai nostri eroi e per recitare la preghiera che sceglieremo per quel giorno.

Si ritiene infine opportuno, in caso che fra i lettori del nostro giornale, indipendentemente dall'Arma di appartenenza, ci fosse qualcuno interessato alla ricerca di un congiunto scomparso nel secondo conflitto mondiale, riportare i nomi dei nostri Caduti sepolti in questo cimitero nel periodo 1943-1945: Arioli Antonio, Bassacantilli Giovanni, Battistini Giuseppe, Bigliardi Fermo, Bisceglia Francesco, Brambilla Felice, Catanese Eugenio, De Angelis Pasquale, Emaldi Nilo, Grassi

Giuseppe, Ordigo Fausto, Perella Enrico, Pizzo Carlo Giuseppe, Poli Agostino, Rossoni Pietro, Stabile Francesco.



Rappresentanti di Assoarma NY

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

4 novembre 2021

BERNALDA

Il Gruppo ha celebrato la ricorrenza presso il monumento ai Caduti del Mare di Metaponto di Bernalda (MT).



CAGLIARI

La ricorrenza è stata celebrata presso il parco delle Rimembranze raggiunto defilando per le vie cittadine.



LODI

La cerimonia è stata preceduta dalla S. Messa celebrata nella chiesa delle Grazie, alla quale è seguito lo schieramento, l'alzabandiera e l'esecuzione dell'inno di Mameli. Una rappresentanza di Soci, con il vessillo, ha partecipato unitamente alle varie Autorità, ad alcune classi delle Scuole elementari e medie, al picchetto d'onore, alle altre Associazioni d'arma e di volontariato.



MAGLIE

Il Gruppo ha partecipato con proprie rappresentanze alle varie cerimonie organizzate dalle Amministrazioni comunali di Maglie, Soleto, Bagnolo del Salento, Cursi, Carpignano Salentino e Nociglia.



MATERA

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla celebrazione dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate terminata al tramonto con l'ammiana bandiera. L'8 novembre, nell'ambito del centenario del Milite Ignoto, alcuni Soci hanno preso parte alla cerimonia dell'illuminazione con il Tricolore di una chiesa situata nella piazza centrale della città di Matera.





BISCEGLIE

In Memoria dei Caduti Biscegliesi

12 novembre 2021. La città ha reso omaggio al maresciallo aiutante dei Carabinieri (sostituto ufficiale di P.S.) Carlo De Trizio, deceduto a Nassiriya nel 2006, e al caporal maggiore dell'Esercito (M.O.V.M.) Pierdavide De Cillis, deceduto a Herat (Afghanistan) nel 2010, con una cerimonia svolta presso il cimitero comunale in occasione della giornata dedicata ai Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace.

Al termine della Santa Messa, scoperta la lapide in memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare De Cillis, presso il sacrario militare, è stata deposta una corona d'alloro; di seguito sono stati resi gli onori, con la deposizione di una corona, sulla tomba del maresciallo Carlo De Trizio.

Su richiesta dei familiari, il nostro Gruppo ha inoltre collocato, presso il sacrario militare, le foto di altri due concittadini: il marò Paolo Villani, disperso in mare il 1° aprile 1942, imbarcato sull'incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* e il soldato dell'Esercito Girolamo Di Ceglie, deceduto in Germania il 17 novembre 1944.

La manifestazione ha visto la partecipazione del Sindaco di Bisceglie, del Prefetto della Provincia Barletta-Andria-Trani, del Comandante della Legione Carabinieri Puglia, del Comandante del 15° Reparto Infrastrutture Mobili con sede nella Caserma di Bari intitolata proprio a Pierdavide De Cillis; per la Marina Militare, il capitano di fregata (CP) Daniele Salvatore Governale, capo Compartimento Marittimo del porto di Barletta e il comandante del porto di Bisceglie, primo maresciallo (Np) Crescenzo Ciccolella.

Era altresì presente il generale di squadra aerea (r) Pasquale Preziosa, già Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, unitamente alle Associazioni combattentistiche e d'arma, ANFI e ANC con i rispettivi Presidenti.



LEONE SAN MARCO

Inaugurazione della Sede dell'ANMI Taggia-Arma

28 novembre 2021. Una rappresentanza del Gruppo Speciale "Stefano Cappellaro Leone di San Marco-Brindisi", ha partecipato con entusiasmo alla bellissima cerimonia d'inaugurazione della nuova sede sociale del Gruppo Taggia-Arma in provincia di Imperia.

Numerosi i vessilli ANMI presenti che accompagnavano la Banda musicale sulle note degli Inni della Marina Militare.



Leone San Marco

MODENA

100° Anniversario di Fondazione

12 dicembre 2021. Si è svolta a Modena la celebrazione per il centenario della fondazione del Gruppo, con la presenza del Presidente Nazionale ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, e di tutte le Autorità civili e militari di Modena e provincia.

Apice della festa è stata la conferenza dedicata alla figura di Gino Montipò (M.O.V.M.), fondatore del Gruppo, partecipata da **tutti i Gruppi dell'Emilia Romagna.** La giornata è terminata con un sobrio pranzo conviviale.



Una folta rappresentanza del Gruppo di **Cattolica**, guidata dal presidente, Luigi De Astis, ha partecipato alla cerimonia a Modena e ha scritto: *Un ringraziamento particolare per l'organizzazione e l'accoglienza va al presidente Giuseppe Caccamo e a tutto il Gruppo.*



SANTA MARGHERITA LIGURE

Cerimonie di Novembre

4 novembre 2021. Il Gruppo ha provveduto al ripristino del monumento intitolato ai Caduti del Mare, che aveva subito danni all'iscrizione di bronzo, dopo anni di esposizione alle intemperie. La celebrazione, con la deposizione di una corona da parte del sindaco, Paolo Donadoni, è pertanto avvenuta innanzi al monumento perfettamente ripristinato. L'**11 novembre**, una rappresentanza di Soci e Socie ha partecipato alla cerimonia in ricordo dei Caduti di Nassiriya.



Gruppo ancora in azione il **19 novembre**, presso la "COFI s.r.l." di S. M. Ligure, alla presenza della senatrice Pinotti, presidente della Commissione Difesa del Senato, in occasione dell'inaugurazione della sala collaudi idraulici intitolata alla Medaglia d'Oro al Valor Militare, secondo capo della Regia Marina (silurista) Pietro Venuti. Alcuni Soci, guidati dal consigliere Francesco Orecchia, hanno eseguito la cerimonia dell'alzabandiera alla presenza di Autorità militari e di rappresentanti di altri Gruppi ANMI.

VALSUSA

Marinai di Montagna

18 dicembre 2021. In una delle sale del castello "Contessa Maria Adelaide", a Susa, davanti a un folto pubblico e a una nutrita rappresentanza di Soci, con il patrocinio del Comune, il Gruppo ha presentato il volume "Marinai di Montagna" edito dalla "Società di Ricerche e Studi Storici Segusium". Nelle sue prime cento pagine si ricordano coloro che hanno speso una parte della propria vita per la Marina Militare pur essendo nati in un territorio destinato a generare Alpini. In primo piano figure che si sono ritagliate spazi di gloria, fulgidi esempi che onorano la Marina e il Gruppo, alcuni anche come suoi Soci: l'ammiraglio Giuseppe Telmon, comandante della motovedetta "Super Speranza"

CP 233 che, assieme al suo equipaggio, il 9 aprile del 1970, si rese protagonista del salvataggio di 26 marinai dell'equipaggio di un cargo battente bandiera inglese che naufragò davanti al porto di Genova e per questo motivo insignito della Medaglia d'Oro al Valor di Marina; il contrammiraglio medico Mauro Favro, figlio anche lui di Susa, che nel 1979 partecipò alla missione denominata *Boat People*, che vide impegnate tre navi della Marina: il *Vittorio Veneto*, il *Doria* e la rifornitrice di squadra *Stromboli*, nel salvataggio di 891 profughi nell'Oceano Indiano, sfuggiti alle "purghe" del nuovo governo di Hanoi contro i collaboratori degli Americani in quello che durante la guerra era denominato Vietnam del Sud. La raccolta si apre con un ampio articolo dell'ing. Marco Tomaino, capitano di corvetta in servizio che, attraversando le Marine precedenti all'unità d'Italia, vede come figura predominante nell'organizzazione di quelle che saranno le strutture fondamentali della flotta militare italiana l'ammiraglio Giorgio Andrea Agnes De Geneys, originario di Chiomonte; un piccolo paese sopra Susa. Certosina per certi aspetti è stata poi la ricerca del saggio curato dal presidente del Gruppo, Antonino Laganà, assieme al vicepresidente Massimo Girard e al segretario Massimiliano Bruzzese, che hanno ricostruito i legami di alcune ditte presenti fino ai primi anni Ottanta sul territorio della Valle e che avevano in atto contratti con la Marina Militare. Si sono succeduti negli interventi: il vicesindaco Giorgio Montabone, l'assessore alla cultura Cinzia Valerio, il Presidente e il Vice del Gruppo, e infine il professor Germano Bellicardi, presidente della *Segusium*, che ha evidenziato come la società che rappresenta è orgogliosa di aver reso testimonianza storica dell'impegno e del coraggio di quanti, partendo dalla Valle di Susa, servirono con onore la Marina.



Santa Barbara patrona della Marina Militare 4 dicembre 2021

MELBOURNE AUSTRALIA

Il Gruppo ha solennemente festeggiato Santa Barbara presso il salone del "Maiella Club" in Thomastown, sobborgo di Melbourne. Causa le restrizioni per il Covid-19, quest'anno non si è potuta celebrare la funzione religiosa. All'inizio della manifestazione, il presidente liparese Bartolo Fonti ha dato il benvenuto agli astanti e, dopo l'esecuzione degli Inni nazionali, italiano e australiano, da parte del maestro Tony D'Amico, ha fatto un dettagliato intervento sulla Santa Patrona e ha poi letto il messaggio del Presidente Nazionale; infine si è soffermato sull'impresa di Premuda del 10 giugno 1918.

I partecipanti hanno quindi gustato il pranzo italiano e la signora Gianna Bazzara ha letto la sua poesia intitolata "Il Marinaio"; il presidente Fonti ha recitato a memoria la Preghiera del Marinaio e, dopo l'esecuzione del Silenzio, ha ricordato Soci, amici, parenti e simpatizzanti che ci hanno lasciato negli ultimi due anni. Allietata dal popolare repertorio musicale del maestro D'Amico, la giornata si è conclusa con l'estrazione di una ricca lotteria.



Il presidente Bartolo Fonti, Angela Fonti, Vivian Marino con il capitano dell'Esercito italiano Nicola De Angelis, ospite d'onore

TORONTO CANADA

Tenuto conto delle restrizioni in atto a causa del Covid-19, per mantenere attivo il Gruppo il presidente Tony Campagna ha voluto festeggiare con una cena sia la ricorrenza di Santa Barbara sia il ricordo dei Soci salpati per l'ultima missione: onore alla bandiera e lettura della Preghiera del Marinaio.



ACQUI TERME

Il Gruppo ha celebrato Santa Barbara presso la propria sede: ritrovo alle 09:30 con la presenza di un buon numero di Soci e simpatizzanti, arrivo delle Autorità, alzabandiera e brevi allocuzioni del presidente Pier Marco Gallo e del sindaco della città Lorenzo Lucchini. Presenti i Comandanti della Compagnia e della Stazione Carabinieri, una rappresentanza della Tenenza di Finanza, i vessilli degli Alpini e dei Carabinieri in congedo; alle 10:30 la S. Messa con la lettura della Preghiera del Marinaio e il ricordo dei Marinai Caduti; rientro in sede e consegna di un attestato di benemerita al Socio Saverio Bistolfi.

Infine, durante il pranzo sociale, oltre a svolgere la tradizionale lotteria, è stato consegnato un "diploma" augurale ai Soci over 80.



Melbourne



Acqui Terme

ALASSIO

I Soci e le loro famiglie si sono ritrovati presso la parrocchia Santa Maria Immacolata dei Frati Cappuccini, accolti dal caloroso saluto del parroco padre Tomasz Przybek. Ha celebrato il Socio don Gabriele Maria Corini, parroco dell'antica collegiata di S. Ambrogio. Al termine, dopo la benedizione della corona d'alloro, che in seguito è stata deposta presso il monumento ai Caduti del Mare nel porto "Luca Ferrari", è stato consegnato l'attestato e il distintivo di Presidente Onorario di Gruppo al comandante Giancarlo Cerutti, Medaglia d'Oro al Valor di Marina per il suo intervento e per il salvataggio di 18 persone nell'incendio e affondamento della M/C Haven al largo di Arenzano l'11 aprile 1991. A proposito della M/C Haven, alla cerimonia era presente anche il Socio Giuseppe Milani che fu il suo primo comandante quando la nave ancora si chiamava M/C Amoco Milford.



ANDRANO

Il Gruppo ha partecipato alla S. Messa in onore della Patrona nella chiesa Maria Santissima delle Grazie. Oltre ai Soci e i loro familiari erano presenti anche Ufficiali e Sottufficiali in servizio e il sindaco Salvatore Musarò.



ANZIO-NETTUNO

Il Gruppo ha commemorato la ricorrenza con una sobria cerimonia, presenti altre Associazioni d'arma: è stata posta una corona di fiori e letta la Preghiera in onore della Santa. Presso la chiesa di Santa Barbara, in serata è stata celebrata la Messa dal vescovo di Albano, monsignor Vincenzo Vita, in presenza di Autorità civili e militari.



APRILIA

Presso il cippo nel parco "Marinai d'Italia", è stato deposto un omaggio floreale in onore di Santa Barbara da parte del presidente Francesco A. Tramontano, del consigliere Alvaro Biagioli con i Soci Ivaldo Cevrain e Umberto Feliciani.



AREZZO

Il Gruppo si è ritrovato al monumento ai Caduti del Mare per festeggiare Santa Barbara e ricordare i nostri Marinai salpati per l'ultima missione.



ARZIGNANO

Iniziata con un doveroso omaggio ai Caduti del Mare, deponendo una corona al monumento loro dedicato, la celebrazione è proseguita con gli onori ai Marinai salpati per l'ultima missione con un particolare momento di raccoglimento davanti alla tomba del compianto presidente Luciano Zarantonello. Poi la Messa nella parrocchiale di Chiampo e il pranzo sociale, durante il quale è stato presentato il consuntivo dell'attività svolta nel 2021, forzosamente limitata dalla pandemia in atto, e un navigante calendario 2022. Quest'anno la ricorrenza ha riservato uno speciale fuori programma: il vicepresidente, Maurizio Concato, ha illuminato a festa la sede sociale con varie tecniche, conferendole un'atmosfera marinaresca di fede patriottica e natalizia. Ai vari momenti era presente la sindaca Alessia Bevilacqua, la presidentessa del consiglio comunale Maddalena Zorzin, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il presidente del Gruppo Lorenzo Carradore con il consiglio direttivo, Soci, familiari e amici.

**BARDOLINO**

In occasione della celebrazione è stata inaugurata la mostra dei presepi dal mondo, allestita dal Gruppo presso la storica chiesa di San Severo di Bardolino (VR). All'inaugurazione erano presenti le Autorità, tra cui il Socio sindaco Lauro Sabaini, il parroco don Flavio che ha elargito la benedizione, il presidente onorario arch. Stefano Fornari,

il presidente emerito Maurizio Faraoni, il vicepresidente Claudio Monaldi, Soci e amici. Dopo la cerimonia si è celebrata la Santa Messa; il pranzo conviviale ha concluso l'evento.

**BARI**

La celebrazione della festività è stata onorata dalla locale Direzione Marittima presso il Terminal Crociere del porto di Bari alla presenza di monsignor Giuseppe Satriano, arcivescovo della diocesi di Bari e Bitonto, e del Direttore Marittimo della Puglia e Basilicata Jonica, contrammiraglio Giuseppe Meli; per l'ANMI il delegato regionale Gesumino Laghezza e il presidente del Gruppo Luigi Laricchia, che ha insignito del titolo di presidente emerito il consigliere e Socio Pasquale B. Trizio.

**GIOIA DEL COLLE
Sezione di Bari**

La Sezione ha festeggiato la Patrona con una Santa Messa celebrata presso la chiesa matrice.

Presente il sindaco (Socio) Giovanni Mastrangelo, il colonnello pilota Giuseppe Vergallo, Comandante del 36° Stormo Caccia Aeronautica Militare, il Comandante del Corpo di Polizia Municipale, il Comandante della Compagnia Carabinieri, rappresentanze delle consorelle Associazioni e numerosi Soci e simpatizzanti.

I festeggiamenti sono continuati, il giorno seguente, con un pranzo sociale presso un ristorante della zona.

Anche quest'anno, graditi ospiti per entrambe le manifestazioni, sono stati il 2° capo Salvatore Girone e sua moglie Vania Ardito.

**SANTERAMO IN COLLE
Sezione di Bari**

La Sezione ha celebrato nella chiesa matrice di Sant'Erasmo. Presenti il sindaco Fabrizio Baldassarre, l'assessore Giuseppe Fraccalvieri e una numerosa rappresentanza di Soci e famigliari.

**BASSANO DEL GRAPPA**

I Marinai del Gruppo si sono raccolti davanti al monumento ai Caduti per la Libertà in viale dei Martiri per deporre un fiore e per un minuto di raccoglimento.

Negli anni a.c. (ante covid), nella giornata di Santa Barbara, i Soci con le rispettive consorti si ritrovavano anche per stare insieme festeggiando a tavola, speriamo in un prossimo futuro di tornare a quella normalità.

**BATTIPAGLIA**

Il Gruppo ha celebrato la protettrice della Marina Militare, Santa Barbara, con la celebrazione della Santa Messa seguita da un pranzo di tutti i Soci e successiva tombolata. Il presidente Raffaele Oricchio e tutto il comitato direttivo, in fase di presentazione della giornata, hanno sollecitato i giovani presenti a una maggiore partecipazione e a una forte integrazione con i Soci anziani per il rilancio del Gruppo.



BELLANO

Per motivi logistici si è deciso di unire tre Gruppi nella celebrazione della Santa Patrona: presso "Canottieri Lecco" si è svolto il tradizionale pranzo dei Marinai, presente il Gruppo di **Lecco**, organizzatore, e i Gruppi di **Bellano** e **Dongo** con il consigliere nazionale Gianfranco Montini.

**BERGAMO**

Insieme alla Sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Artiglieri, una rappresentanza del Gruppo ha celebrato la celeste Patrona presso il duomo di Bergamo con l'ostensione della sacra effigie della Santa, una statua lignea raffigurante Santa Barbara donata dal Gruppo stesso il 4 dicembre del 1982 alla chiesa di San Pancrazio e, di seguito, trasferita presso il duomo. La statua fu benedetta dall'allora Ordinario Militare per l'Italia, arcivescovo Gaetano Bonicelli.

**BERNALDA****BIELLA**

La cerimonia si è svolta presso il monumento ai Caduti del Mare, in collaborazione con le Associazioni Artiglieri d'Italia e Genieri e Trasmettitori d'Italia, con il patrocinio del comitato Associazioni d'arma di Biella, presieduto da Vialardi di Sandigliano, presidente della Federazione di Biella e Vercelli dell'Istituto del Nastro Azzurro che ha colto l'occasione per celebrare la sua 11ª festa. Hanno parlato il dottor Vialardi di Sandigliano, il sindaco della città, Claudio Corradino, e il presidente del Gruppo, Candido Di Biase, anche a nome delle altre Associazioni patrocinate da Santa Barbara. Presenti i vessilli delle Associazioni d'arma del comitato, Alpini, Brigata Sassari, Ass. Naz. Paracadutisti, Ass. Arma Aeronautica, UNUCI, la cerimonia è stata diretta con la collaborazione del 1º Cap. Roberto Bona, allietata dalla presenza della fanfara alpina "Valle Elvo" diretta dal maestro Massimo Pelliccioli. Presenti il vicepresidente della Provincia, Ramella Pralungo, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Biella Teresa, Angela Camelio, figlia del defunto ammiraglio Erasmo Camelio, l'onorevole Lucia Azzolina e l'ex senatrice Nicoletta Favero. Al termine della cerimonia al monumento, è stata celebrata la Santa Messa presso la parrocchia di San Biagio.

**BISCEGLIE**

La celebrazione è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera, la deposizione e benedizione di una corona al monumento ai Marinai d'Italia e la successiva S. Messa, nella chiesa del Santissimo Salvatore, officiata da don Giuseppe Abbascià, con la lettura della Preghiera del Marinaio e le allocuzioni del presidente del Gruppo, Pasquale Brescia, e del sindaco di Bisceglie, Angelantonio Angarano. La Marina era rappresentata dal titolare dell'Ufficio Locale Marittimo, primo maresciallo (Np) Crescenzo Ciccolella, e dal tenente di vascello (CP) Caporale, in servizio presso la Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Barletta. Presenti il sen. Francesco Amoruso, vari Assessori comunali, il sottotenente dei Carabinieri Paolo Petruccelli, rappresentanze delle locali Associazioni d'arma, un foltissimo numero di Soci, simpatizzanti e familiari; per l'ANMI, il Vice Presidente Nazionale e il Delegato Regionale Puglia Settentrionale e Basilicata. Durante la "festa azzurra", organizzata dal Socio Giovanni Bombini, è stata promossa una lotteria di beneficenza; inoltre, nel corso del convivio, sono stati consegnati, da parte dell'ammiraglio Michele de Pinto, gli attestati di benemerita per lunga fedeltà all'Associazione ai Soci: Francesco Cognetti, Nicola Mastrototaro e Pasquale Todisco; gli attestati di compiacimento ai Soci: Pasquale La Groia, Vito Leone e Lorenzo Monopoli; e, con il plauso di tutti, è stato altresì consegnato l'attestato di "presidente emerito" al Socio Vincenzo Di Bitonto per aver espletato l'incarico di presidente del Gruppo in modo lodevole per tre mandati (2005 - 2017).

**BOLOGNA**

Il Gruppo ha festeggiato la ricorrenza in sede: celebrazione di una S. Messa in ricordo di tutti i Marinai scomparsi e, in chiusura, un momento conviviale.

**BRACCIANO**

Il Gruppo ha festeggiato la Santa Barbara con la deposizione di un omaggio floreale al monumento ai Caduti del Mare a cui è seguita la celebrazione di una S. Messa nella parrocchia di S. Maria Novella, unitamente ai Vigili del fuoco di Bracciano, per ricordare tutti gli uomini di mare e i vigili del fuoco che, con il loro sacrificio, hanno onorato le istituzioni e la Patria.

**CAGLIARI**

La cerimonia si è svolta presso la chiesa di San Francesco da Paola, in onore di Santa Barbara e in ricordo dell'80° anniversario della

scomparsa del tenente di vascello Giovanni Garau, a cui è intitolata la sede del Gruppo. Presenti rappresentanze dei Gruppi di Cagliari e **Quartu S. Elena**.



CAIRO MONTENOTTE

A causa della inagibilità della chiesa parrocchiale di San Lorenzo il Gruppo ha festeggiato la tradizionale ricorrenza con la Santa Messa e gli onori ai Caduti nel teatro comunale "Osvaldo Chebello". Una sentita e partecipata numerosa presenza di pubblico, di Associazioni d'arma a cornice delle intervenute rappresentanze istituzionali, militari e civili, della Provincia di Savona, tra le quali: il Comando della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Savona, Compagnie dei Carabinieri e Guardia di Finanza, la Direzione della Scuola di Polizia Penitenziaria di Cairo M.te, il sindaco Paolo Lambertini; per la Provincia di Savona la dott.ssa Ilaria Piemontesi, per la Regione Liguria Angelo Vaccarezza, il personale dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Cairo Montenotte, il presidente Guido Ferraro del Gruppo di **Imperia**, gemellato con il nostro Gruppo.



CARATE BRIANZA

Il Gruppo ha festeggiato S. Barbara con una S. Messa e un pranzo conviviale. La cerimonia, cominciata con gli onori alla bandiera, ac-

compagnati dall'inno della Marina per i 160 anni dell'Unità d'Italia e dell'istituzione della Marina Militare, è proseguita con l'alzabandiera e la lettura della Preghiera del Marinaio. Durante il pranzo con canti, musica dal vivo e ballo, è stato consegnato, dal sindaco Luca Veggian e dal consigliere nazionale Antonio Trotta, l'attestato di compiacimento al presidente del Gruppo, Augusto Nobili, per i suoi cinquant'anni d'iscrizione all'ANMI.



CARINI

Il Gruppo ha festeggiato la giornata di Santa Barbara con una funzione religiosa nella chiesa del Sacro Cuore di Carini e **ha inaugurato il monumento ai Caduti del Mare**, con annessa teca contenente una statua della Santa Patrona.

Sono intervenuti il sindaco della città, prof. Giuseppe Monteleone, il consigliere nazionale Giuseppe Zaccaria, il delegato regionale Santo Legrottaglie e rappresentanze della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Palermo, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e le Associazioni d'arma presenti sul territorio. La cerimonia si è svolta con la Santa Messa, la recita dell'orazione a Santa Barbara e la Preghiera del Marinaio con gli onori al fischio.

È seguito il defilamento fino all'adiacente villa intitolata a Salvatore Galati, Medaglia di Bronzo al Valor Militare; l'alzabandiera, il taglio del nastro e lo scoprimento della teca con la statua di S. Barbara; la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti del Mare. Infine, dopo le allocuzioni di rito, un sobrio *vin d'honneur* ha concluso la cerimonia.



CARMAGNOLA

Nel piazzale antistante la sede sociale, oltre al Gruppo e ai simpatizzanti, erano presenti il vicesindaco e assessore alla cultura Alessandro Cammarata (Socio del Gruppo), la sindaco, Ivana Gaveglio, e tutti i membri del consiglio amministrativo del Museo Civico Navale di Carmagnola. Durante la celebrazione è stata consegnata alla famiglia del Socio Emilio Remogna (bloccato a casa per problemi di salute) l'onorificenza di Presidente Onorario del Gruppo.



CARRARA

Alla presenza del Sindaco, del Comandante la Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Marina di Carrara, una rappresentanza del Gruppo ha celebrato la tradizionale festa con la Santa Messa e la deposizione di una corona di fiori al monumento ai Caduti del Mare.



CASTELFRANCO VENETO

Dopo un anno di forzata interruzione a causa della pandemia da Covid-19, il Gruppo è tornato alla tradizionale festa di Santa Barbara con la celebrazione di una Santa Messa seguita dal conviviale pranzo con la lotteria finale.



CASTELLANZA-VALLE OLONA

Per festeggiare la nostra Patrona, i Soci del Gruppo si sono ritrovati presso il monumento ai Marinai di Gorla Maggiore per assistere alla cerimonia dell'alzabandiera.

Al termine, il parroco, don Valentino, ha recitato una preghiera e benedetto i partecipanti.

Sono intervenuti alla cerimonia il sindaco di Gorla, ing. Zappamiglio, e la sindaca di Castellanza, arch. Cerini.

A seguire, tutti si sono recati alla chiesa parrocchiale per partecipare alla Santa Messa.

Come consuetudine, al termine è stata letta la Preghiera del Marinaio, sempre molto apprezzata.

La giornata si è chiusa con un sobrio pranzo accompagnato da una ricca lotteria con magnifici premi in palio.

**CATTOLICA**

Organizzata dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Rimini, è stata celebrata una Santa Messa nella parrocchia dei Santi Pio V e Apollinare in Cattolica.

Alla funzione religiosa ha partecipato il Sindaco della città, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco e una folta rappresentanza del Gruppo guidata dal presidente Luigi de Astis.

**CAVARZERE****CERVIGNANO DEL FRIULI**

I Soci si sono ritrovati, assieme ai familiari, per festeggiare la Santa Patrona con un pranzo conviviale al quale era presente anche il Socio fondatore (il quarto da sinistra nella foto), Enio Burba, classe 1932. Al termine, le signore presenti hanno ricevuto un omaggio floreale. Il presidente, Denis Burg, ha consegnato l'attestato di benemerita alla Socia Elisabetta Ellero.

**CISTERNA DI LATINA**

Una rappresentanza di Soci si è recata presso la tomba di Mariano Maggio per ricordare e omaggiare il padrino del Gruppo con la deposizione di un omaggio floreale; la rappresentanza si è quindi recata nel piazzale antistante il monumento ai Caduti del Mare.

Dopo l'alzabandiera, il Presidente, accompagnato dai Consiglieri, ha depositato un omaggio floreale al monumento; è quindi seguita la lettura della Preghiera del Marinaio.

Terminata la cerimonia, con i famigliari al seguito, i Soci si sono recati presso la chiesa di San Valentino per partecipare alla Santa Messa. Come da tradizione marinara, la giornata è terminata con il sobrio pranzo sociale.

CITTADELLA DEL CAPO-BONIFATI

Su invito del Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Cetraro (CS), il Gruppo ha partecipato ai festeggiamenti della Santa

Patrona con una sparuta rappresentanza (causa Covid-19): cerimonia sobria e ristretta a esigue delegazioni dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco e Polizia locale, il Sindaco di Cetraro e quello di Paola.

La Santa Messa è stata officiata dal Vicario del Vescovo di San Marco Argentano e Scalea. Come consuetudine vuole, i Soci hanno offerto supporto collaborando alla realizzazione della cerimonia nel miglior modo possibile.

Nella foto i rappresentanti del Gruppo: Sueva, Fiorillo e Filaci, sono con il tenente di vascello (CP) Luca Alessandro Migliore, comandante il Circomare di Cetraro.

**CIVITA CASTELLANA**

Il sindaco Luca Giampieri, il presidente del Gruppo Bernardo Tortora, il Comandante della Polizia municipale, il vicesindaco Matteo Massaini, il capitano di fregata Francesco Loiero e una rappresentanza di Soci, posano davanti al monumento ai Caduti del Mare dopo la cerimonia in onore di Santa Barbara.

**CIVITAVECCHIA**

Nella cattedrale si è svolta la S. Messa in onore di Santa Barbara. Presenti Autorità civili, militari e altre Associazioni d'arma, compresi i Presidenti e i labari dei Gruppi di Civitavecchia e Ladispoli.



COLLEGNO

I Marinai del nostro Gruppo hanno partecipato alla manifestazione presso la sede del Gruppo di **Torino**, alla presenza anche di autorità civili di Collegno (TO).

La *foto* ritrae il consigliere nazionale Piemonte occidentale e Valle d'Aosta, Maurizio Santovito, il sindaco di Collegno, Francesco Casciano, e il presidente emerito Bruno Bardo con gli altri rappresentanti del Gruppo.

**COLORNO**

In onore di Santa Barbara, una rappresentanza del Gruppo ha svolto la cerimonia dell'alzabandiera e a seguire la lettura della Preghiera del Marinaio, nel ricordo dei nostri Caduti e dei cari Soci scomparsi di recente a causa del Covid-19.

**CONEGLIANO**

La ricorrenza è stata celebrata dal Gruppo con la partecipazione del sindaco, Fabio Chies, del consigliere nazionale, Roberto Spolaor, della madrina sig.ra Giuliana Pianca, del contrammiraglio (r) Gianluca Buccilli, del comandante la Polizia locale, dott. Claudio Mallamace, e del 2° capo furiere Alberto Calessio, entrambi Soci del Gruppo, dei Presidenti le Consulte Associazioni combattentistiche e d'arma di Conegliano e Vittorio Veneto, rispettivamente Natale Cianciaruso e Riccardo Bertolini, e rappresentanti del Gruppo di **Vittorio Veneto** con il loro Vice Presidente. Così pure hanno abbracciato l'evento l'Arma Carabinieri in servizio e alcune Associazioni d'arma: tra questi i Presidenti e rappresentanti delle Sezioni Aeronautica, Autieri, Bersaglieri, Carabinieri e Cavalleria.

La manifestazione, seppur condizionata dalle restrizioni sanitarie cautelative connesse con la pandemia in atto, è stata molto suggestiva con il rituale fischio del Nostromo all'alzabandiera navale e agli onori presso il monumento al Marinaio, con le Autorità intervenute; e di seguito con un abbraccio comunitario nella S. Messa ricordando i Caduti del Mare e i Soci scomparsi.

Durante il successivo convivio, ravvivato da numerose presenze di Soci e familiari, il presidente Alessandro Mazzolo ha evidenziato l'operatività del Gruppo dando rilievo al progetto "Onori a Prora" con l'inserimento nel monumento al Marinaio di una stele a forma di prora navale con incisi i nominativi di nove Marinai conegliesi Caduti nel 2° Conflitto Mondiale.

Un'opera affidata alla scultrice Sonia Tadiotto, presente nella circostanza. Si è poi proceduto alla consegna degli attestati di benemerenzza e compiacimento per lunga fedeltà all'Associazione a 15 Soci.

**CORSICO-ABBIEGRASSO**

Una vasta rappresentanza di Soci ha partecipato alla celebrazione che ha visto la presenza del sindaco, dott. Ventura, con l'assessore sig. De Stefano e del sindaco di Trezzano sul Naviglio, dott. Bottero. Dopo il passaggio al monumento, la giornata è proseguita con una riunione conviviale.

Al termine il presidente Temporiti, con il vicepresidente Santoro hanno consegnato alla Socia Maria Vendramel l'attestato di benemerenzza per i 40 anni d'iscrizione all'Associazione e a Rebecca Abbiati,

nipote del Socio Abbiati, una targa ricordo per la sua vicinanza all'ANMI (vds. foto).

Un ringraziamento va ai Presidenti delle Associazioni Carabinieri e Alpini per la loro presenza.

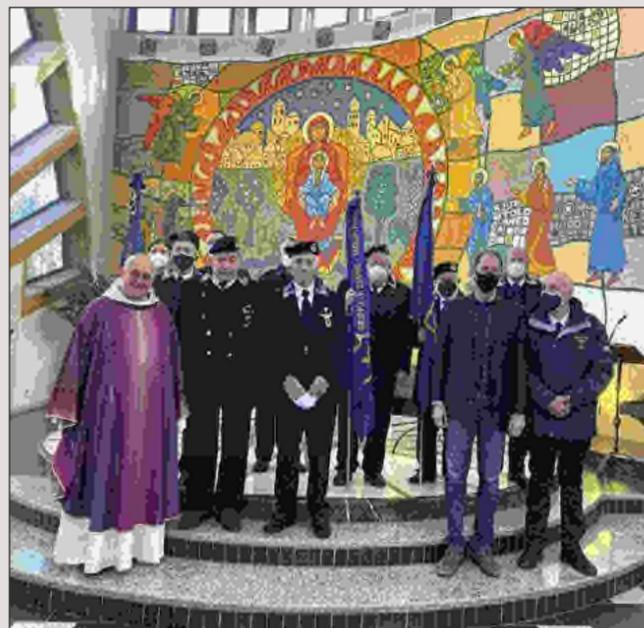
**CREMA****CUORGNÈ**

Al termine della celebrazione della Santa Messa presso la chiesa parrocchiale San Dalmazzo, con la partecipazione delle Autorità cittadine e con i rappresentanti delle Associazioni Alpini di Cuoragnè e Lombardore e Carabinieri di Cuoragnè, il corteo ha raggiunto il monumento ai Caduti del Mare. Qui, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, è stata deposta una corona. La manifestazione è terminata con il pranzo sociale durante il quale i Soci hanno ricordato Umberto Caprioglio, un canavesano che ha saputo tenere alto e vivo lo spirito marinaresco partecipando attivamente alla vita del Gruppo. I familiari di Umberto, nato nel 1924 e scomparso nel 2020, hanno donato al sodalizio un meraviglioso modellino della corazzata *Yamato*, realizzato dallo stesso con certosina abilità.



DIANO MARINA

Oltre ai rappresentanti del Locale Ufficio Marittimo e del Gruppo ANMI, hanno preso parte alla cerimonia il nuovo sindaco, Cristiano Za Garibaldi, il delegato regionale Liguria di Ponente, Pietro Eugenio Pioppo, rappresentanti dei Gruppi di **Taggia-Arma** e della sezione aggregata di **Andora**.



Santa Messa con il parroco, don Renato Elena



Come di consueto, il giorno di Santa Barbara il Gruppo di Diano Marina dona il crest al neo Sindaco

DONGO

Una rappresentanza del Gruppo era presente alla cerimonia che si è svolta a **Menaggio** (foto).

In precedenza i Soci avevano celebrato la Santa Barbara a **Lecco**, con il Gruppo locale e con quello di **Bellano**, alla presenza dell'on. Roberto Ferrari.

**FASANO**

La Santa Messa in onore della Patrona è stata celebrata nella chiesa parrocchiale di Santa Maria della Salette, officiata dal parroco don Vito Palmisano e da don Vito Maria Schiavone. Presenti numerosi Soci e Socie che sono stati onorati dalla partecipazione di Autorità civili, militari e Associazioni del territorio.

Per l'ANMI era presente il consigliere nazionale per la Delegazione Puglia Centrale, Marco Luigi Cisternino. Il servizio liturgico per i laici è stato svolto da Soci e Socie del Gruppo. Nell'omelia il Parroco ha ricordato la figura di Santa Barbara, la speciale devozione dei Marinai nel seguire tutti il suo esempio di amore cristiano, specialmente in questo triste periodo pandemico.

Nelle preghiere dei fedeli sono stati ricordati due Soci, Francesco Cavallo e Angelo Loconte, salpati per l'ultima missione nel corso dell'anno 2021, e tutti i Marinai fasanesi che hanno sacrificato la loro vita nel corso del 2° Conflitto Mondiale, onorando il giuramento prestato alla Patria.

Prima della benedizione di congedo, il 1° maresciallo Cataldo Motta ha letto la Preghiera del Marinaio, al termine il presidente Giuseppe Donnalioia ha ringraziato tutti i presenti.

FELTRE

Una rappresentanza del Gruppo ha festeggiato la Santa presso il duomo di Feltre (BL), partecipando alla S. Messa celebrata da don Guido e da don Alessandro. Per motivi di sicurezza sanitaria, legati alla situazione pandemica in atto, la funzione si è svolta con un numero ristretto di astanti.

**FERRARA**

Una rappresentanza del Gruppo ha celebrato la ricorrenza a Ferrara: alzabandiera al monumento al Marinaio, con i labari delle altre Associazioni cittadine (foto) e S. Messa nella chiesa di Santa Caterina Vegri. Per l'occasione è stato consegnato l'attestato di Socio Benemerito al cav. Franco Ragazzi (foto).



Il giorno successivo una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia svoltasi a Porto Garibaldi, presso l'Ufficio Circondariale Marittimo con l'alzabandiera e la Santa Messa nella chiesa dell'Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine; presenti poi al rinfresco nella sede del Gruppo ANMI locale.



Nella foto sono visibili i cinque Presidenti di **Ferrara, Gorino/Goro, Porto Garibaldi, Codigoro e Comacchio**, con il Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo.



FIUME VENETO

Il Gruppo ha ricordato la patrona S. Barbara e tutti i suoi Soci defunti, con una S. Messa officiata nella chiesa di Fiume Veneto. Erano presenti le Autorità comunali e i rappresentanti delle Associazioni consorelle. Alla lettura della Preghiera del Marinaio, è stata chiesta anche una speciale benedizione della nostra Patrona contro il virus che ultimamente ci ha colpito così duramente.



FRANCAVILLA A MARE



GABICCE MARE



Presso la locale chiesa parrocchiale di Maria Santissima Immacolata

GAGLIANO DEL CAPO

Il Gruppo ha voluto onorare la festa di Santa Barbara nella chiesa madre di San Michele Arcangelo a Castrignano del Capo (LE). La Santa Messa è stata officiata dal parroco don Fabrizio Gallo, alla presenza del Sindaco e della Giunta Comunale di Castrignano e di Gagliano.



GALLIPOLI

La Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Gallipoli ha festeggiato la ricorrenza di Santa Barbara con una solenne celebrazione eucaristica nella cattedrale di Sant'Agata, officiata dal vescovo monsignor Fernando Filograna, alla presenza del Comandante, capitano di vascello (CP) Pasquale Vitiello, della senatrice Daniela Donno, il Prefetto di Lecce, tutte le Autorità civili, militari, provinciali, locali e una minuta rappresentanza dell'ANMI, formata dal delegato regionale Fernando Piccinno e Soci del locale Gruppo.

Subito dopo i festeggiamenti di Santa Barbara, svolti nelle diverse località sedi dei Gruppi, presso quella di Gallipoli si è svolto un incontro per la presentazione al Comandante della C.P. - G.C. di tutti i Presidenti di Gruppo con il C.N. e il D.R. della **Delegazione Puglia Meridionale**.

Nel corso dell'incontro, nel porgere il saluto di benvenuto da parte del D.R., sono state illustrate al comandante Vitiello, dai diversi

Presidenti, le varie attività che ogni Gruppo assolve in particolare circa la tutela dell'ambiente marino costiero.



GEMONA DEL FRIULI

Il Gruppo ha onorato la nostra patrona Santa Barbara con una sobria cerimonia, rispettando tutte le normative anti Covid-19; presenti le Autorità civili, militari e i rappresentanti di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma.

Per la Marina Militare era presente il capitano di fregata Gianluca Civitarese, accompagnato dal delegato regionale Donato Morea. Dopo la cerimonia al monumento, nella sede sono stati consegnati i gagliardetti del Gruppo al tenente colonnello della Guardia di Finanza, Riccardo Zorzut, e all'ispettore di Pubblica Sicurezza Renzo Apolloni.



GENOVA

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla S. Messa, officiata dal vescovo ausiliare Nicolò Anselmi nella cattedrale di San Lorenzo (foto), alla presenza del Direttore Marittimo della Liguria, contrammiraglio (CP) Pil. Sergio Liardo, del Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Genova, dirigente superiore ingegner Vincenzo Lotito, del Direttore dell'Istituto Idrografico della Marina, contrammiraglio Massimiliano Nannini, di una rappresentanza di militari dei Comandi Marina Militare e di Autorità civili. Alcuni Soci si sono trattenuti per la S. Barbara in Capitaneria di Porto.

Nei giorni seguenti rappresentanti del Gruppo hanno preso parte, con le rimanenti rappresentanze associative d'arma e combattentistiche,

alla celebrazione della Santa Messa nella cripta del monumento dedicato ai Caduti delle Guerre di piazza della Vittoria.



GROSSETO

Il Gruppo ha festeggiato la Santa Barbara con una Santa Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale di Roselle (GR) dal parroco don Pier Mosetti, nostro Socio.

Alla cerimonia ha partecipato anche il personale della Guardia Costiera, in forza a "Delemare" Marina di Grosseto. Il marinaio più giovane ha letto la Preghiera del Marinaio.

Ha fatto seguito il pranzo sociale, con la tradizionale lotteria di Santa Barbara organizzata dal Gruppo.

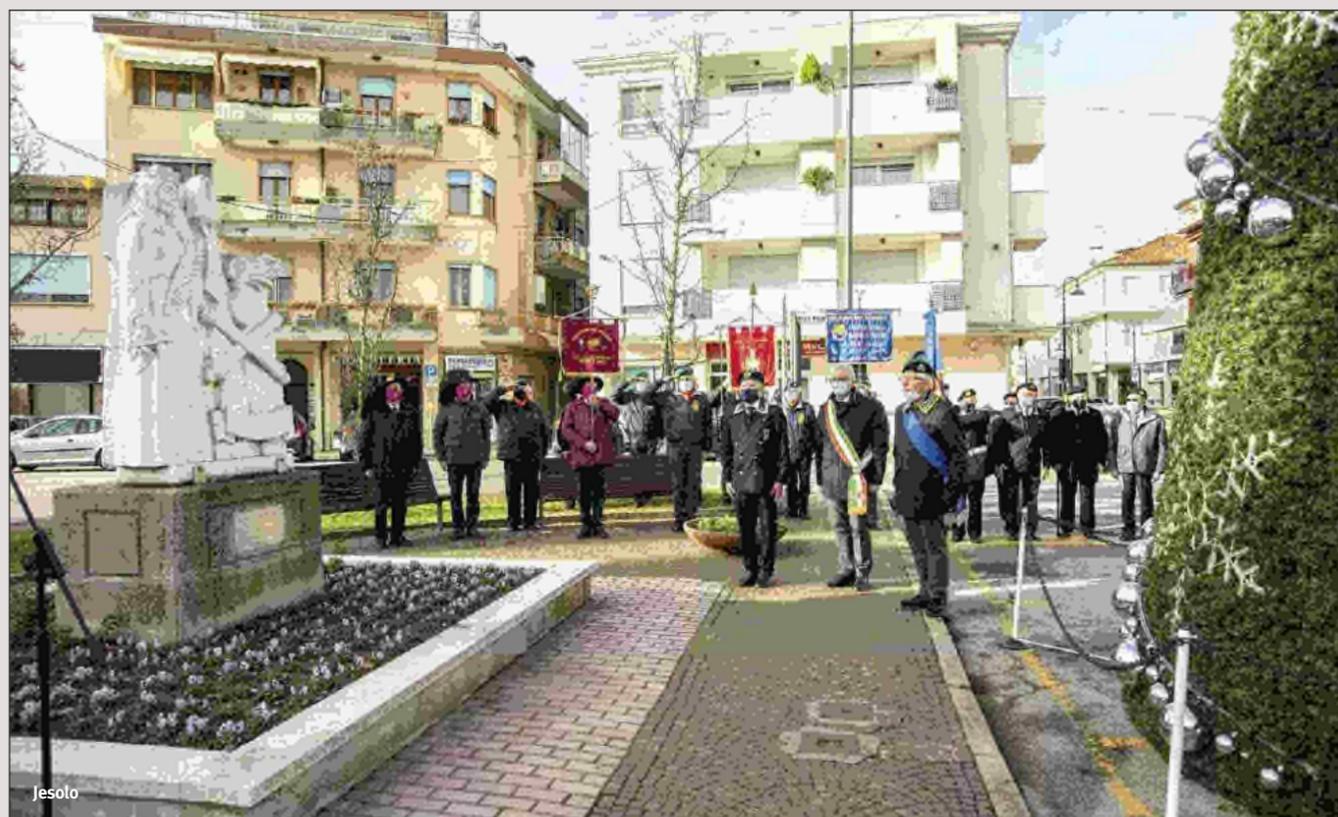


GUSPINI

In località Montevecchio, frazione del Comune di Guspini (SU), sede di una dismessa miniera di piombo e zinco, una rappresentanza del Gruppo ha celebrato Santa Barbara, patrona dei Marinai e dei Minatori.

**IMOLA**

Inizialmente la cerimonia si è tenuta presso il monumento ai Caduti del Mare, dove è stata deposta una corona d'alloro con la successiva benedizione del monumento. Erano presenti, oltre ai Soci del Gruppo, anche il sindaco Marco Panieri, rappresentanti della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Ravenna, altre Associazioni d'arma.



La cerimonia è proseguita con una Santa Messa in memoria dei Caduti e dei Soci defunti culminata con la Preghiera del Marinaio declamata a memoria da un Socio. A seguire il pranzo sociale.

**JESOLO**

Alla cerimonia hanno partecipato Autorità civili, militari e varie rappresentanze delle Associazioni d'arma della città; per il Comune, presente il vice sindaco e Socio Roberto Rugolotto. La celebrazione, svolta presso il monumento a Santa Barbara, è terminata il giorno seguente con la partecipazione di una rappresentanza di Soci alla Santa Messa solenne in ricordo dei Marinai defunti, officiata da monsignor don Gianni Fassina.

LANCIANO

Il Gruppo ha organizzato la celebrazione della Santa Messa nella cattedrale di Lanciano (CH) invitando il Sindaco, con tutta la giunta comunale, e la Croce Rossa Italiana comitato locale. Di seguito si sono tutti recati presso la sala di conversazione del Comune per donare un piccolo pensiero, augurare le buone feste e per rinnovare la collaborazione e l'amicizia che dal 1974 li lega.

**LATIANO****LATINA**

Il Gruppo ha celebrato Santa Barbara partecipando con il proprio stendardo e una rappresentanza agli eventi svoltisi a Terracina, Latina, Norma e Gaeta. In particolare, a **Terracina**, su invito del locale Gruppo e con la partecipazione anche del Gruppo di **Priverno**, la celebrazione si è svolta alla presenza del Sindaco, del comandante Tempesti dell'Ufficio Circondariale Marittimo e delle altre Autorità militari locali, con la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti del Mare, prospiciente la spiaggia di levante e sotto l'ala protettrice di Monte Sant'Angelo, su cui si erge il Tempio di Giove. A seguire, i Presidenti dei Gruppi e il Comandante Tempesti sono imbarcati sulla motovedetta CP834 per una breve cerimonia in memoria dei Caduti del mare lanciando fiori nelle acque antistanti il porto. A Latina, su invito del Comandante della Capitaneria di porto-G.C. di Gaeta, capitano di fregata (CP) Angelo Napolitano, che ha organizzato la celebrazione unitamente al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, si è svolta la Santa Messa nella cattedrale San Marco officiata dal Vescovo, monsignor Mariano Crociata.

Presenti il Prefetto di Latina, il Sindaco, il Comandante del Comando Artiglieria Contraerei di Sabaudia - Comando di Presidio, le altre Autorità militari e civili, e il Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Terracina. Al termine, i comandanti Napolitano e Tempesti, accolti nella sede del Gruppo dal presidente Lino Gambino e dal vicepresidente Massimo Porcelli, sono stati messi a conoscenza delle attività svolte e delle iniziative future.

**LAZISE**

In collaborazione con il gemellato gruppo degli Artiglieri, il Gruppo ha organizzato la festa di Santa Barbara, iniziata con una sfilata per le vie del paese. I partecipanti, compreso il locale gruppo della Protezione Civile ANMI, insieme alla banda di Caprino Veronese, hanno raggiunto il monumento ai Caduti del Mare, dove è stato deposto un mazzo di fiori. La cerimonia è proseguita con la Santa Messa nella chiesa parrocchiale e si è conclusa con il pranzo sociale.





Lecco

LECCO

Il Gruppo, con la partecipazione dei Gruppi di **Dongo** e **Bellano**, ha festeggiato la Patrona con una S. Messa in basilica e il pranzo del Marò presso il ristorante della Società Canottieri Lecco.

Nella foto, al centro, sono visibili il presidente Milani e il vice Cariboni con i rispettivi direttivi.

LISSONE

I Soci del Gruppo, dopo la S. Messa in onore di Santa Barbara, con la sindaca di Lissone, Concettina Monguzzi, e il celebrante don Roberto Gatti.

**LIVORNO**

Il Gruppo ha organizzato la cerimonia di deposizione di una corona d'alloro in onore dei Caduti del Mare presso il monumento a essi dedicato. Nonostante l'inclemenza del tempo, la cerimonia si è svolta regolarmente alla presenza delle Autorità militari e civili della città. Il particolare significato, non senza qualche nota di commozione, è stato sottolineato nei brevi interventi dalla dott.ssa Francesca Appolloni, assessore alla sanità, servizi sociali e politiche della casa e protezione civile, intervenuta in rappresentanza del Sindaco, e dal presidente del Gruppo Sergio Laganà. Hanno voluto partecipare con entusiasmo, il consigliere nazionale per la Toscana Settentrionale, Giorgio Fantoni, seppur "fuori giurisdizione", e le rappresentanze dei Gruppi di **Viareggio**, **Pisa**, **Grosseto**, **Cecina**, **Follonica**, **Montevarchi** con i propri stendardi. Al termine della cerimonia, si è svolto il pranzo sociale.



Livorno

LODI

Come tradizione vuole, per festeggiare la ricorrenza il Gruppo ha organizzato un pranzo sociale che è stato preceduto dalla celebrazione della S. Messa presso la cattedrale, alla presenza del sindaco di Lodi, arch. Sara Casanova, il Presidente del consiglio comunale, il Sindaco di Ossago Lodigiano, un rappresentante della Provincia e il Commissario della Polizia locale. Durante il rito dell'eucarestia, l'organista e il trombettiere hanno intonato l'Ave Maria di Franz Schubert e, dopo la lettura della Preghiera del Marinaio, il Silenzio in onore dei Soci e Marinai defunti.

**MAGLIE**

Il Gruppo ha celebrato con una Santa Messa officiata dal parroco, don Salvatore Sisinni, nella chiesa madre di Maglie, a memoria dei Soci scomparsi. Hanno partecipato anche i famigliari dei Soci, il sindaco Ernesto Toma e rappresentanti la giunta comunale.

Prima dell'inizio della liturgia, una Socia ha depositato un fascio di rose rosse davanti al quadro della Santa.

Al termine si è svolto il pranzo sociale, durante il quale sono stati raccolti fondi in favore dell'Associazione "Cuore e Mani Aperte" con la vendita dei pandorini.

**MARGHERITA DI SAVOIA**

Il Gruppo ha festeggiato, seppur in maniera molto sobria, la festività di Santa Barbara con la partecipazione di Soci, familiari, Associazioni, Autorità civili e militari.

La cerimonia prevedeva la deposizione di una corona d'alloro al monumento dedicato ai Caduti del Mare e la Santa Messa celebrata nella chiesa di Maria SS. Ausiliatrice.

**MARITTIMA**

Nella chiesa madre di San Vitale Martire, in accordo con il parroco e Socio, don Giovanni Negro, il Gruppo ha venerato Santa Barbara in forma solenne. Alla Santa Messa era presente il sindaco del Comune di Diso, Salvatore Coluccia, gli Amministratori locali e il consigliere nazionale per la Puglia Meridionale Giuseppe Alfarano. Al termine, ad alcuni Soci è stato consegnato l'attestato di compiacimento.



Marittima

MARTINA FRANCA

In onore della patrona Santa Barbara, il Gruppo ha organizzato una S. Messa nella chiesa della Madonna della Sanità, celebrata da don Marco Morrone.

**MARTINSICURO**

Iniziata con la S. Messa, la cerimonia è proseguita al monumento ai Caduti per la deposizione di una corona d'alloro con la resa degli onori e una breve allocuzione da parte del presidente del Gruppo, Gabriele Martiniani, e del sindaco Massimo Vagnoni. Presenti una rappresentanza di Soci e le Autorità civili e militari della città.



MASSA

Marinai e Vigili del Fuoco hanno celebrato la ricorrenza della comune Santa Patrona presso il duomo di Massa. Per il Gruppo ANMI erano presenti il Presidente e l'Alfiere con il labaro.

La S. Messa è stata officiata dall'amministratore apostolico della Diocesi di Massa, Carrara e Pontremoli, monsignor Gianni Ambrosoli. Organizzata con il benestare dei locali Comandi della Marina Militare e Comando Provinciale del Corpo Vigili del Fuoco, alla cerimonia hanno partecipato le massime Autorità provinciali, civili e militari.

Per i Comandi Militari erano presenti il Direttore del Centro Munizionamento Avanzato Interforze di Aulla e il Comandante della Capitaneria di porto-Guardia Costiera di Marina di Carrara, rappresentanti per l'Arma dei Carabinieri e per la Guardia di Finanza; presente il Prefetto di Massa, il Comandante Provinciale del Corpo Vigili del Fuoco, il Questore, il Presidente della Provincia e i Sindaci di Massa e di Carrara. Il Gruppo ha inoltre partecipato alla celebrazione organizzata dal Gruppo di Carrara con una S. Messa e la deposizione di una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti del Mare di Marina di Carrara.

**MATERA**

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla S. Messa in onore di Santa Barbara, officiata da monsignor Giuseppe Ciliberti, arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, nella basilica cattedrale cittadina.

MENAGGIO

Il Gruppo ha celebrato solennemente la festa di S. Barbara condividendola con l'Associazione Artiglieri, come consuetudine ormai da parecchi anni. Guidata dal presidente Giancarlo Cereda e dal consigliere nazionale Gianfranco Montini, la cerimonia ha avuto inizio al monumento ai Caduti con l'alzabandiera, gli onori, la deposizione di una corona e la recita della Preghiera ai Caduti. La medesima si è ripetuta presso la cappella degli Artiglieri, con le preghiere a Santa Barbara e dei Vigili del fuoco. Per ultimo la stessa cerimonia è stata replicata al monumento al Marinaio, dove il tenente di vascello Giovanna Nardella ha letto la Preghiera del Marinaio.

Presenti il Sindaco, le Autorità militari, tanti Soci del Gruppo, i Vigili del Fuoco, le Associazioni d'arma Artiglieri, Carabinieri, Alpini, Fanti, Guardia di Finanza e Paracadutisti.

Sono seguiti brevi discorsi da parte del Sindaco e dei Presidenti; a seguire, la S. Messa nella parrocchiale di Santo Stefano, celebrata dall'arciprete don Pierino Riva.

La festa è terminata con la cena durante la quale si è rinnovata l'amicizia tra i partecipanti e si è rinnovato il proposito di diffondere la conoscenza dell'ANMI, allo scopo di "reclutare" nuovi Soci.

**MINORI**

Oltre ai Soci del Gruppo, nella foto è visibile il presidente onorario, Vincenzo De Luca il sindaco, Andrea Reale, il parroco, don Ennio Paolillo, militari dell'Ufficio Locale Marittimo e una rappresentanza del Gruppo di Maiori

MODENA

Con il Comando Artiglieria e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Modena, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla S. Messa celebrata da monsignor Erio Castellucci, Vescovo di Modena. Per l'occasione è stata esposta una reliquia di Santa Barbara.

**MONFALCONE**

Alla S. Messa, organizzata dal nuovo Comandante della Direzione Marittima di Monfalcone, capitano di fregata (CP) Massimo Lombardo, erano presenti tutte le Autorità civili e militari della zona e una rappresentanza dei Gruppi ANMI di **Gorizia, Fogliano Redipuglia e Monfalcone**. Per la ricorrenza i Marinai di Monfalcone hanno organizzato un pranzo sociale, nel corso del quale il Socio Albino Penso ha ricordato due gravissimi lutti: la perdita dei due indimenticabili Soci Gaetano Tondo e Onofrio De Falco, che hanno ricoperto tutte le cariche sociali da consigliere a presidente contribuendo a elevare il prestigio del Gruppo a livello nazionale.

Sono "andati avanti" ma per noi saranno sempre presenti a sostenerci e incoraggiarci nel buio futuro che avanza. Grazie Nino e grazie Toni, grandi uomini, ma soprattutto grandi e veri Marinai.

**MONTEVARCHI**

Il Gruppo ha ricordato la Patrona con una cerimonia presso il monumento ai Caduti del Mare, in memoria dei Marinai di Montevarchi e dei Comuni del Valdarno Superiore, con la celebrazione della S. Messa, un pranzo conviviale e la consegna degli attestati di benemerenzza a due Soci veterani.

**MOTTOLA**

Per onorare la Patrona dei Marinai, una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla S. Messa, officiata nella chiesa di San Pietro Apostolo da don Graziano Marangi. Sono intervenuti: il sindaco, Giovanni P. Barulli, il presidente del consiglio comunale, Francesco Tartarelli, i Soci dell'ANC (Associazione Nazionale Carabinieri, presidente Antonio Mongelli) e della Protezione Civile (presidente Carmelo Scarano). Piero Palagiano, segretario del Gruppo, ha letto la Preghiera del Marinaio.

**NAPOLI**

Una rappresentanza del Gruppo ha partecipato alla cerimonia di Santa Barbara, celebrata nella basilica di San Francesco di Paola, alla presenza del Comandante Logistico della Marina Militare, ammiraglio ispettore capo Giuseppe Abbamonte.

**NOICATTARO**

Il Gruppo ha festeggiato Santa Barbara presso la chiesa Madonna della Pace, con una S. Messa celebrata da don Vito Campanella. Erano presenti il presidente del consiglio comunale, Nicola di Pinto, e le Associazioni d'arma Carabinieri e Protezione civile.



NOVARA

Il Gruppo ha reso omaggio a Santa Barbara svolgendo una sobria cerimonia presso il monumento dedicato ai Marinai d'Italia, con la deposizione di una corona d'alloro.

Il presidente, Giuseppe Simola, ha illustrato la figura della Santa che, con il suo sacrificio per irrinunciabile fede, preferì affrontare la morte. Resi gli onori ai Caduti, i Soci si sono poi recati in corteo presso la cattedrale per la Santa Messa celebrata da monsignor Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara.

Prima della benedizione è stata letta la Preghiera del Marinaio, con un ricordo ai Marinai e Soci che sono salpati per l'ultima missione.

Il consigliere Paolo Di Martino ha ringraziato il Vescovo e ha rivolto un saluto agli amici agricoltori della Coldiretti.

Entrambe le Associazioni hanno festeggiato i rispettivi Santi Patroni: la laboriosità degli agricoltori e l'abilità dei marinai, un incontro tra terra e mare. Con i trilli del fischietto, il nostromo Marco Russo ha accompagnato il rito religioso e la Preghiera del Marinaio.

Sul sagrato della chiesa il Vescovo ha benedetto gli agricoltori, i trattori, i Marinai d'Italia e tutti i fedeli presenti.

A conclusione della cerimonia il corteo dei trattori è uscito dal sagrato della chiesa con il saluto del presidente emerito, Aldo Scrimieri.

**NUMANA**

Il Gruppo ha celebrato la Patrona con una Santa Messa officiata da don Ludovic Senov, presso la chiesa parrocchiale Cristo Re. Durante la funzione sono stati ricordati i Marinai della nostra comunità deceduti in servizio in tempo di guerra e di pace. Al termine è stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti. Alla cerimonia erano presenti le Autorità locali, civili e militari.

**OLBIA**

Una rappresentanza del Gruppo dopo la celebrazione della S. Messa, presso la basilica di San Simplicio in Olbia, con il Vicesindaco e il Delegato provinciale

PACHINO-PORTOPALO

Guidato dal delegato regionale Vincenzo Tedone e con la partecipazione del Comandante della Capitaneria di porto - Guardia Costiera di Siracusa, capitano di vascello Sergio Lo Presti, lo scorso 23 novembre il Gruppo è stato ricevuto dal sindaco di Pachino (SR), prof.ssa Carmela Petralito, per la consegna ufficiale della sede ANMI (successivamente inaugurata il giorno di Santa Barbara, dopo la Santa Messa celebrata da don Gianluca Manenti presso la chiesa madre SS. Crocifisso).

Oltre a Soci e familiari, era presente il Comandante del 6° NCR (Nucleo Controllo e Ricerca) dello Stato Maggiore difesa di Portopalo di Capo Passero, primo luogotenente (M.M.) Salvatore Zitelli.

La prof.ssa Petralito si è poi recata in visita ai locali della sede, intrattenendosi con i Soci per un brindisi augurale.

**PALAGIANO**

In accordo con l'Amministrazione comunale è stata organizzata la cerimonia dell'alzabandiera presso il monumento ai Caduti del Mare; presenti solo alcuni Soci e due agenti della Polizia locale nel rispetto delle norme anti Covid-19.

Nelle ore pomeridiane, presso la chiesa SS. Annunziata, è stata celebrata la S. Messa in onore di S. Barbara con la partecipazione di una rappresentanza di Soci, loro familiari, il Comandante della Stazione Carabinieri e agenti della Polizia locale. Il giorno successivo si è tenuto il tradizionale pranzo sociale che ha visto la partecipazione, graditi ospiti del nostro Gruppo, del sindaco avv. Lasigna, dell'assessore Angela Liverano e della dottoressa Sebastio.

**PEDEROBBA**

Il Gruppo ha voluto farsi conoscere anche dai piccoli della scuola dell'infanzia della frazione di Covolo (TV), organizzando un incontro per consegnare un contributo utile all'acquisto di materiale didattico svoltosi in due momenti. Il primo, presso la scuola, dove i Soci hanno spiegato ai bimbi, con semplici parole, il significato della propria divisa, la bandiera e la vita dei marinai. Il secondo, più solenne, si è tenuto il 4 dicembre presso la nostra sede, con una rappresentanza di genitori, bambini e insegnanti, alla presenza del sindaco Marco Turatto: cerimonia dell'alzabandiera, lettura della Preghiera del Marinaio, consegna ufficiale del materiale didattico ai responsabili della scuola.



Il giorno seguente, il Gruppo ha celebrato la S. Barbara con l'alzabandiera e la posa di una corona d'alloro al monumento ai Marinai situato sulla riva del Piave. Successivamente la S. Messa e la deposizione di fiori al cimitero di Valdobbiadene, sulla lapide dei 37 Marinai di zona, caduti durante la Seconda Guerra Mondiale.



Le cerimonie di S. Barbara sul prossimo Diario riprendendo da "Perugia"



IL FRATELLO CHE NON HO MAI AVUTO In ricordo del contrammiraglio Aleardo Maria Cingolani, deceduto il 28 maggio 2021

Angelo Mainardi
Consigliere Nazionale per l' Emilia Romagna

L'incontro con Aleardo Maria è avvenuto nel lontano 1962, quando la *campagna acquisti degli Scouts Nautici* di Rimini entrò nel "Villaggio Azzurro" (all'epoca veramente fuori dall'abitato della città). Assieme a Davide Orfanelli, altro grande amico, rispondemmo all'invito; fu lì, nel campetto della "Madonna della Scala" (oggi sede della Caritas diocesana), che lo incontrai e iniziò la nostra avventura comune. Fu subito un'amicizia vera, quella che travalica anche i dettami più nobili dello scoutismo; con Aleardo fu subito intesa, che però non significa pensarla allo stesso modo sempre, ma che è condivisione di ideali, di gesti, di sguardi, di intendimenti e anche talvolta di "no!" quando necessario. Fin dagli inizi di questo rapporto schietto e sincero non ci sono mai state parole edulcorate, melliflue o false, pur manifestando un profondo affetto e soprattutto una stima reciproca. Ma, come se dice a Roma, "quando ce vò, ce vò!". E allora sempre sinceri, anche quando eravamo di idee diverse su tanti aspetti della vita o degli impegni personali.

Fin da quei primi momenti abbiamo condiviso il richiamo del mare: lui di una famiglia riminese marinara (a suo tempo conobbi anche il padre, Comandante di navi mercantili); io "importato" solo dal 1957, al seguito di mio padre, che era in Aeronautica (famiglia di origine cremonese trasferita in Rimini dall'aeroporto di Villafranca di Verona). Il nostro rapporto è nato sui banchi delle lance a remi degli "Scouts del Riparto Orsa Maggiore", durante le lunghe voghe estive nei campeggi e nei silenzi delle marce lungo i greppi della bassa Romagna d'inverno. Poi, quasi certamente il trasferimento del "Riparto" per il campeggio mobile estivo dei 3 fiumi (Piave, Isonzo e Tagliamento), grazie alla vecchia corvetta *Flora* (classe Gabbiano), per poi sbarcare entro l'Arsenale Marittimo di Venezia (era il 1964 o il 1965), ci fece capire che il futuro di entrambi sarebbe passato per l'uniforme bianca dell'Ufficiale, mentre è di guardia in plancia. Scuole diverse, Ale in Ancona per diventare Capitano di lungo Corso (tradizione di famiglia), io al "Serpieri" con la determinazione di intraprendere la carriera da Ufficiale della Marina Militare; la differenza la fece la visita medica, lui ha sempre avuto nella vista qualche diottria in meno rispetto a me.

Continua l'avventura nello scoutismo nautico riminese. Ale è più risoluto di me, che avevo ormai deciso definitivamente per l'Accademia Navale di Livorno, conscio che questa scelta mi avrebbe portato lontano dalla famiglia, dagli amici e dagli scouts. Finanche dalla città, ormai la mia città in tutti i sensi. Assieme ad Ale, rifondiamo i "Lupetti", la fascia più piccola e giovane dello Scoutismo cattolico; ma non trascorre nemmeno un anno che ci si deve dividere, dato che le richieste delle famiglie per i propri figlioli sono troppo numerose per mantenere un solo branco in città. Fisicamente separati, anche se la distanza tra le due sedi, il vecchio Seminario e Santa Rita, non è poi così significativa e, soprattutto, dato che le attività con i bambini sono quasi sempre assieme.

Arrivano i miei 18 anni; fine del Liceo Scientifico, la "partenza" dallo scoutismo (e i "massimi vertici" del movimento locale che mal digeriscono questa scelta), l'ingresso in Accademia Navale. Fra tutti i Capi Scouts resta il legame con Aleardo, ma anche lui sta prendendo una decisione radicale. Infatti parte, dapprima addirittura sul sommergibile *Longobardo*, poi sul cacciatorpediniere *Impetuoso* come operatore ecogoniometrista, ed è a La Spezia che ci incontriamo fuori dal servizio (io sono imbarcato sulla fregata *Castore*, come Addetto



alle Operazioni di Combattimento). È lì che mi fa partecipe del progetto di concorrere per Ufficiale di Complemento della Marina. Ovviamente lo appoggio in pieno, anche se ciò cancellerà per sempre il sogno di essere imbarcati sulla stessa nave o di prestare servizio presso lo stesso Comando. Mentre vengo destinato da una nave all'altra (mai scelta personale, sempre comandato dallo Stato Maggiore), Ale entra nel Corpo delle Capitanerie di Porto e, in futuro, avrà la possibilità di prestare servizio a Rimini. Ma dovrà, comunque, sottoporsi "alla gavetta", passando prima per Siracusa e Trieste. Sporadicamente si susseguono gli incontri, quasi fortuiti e non di rado lontano da Rimini. Ed è durante uno di questi approcci che la fratellanza si cimenta: Ale mi chiede di essere suo testimone di nozze con Daniela; accetto immediatamente, così come poi sarà lui per me nelle mie nozze con Angela.

Ale presta servizio a Rimini: "che fortuna!" si potrebbe pensare. Ma se conosci il carattere di Aleardo, sai che la "Lella", così penso, lo vede meno di quanto lo vedrebbe se lui fosse destinato ad altro Comando. Infatti è sulla Motovedetta "SAR" della Compamare in pattugliamento diurno (mattinale e pomeridiano) e notturno; è a capo della ronda di vigilanza in spiaggia durante il periodo estivo; è pronto a dirigere le operazioni anti-frode dei Nuclei della Guardia Costiera, disposte dalla Magistratura nei rinomati ristoranti della Riviera; è sulla banchina di Destra e Sinistra del Porto per le verifiche ai motopesca. Ma è anche certamente in ufficio a dipanare le difficoltà burocratiche imposte ai pescatori dalla legge vigente, è sempre nelle Commissioni d'esame per il rilascio della patente nautica o per l'idoneità dei "Salvataggio" in spiaggia. Taccio riguardo ai turni di guardia connaturati con lo status di Ufficiale CP: di notte e di giorno, da passare in sala operativa con la frequenza di soccorso in altoparlante e la motovedetta "SAR" pronta a muovere "entro mezz'ora" (e le aliquote assegnate ai turni sono così scarse, che la guardia non ti capita una sola volta alla settimana!). Allora a pensare di nuovo "che fortuna lui!", a Rimini, mentre io sono qui a battere l'onda una volta a Nord, la seconda a Sud, la terza a Est, la quarta a Ovest. E poi di nuovo... ma è la scelta di vita che hai fatto e ha anche aspetti positive, se sai darti motivazioni.

Passano gli anni, so che Ale continua a essere su tutti i fronti nel territorio riminese, mentre la mia Rimini è per me legata solo a rare compare tra un imbarco e l'altro, tra un pendolamento in treno o in auto dalle navi o dai Comandi, che qualcun altro ti dispone senza nemmeno interpellare sui tuoi desideri. Lo incontro in questi rari *touch and escape* da Rimini e lui mi manifesta anche i contrasti che sopporta verso gli amministratori pubblici del territorio: non lo conoscessi, non ha un carattere remissivo e diplomatico. L'arrivo dei gradi superiori (Capi-

tano di Corvetta, di Fregata, e financo di Capitano di Vascello) segnano la fine del suo servizio in Capitaneria a Rimini. Passa dapprima a Ravenna, alla Direzione regionale, per poi approdare a Venezia, dove diventa il Capo del Servizio Operazioni della Direzione lagunare. Ma più spesso lo vedi (e lo senti) sui mezzi della Guardia Costiera, in acqua, che dietro la scrivania. Ale è certamente un uomo d'azione, un marinaio verace con la salsedine sulla sua barba rossiccia. Poi "Roma imperiosa" chiama e non puoi opposti, è lo scotto che si paga per proseguire in carriera: Ale fa parte del "team del Grande Capo", che decide della carriera dei quadri CP della Forza Armata; incarico di prestigio, lì lo reincontro durante uno dei miei incontri di lavoro presso il Ministero come Capo di Stato Maggiore del Dipartimento Militare Marittimo dell'Adriatico. Roma, la destinazione più "detestata" e meno ambita dal personale: mi confida che il prestigio dell'incarico si paga con la solitudine più stretta di sempre e con il disagio: non ci sono alloggi di servizio sufficienti per le famiglie, "mamma Marina" ti dà un letto (a 25 km dall'Ufficio), ma al mattino alle 06.00 devi prendere due mezzi pubblici e un treno per andare al lavoro, altrettanti verso sera e spesso esci dall'ufficio dopo le 18.00. Così non vivi nemmeno la Capitale né tanto meno il Circolo Ufficiali, posto in un'area di prestigio (ai Prati e Lungotevere delle Navi). Aspetti solo il fine settimana per pendolare, via auto, con la famiglia, ma l'attraversamento dell'Italia da Est a Ovest e viceversa resta molto difficile (provate d'inverno la statale E45 Cesena Nord - Orte!). Poi, all'improvviso, sei fuori: 40 anni di servizio e, inesorabilmente, ti raggiunge il messaggio governativo in perfetto "burocratese": "caro Ammiraglio, grazie per i suoi 40 anni di servizio continuativi, ora può (anzi, deve) farsi da parte" (ma a 56 anni non ci si riesce a sentirsi finito). Con il carattere del "vulcano Aleardo" è veramente difficile accettare di mettersi in pantofole seduto in poltrona. Allora diventi disponibile. Ma già lo era tanto, anche prima, per ruoli dirigenziali; abituato com'era ad assumersi in proprio la responsabilità relativa di Lega Navale Italiana locale, Associazione Marinai d'Italia locale, Consulta del Porto, Circolo Nautico di Viserba, Volontariato Provinciale, "Rimini Rescue". Scouts sempre, anche il "Masci" (movimento adulti), l'Associazione "Vele al terzo", il Museo "El Scajon" di Viserba, il Nastro Azzurro provinciale, le "Guardie del Pantheon", l'Associazione "Ricerche storiche Aries", Consigliere della "Fondazione Carim", "Lions" locale. Tanto per citarne qualcuna. Ha anche corso per l'elezione a Sindaco della città. Non lo ha fermato nemmeno la grave forma di diabete, che lo ha tormentato per anni e che è certamente legata ai due gravi incidenti ciclistici occorsi in città: il secondo, in particolare, gli ha lasciato strascichi nelle costole (almeno in 7), al punto di dover indossare uno speciale busto di sostegno per la postura, e anche in bocca. Ma ciò non lo ha fiaccato nello spirito:



un combattente nel vero senso della parola. Poi il fulmine della telefonata di Riccardo, amico comune, che mi annuncia il ricovero di Aleardo. Covid imperante, in ospedale il 5 aprile scorso; l'impossibilità di poterlo andare a trovare, i continui bollettini che la "Lella" ci inviava via *chat*, segnalando le difficoltà di Ale nell'accettare il casco e la maschera per l'ossigeno. Fino all'ultimo abbiamo sperato e ci siamo illusi, ricevendo il messaggio "Stabilizzato ma l'infezione ancora non passa". Infine un grande pianto, da solo, quando ho perso il fratello che non ho mai avuto.

L'ITALIA IN GUERRA CONTRO IL COVID E I MARINAI SI IMBARCANO

Racconto fantasioso-tragicomico

Cav. Pasquale Aliffi
Presidente del Gruppo di Siracusa

Il mattino del 5 marzo 2020 da Radio Capitale giunse il primo segnale dal Presidente Nazionale dell'Associazione Marinai d'Italia: "Tutti gli Equipaggi cessino qualunque attività giornaliera e si preparino, a comando, a effettuare un'assemblea dei Gruppi/Reparti a Poppa. Tale comando giunse il 9 marzo. Per interfono: "Assemblea dei reparti a Poppa per importante comunicazione". Ci dicono di indossare guanti e mascherine, di tenerci a distanza di un metro l'un l'altro, di rizzare con le cime tutto il materiale mobile e non dimenticare di chiudere tutte le paratie stagne, poiché le future condimeteo saranno pessime e il virus ne avrebbe approfittato.

Già preventivamente chiusi in Segreteria Comando, io e mia moglie (anche lei, come me, con le stelletta da 40 anni), rizziamo lo schedario e la macchina da scrivere, ci attrezziamo e ci rechiamo all'assemblea generale a Poppa.

Eravamo tutti sbalorditi. Ci guardavamo insospettiti con gli altri per capire cosa stesse succedendo. Venne fuori una voce che saremmo andati in guerra.

Una guerra? E contro chi? Mentre ci chiedevamo questo, il Nostromo intonò con il fischio 6 alla banda e salirono a bordo il Comandante della Nave - Consigliere Nazionale Mario Dolci - e il suo secondo, Delegato Regionale Vincenzo Tedone, entrambi rientrati dalle rispettive abitazioni per un breve saluto alle famiglie. Avevano un'aria cupa e nulla di buono si prospettava. Ci confermano che siamo in guerra contro un virus chiamato *Corona*. Una guerra batteriologica, che ci costringerà a chiuderci ognuno nelle proprie segreterie, ognuno nelle proprie cale, ognuno nei propri camerini di bordo.

In precedenza il Capo Gamella aveva distribuito a tutti tanti viveri e acqua a sufficienza per una lunga navigazione anche se avevano detto che saremmo rimasti alla fonda nel porto di Siracusa.

Io e mia moglie chiamammo i nostri figli, mandammo baci ai nostri nipotini e ci chiudemmo in Segreteria Comando.

Meno male che avevamo a disposizione mezzi tecnologici come il telefonino per passare il tempo e una TV per stanza, che giornalmente ci informava sui contagiati e sui (purtroppo) tanti Marinai saliti in cielo salpati per l'ultima missione.

I giorni passavano tutti uguali. Ci si svegliava tardi la mattina, giusto il tempo per far colazione con mia moglie e poi ci collegavamo con gli Associati Marinai ANMI rimasti a casa chi per l'età avanzata e chi per problemi sanitari, ma tutti avrebbero voluto imbarcarsi con noi. Ci scambiavamo scherzi per passare il tempo. Il pomeriggio, dopo pranzo, un riposino per il corpo e poi per lo Spirito e il Santo Rosario puntuale, collegandoci in TV con la grotta di Lourdes.

Ogni tanto dall'interfono il Delegato ci girava i messaggi del Presidente Nazionale, che c'incoraggiava nel rimanere lucidi tenendo sempre la schiena dritta e barra al centro. Nel contempo erano passati 17 giorni chiusi con la mia amata in Segreteria. Giorni snervanti ma tutti uguali. Dalla TV ci arrivavano proclami dal Capo del Governo, che cambiava misure ogni 2 giorni. Poverino! Mai eravamo stati in guerra; l'esperienza si fa sul campo e purtroppo, nel contempo che lui facesse esperienza, ci hanno lasciato migliaia di Italiani, molti dei quali anziani morti soli, senza una carezza dei propri cari e con la consapevolezza che li avrebbero caricati con le bare nei camion dell'Esercito per cremarli altrove. Persone, ognuno con una propria storia, che si sono dovuti arrendere loro malgrado, sconfitti da questo malefico virus. Arrivavano notizie tristi dal Nord per noi Marinai. Il gruppo di Bergamo in trincea ha avuto 3 importanti perdite e il Presidente del Gruppo di Ospitaletto (BS) ci ha lasciato per colpa del virus. Che possa Riposare In Pace. Così facendo siamo arrivati al giorno 26 marzo. L'Inps (in attivo con tutte queste morti) oggi ci ha canalizzato le pensioni che purtroppo non potremo prendere perché reclusi chissà ancora per quanto tempo in questa dannata segreteria...

Arrivano notizie dal Delegato Regionale che un Generale dell'Esercito, Figliuolo, sta predisponendo presso Marinfarm Augusta le fiale del vaccino per tutti noi Marinai imbarcati. Finalmente potremo essere più tranquilli. Il virus ci fa meno paura. Io e mia moglie veniamo vaccinati da una Sottotenente medico. Nessuna reazione. Ci danno un *green pass*, che servirà per andare negli uffici pubblici, nei teatri, negli stadi. Finalmente ci danno la possibilità di rientrare nelle nostre case per abbracciare le nostre figlie e nipotini, ma ci dicono di tenerci pronti per eventuali altre chiusure a bordo. Gli Italiani capiscono l'importanza di vaccinarsi e in poco tempo si arriva all'80% dei vaccinati, ma non tutti lo fanno. Anche nel nostro Equipaggio vengono fuori i "Novax" che non intendono, secondo loro, sottostare agli ordini del Comandante in Capo che la prende male e li punisce radunandoli a poppa e chiamando la squadra Sap per inaffiarli con gli idranti. Loro non ci stanno a queste regole e innescano un ammutinamento. Alla fine tutti i Marinai di bordo, infastiditi da questo loro atteggiamento, che non permette di vincere definitivamente la guerra contro il virus Corona, li bloccano e li arrestano chiudendoli nella Santa Barbara di bordo, dando loro da mangiare solo pane e acqua fino a quando non si convinceranno che la scienza è a favore dell'umanità, che senza vaccini rischia di scomparire. Ancora non sappiamo quando finirà completamente questa guerra, ma per sicurezza io e mia moglie non ci muoviamo dalla nostra Segreteria Comando. Arrivederci a tutti Marinai per sempre!

I MIEI VALORI IN UNA GAMBA

Renato Ruffino

Socio segretario del Gruppo Speciale Leone di San Marco (GSLM) e Socio di Savona

Il titolo, forse, può sembrare un po' strano e bizzarro per raccontare una pagina di vita vera, ma in un mondo, nel quale ormai nulla può stupire, può succedere anche questo; ovvero di trasmettere l'amore e il proprio orgoglio di essere appartenuto a un reparto della Marina Militare attraverso una protesi.

E questa è la mia storia.

Mi mandarono sul torrione a fare le prove di presentazione: marò BSM Ruffino Renato, matricola 54SV1002... Comandi! Inizia così nel lontano 1974 il mio servizio di leva nel Battaglione San Marco, per due anni la mia famiglia, tanti fratelli e molti genitori; ma non voglio raccontare il mio lungo e avventuroso periodo trascorso a Brindisi bensì il dopo,

A Brindisi con il CSMM pro-tempore, l'amm. sq. Giuseppe Cavo Dragone



quello che mi è rimasto nel cuore e, soprattutto, quello che mi ha insegnato.

È il 30 ottobre 1975. Una calda sera d'autunno, il treno Lecce-Torino corre veloce con il suo carico di congedanti verso Nord, il folto gruppo di amici a ogni fermata si assottiglia sempre più: saluti, abbracci, scrivimi... arriverci a presto. Fra le tante frasi di rito una mi congela il sangue: "Amici: qua le nostre strade si dividono, non ci rivedremo più!" Non potevo e non volevo credere a questa nuova realtà improvvisa e forse vera, non era possibile che un'amicizia fraterna nata a La Spezia e consolidata a Brindisi, con l'entusiasmo dei nostri 20 anni, potesse morire così da un giorno all'altro solo per un "banale" problema di chilometraggio.

Arriva, purtroppo, il 23 gennaio 1976, una data drammatica per la mia esistenza; un grave incidente sul lavoro mi segnò per sempre. Persi una gamba, l'altra gravemente danneggiata.

Ancor fresco di congedo, la formazione energica dell'allora giovane fuciliere di Marina, ancora ben impressa nella mente, mi diede la forza di non mollare, di ribellarmi a quel tragico destino. Fui capace di adattarmi a un nuovo lavoro, crearmi una famiglia, e soprattutto a camminare a testa alta, a essere fiero di me stesso nonostante il grave handicap... e alla fine vinsi: per me fu la rinascita. Passarono 25 anni, ma quella frase detta sul treno molti anni addietro era sempre nella mia mente... mi tormentava... non poteva essere tutto finito; con pazienza certosina grazie ai poteri dell'informatica e fiuto da segugio, trovai tutti i numeri telefonici degli amici di un tempo; la risposta non fu che musica per le mie orecchie: "Era da tempo che aspettavo questa telefonata". Finalmente il 25 aprile 2000 a Brescello (RE) avviene il nostro primo raduno, anche con meno capelli e qualche chilo in più; mattacchioni come eravamo non potevano essere altro che don Camillo e l'onorevole Peppone a farci da cornice. Giornata mirabile, tutti presenti (De Lucia, Graziani, Spada, Tognin, Marchesoni, Tortorella, Reineri, Massa, Bini, Perini, Perin, Paolini, Bergamin, Marinelli e io) tranne quattro che rintracciai in seguito (Barbato, Belifemmine, Pansini e Paoloni), che si dimostrarono comunque ben lieti e disposti della ritrovata amicizia. Nel 2004 venni a conoscenza dell'associazione "Gruppo Nazionale Leone di San Marco" e subito mi iscrissi pensando di trovare altri amici, di cui non ricordavo il nome ma il volto, e di conoscerne altri nuovi. Fui subito accontentato perché incontrai capo Luciano Ricci, con lui presi parte alle esercitazioni NATO a Capo Teulada in Sardegna nel 1975 e ad altre missioni; non più tardi di qualche mese, durante l'assemblea annuale dell'Associazione incontrai il mio vecchio (ma pur sempre giovane) Comandante, il capitano di fregata Franco Zavattaro, in quel momento presidente dell'Associazione.

Il 2006 segna l'apoteosi. In un primo raduno ebbi il piacere di incontrare il mio vecchio capitano Sauro Toffi (ora generale), a cui avevo fatto da autista. Anche se avanti con l'età era in forma smagliante più che mai. Debbo dire che in occasione del 31 dicembre 2005 ricevetti un messaggio telefonico da parte di un ex-marò che mi augurava di trovare ciò che cercavo, in sostanza emozioni forti, quelle emozioni che solo chi è stato nel San Marco può provare. Anche in questo fui accontentato; in occasione del passaggio di consegne del Reggimento San Marco (17-18 luglio 2006), ho potuto cenare nella caserma di Pedagne (BR), quella che è stata la mia casa per molto tempo, in compagnia del caro amico Cesare Viggiani, all'epoca sergente incursore istruttore, e della sua gentile consorte. L'ospitalità del Comandante, capitano di vascello Guglielmo Nardini, e dell'ammiraglio Michele Saponaro è stata grande, una cena indimenticabile accompagnata anche da una esercitazione notturna con elicottero e personale D.O.A. (Demolitori Ostacoli Antisbarco).

Il giorno dopo, nella caserma "Carlotto", la cerimonia ufficiale del passaggio delle consegne tra i comandanti parigrado Nardini e Guerrisi. La giornata calda e afosa iniziò con l'ammassamento dei marinai, di seguito l'entrata in campo delle bandiera di guerra, della "colonnella", dei labari, delle autorità; il passaggio in rassegna dell'ammiraglio comandante e tutte le allocuzioni di rito, si trasformarono in una miriade di emozioni da far rabbrivire la pelle, in un attimo cancellarono la calura opprimente e la stanchezza di un lungo viaggio, ero proprio felice... grazie San Marco! Uno splendido e animato buffet concludeva la cerimonia.

Da allora a oggi (grazie al GNLSM e all'ANMI) è stato un susseguirsi di incontri e l'amicizia con vecchi o nuovi amici si è consolidata più che mai. Ho avuto l'onore e il piacere di ospitare nella mia modesta casa il mio ex-Comandante, il capitano di fregata Franco Zavattaro, l'ammiraglio Paolo Tarantino e il generale Enea De Vito, all'epoca rispettivamente sottotenente di vascello e tenente, e altri personaggi illustri, che hanno contribuito non poco a trasformarmi in vero uomo; "rubato" alla famiglia in un momento felice, in quei favolosi 20 anni, ma restituito più maturo e pronto ad affrontare qualsiasi avversità della vita. Ecco cosa mi ha insegnato il San Marco... In primis l'AMICIZIA, che se è vera non ti deluderà mai. L'orgoglio di essere italiano, di amare e rispettare la nostra bandiera, quello splendido tricolore dove all'interno è racchiuso il nostro patrimonio di onore, sangue, sudore, libertà e che rappresenta le nostre radici; mi ha insegnato anche ad amare me stesso, a trarre forza dalla mia disabilità e trasmettere ad altri il mio pensiero.

Da qui l'idea di realizzare una protesi dedicata alla Marina Militare, in modo che trasmettesse un'emozione a chi l'avrebbe vista. L'idea mi venne nel 2019, in occasione del 100° anniversario dell'attribuzione del nome "San Marco" alla Brigata Marina, che durante la Grande Guerra difese la città di Venezia. La parte anteriore della protesi raffigura una vecchia cartolina storica, che abbina i profili di un Marò e di un Leone alato (a rappresentare simbolicamente l'evangelista San Marco, patrono della città di Venezia). Questa prima immagine è stata autografata dal contrammiraglio Luca Anconelli, Comandante della Brigata Marina San Marco. La parte posteriore della protesi è dedicata al Cristo Redentore. Una statua bronzea posata a 18 metri di profondità, alta due metri e settanta, appoggiata su un basamento di cemento di 3 metri per tre, nel fondale circostante l'Isola Gallinara ad Albenza (SV). Nel mio pensiero e nel mio immaginario, questo Cristo degli abissi è il custode di tutte le anime dei marinai scomparsi in mare e, immancabilmente, essendo io stesso un subacqueo, nelle ricorrenze ufficiali, mare permettendo, mi adopero deponendo omaggi floreali e recitando la preghiera del Marinaio.

Recentemente, a Brindisi, il giorno 9 settembre 2021, proprio nella giornata dedicata ai caduti del mare, questa parte di protesi è stata autografata dall'allora Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio di squadra Giuseppe Cavo Dragone (oggi C.S.M. della Difesa), ma anche dal presidente nazionale ANMI, l'ammiraglio di squadra (r) Pierluigi Rosati, a confermare il mio pensiero nei valori espressi dalla protesi. Ecco, questo è il mio modo di dimostrare con onore a tutte le persone il mio attaccamento verso la Marina Militare e verso tutti i caduti del mare; ovviamente questo è possibile solamente indossando i calzoni corti nel periodo estivo, ma d'inverno, coi calzoni lunghi, il mio pensiero e il mio amore è e resterà immutato. La morale di tutto questo? Lo spirito del leone non può e non deve morire mai!... *per mare... per terra... San Marco!*

DUE GEMELLI SUL VISINTINI

Mario Veronesi - Socio di Pavia

Sono gemello, mio fratello gemello si chiama Cesare. Essendo iscritto alla leva di mare per i miei trascorsi sul fiume, sono partito per il servizio militare prima di Cesare e naturalmente sono tornato dopo il suo congedo. Io nel settembre del 1969, lui il mese successivo. Dopo il CAR a Campobasso, Cesare prese servizio come autiere a Roma, insomma una bella vita nella capitale. Un bel giorno del 1970 (ma non chiedetemi quale), essendo per servizio a Taranto e sapendo che la nave era in quella base, chiese il permesso e venne a trovarmi a bordo. Ma cosa è successo vedendomi arrivare in divisa dell'esercito - imbarazzo totale - prima dal servizio di guardia a poppa, poi da tutti quelli che Cesare incontrava da poppa alla sala AS dove mi trovavo. Nel frattempo si era sparsa la voce che il sottoscritto era passato nell'Esercito. Mio fratello dal canto suo rispondeva candidamente a tutti quelli che incrociava e che gli chiedevano: "Veronesi come mai sei in divisa dell'Esercito?" che essendo stufo della Marina, aveva fatto domanda per il passaggio nell'Esercito e che l'avevano preso. Trascorremmo insieme tutta la giornata, cena compresa, felici di esserci ritrovati seppur per un giorno e lontani dagli affetti di casa nostra. Alla sera al mio rientro, la guardia a poppa che nel frattempo era cambiata, rivedendomi in divisa da marinaio mi chiese stupita: "Veronesi ma non eri andato nell'Esercito?" e io di rimando "sì, ma non mi piaceva e allora sono ritornato in Marina". Questo per un certo periodo, con la complicità di chi sapeva, è stato il "rebus del Visintini".



Lodevoli iniziative

15-20 novembre 2021.

In Farmacia per i Bambini è un'iniziativa nazionale della "Fondazione Francesca Rava" per la sensibilizzazione sui diritti dei bambini e di raccolta di farmaci e prodotti di assistenza per i bambini in povertà sanitaria. Hanno partecipato all'iniziativa promossa dalla Presidenza Nazionale i seguenti Gruppi:

■ **Catania**, che ha collaborato con le farmacie di Nesima a Catania e di Piano Tavola a Belpasso (CT). Il presidente Michele Russo, il vicepresidente Giuseppe Muselli, il consigliere e segretario Giuseppe Cavallaro e il Socio Attilio Spampinato, raccolti farmaci da banco, alimenti per l'infanzia e prodotti baby-care, li hanno poi distribuiti a Enti locali che operano nel campo dell'assistenza ai minori in condizioni di disagio. (Copertina del Diario a pag. 33)

■ **Crema**, che ha collaborato con due farmacie del territorio, per più giornate, entrando così in contatto con molte persone, raccogliendo parecchio materiale dedicato ai bambini, e facendosi conoscere anche da chi non sapeva della presenza dei Marinai sul territorio.



■ **Gallipoli**, che ha preso parte all'iniziativa, interessando tutti i Soci a intervenire e invogliare i clienti ad acquistare prodotti farmaceutici da banco presso la locale farmacia Merenda/Ferocino.



■ **Genova**, ha prima preso contatto con le farmacie aderenti per i dettagli sull'attività e poi le ha presidiate con cinque Soci che, a turno,

hanno assicurato per tutta la giornata la loro presenza, conseguendo buoni risultati nella raccolta. Nella foto il Socio Fortunato Ferrari.



■ **Modena**, che ha operato presso la locale farmacia Del Pozzo, con un risultato molto soddisfacente, dimostrando ancora che la città di Modena è sempre tra le più generose.



■ Anche **Rho** ha preso parte all'iniziativa: nella foto è visibile la Socia Natalina Imbimbo con il vicepresidente Giuseppe Liguori.



3-4 dicembre 2021.

I Soci del Gruppo di **Genova** hanno svolto servizio presso la postazione locale di via XX Settembre per la distribuzione delle Stelle di Natale per conto dell'Associazione Italiana Contro Leucemie, Linfomi e Mieloma (A.I.L.).



Il Socio Antonio Puzovio in tenuta da volontario della Protezione

Il Gruppo di **Maglie** annovera Soci che oltre a partecipare alle attività ANMI, prestano servizio di volontariato in altre Associazioni. In particolare, i Soci: Sabatino Stanca, Salvatore Muscatello e Francesco Rizzo, operano presso "Cuore e Mani aperte O.D.V.", in qualità di autisti di un'ambulanza a misura di bambino (bimbulanza), per il trasporto gratuito verso i maggiori centri di eccellenza d'Italia. Il Gruppo, inoltre, collabora nella raccolta fondi durante le campagne a sostegno della stessa associazione. Il Socio Antonio Puzovio partecipa attivamente alla campagna anti Covid-19 come responsabile della Protezione Civile Sezione di Maglie; il Socio Giancarlo Andreano è il responsabile del Tribunale per i Diritti del Malato di "Cittadinanzattiva per il Salento".

Visita del consigliere nazionale Giuseppe Alfarano, accompagnato dal presidente del Gruppo, Luigi Mangione, alla sede dell'Associazione "Cuore e Mani Aperte", ricevuti dal responsabile don Gianni Mattia e dai Soci autisti



Giuseppe Desimone, presidente emerito del Gruppo di **Oria**, come "Nonno Vigile" accompagna gli alunni della Scuola primaria "1° circolo De Micicis - Milizia", a fare visita alla Scuola secondaria.



18-19 dicembre 2021.

Cuori di cioccolata Telethon: raccolta fondi per la ricerca medica.

Il Gruppo di **Ancona**, con il presidente Roberto La Rocca e il segretario Aldo Finocchi, unitamente alla sezione di **Falconara Marittima**, con il suo delegato Lirio Piergigli, hanno supportato i volontari di Telethon presso i banchi organizzati all'Ospedale di Torrette e lungo il Viale della Vittoria di Ancona.



Soci del Gruppo di **Avellino** hanno partecipato alla campagna per la raccolta fondi pro-Telethon. A tale scopo è stata utilizzata una cassetta, messa a disposizione dell'Amministrazione comunale, nel parco urbano di piazza Kennedy. Sono stati raccolti euro 2.297 versati alla Fondazione. Nella foto, da sinistra, è visibile la Socia Annamaria Cantelmi, il Socio Giovanni Spiezia e il presidente Sabatino Esposito.



■ Come ogni anno, la raccolta fondi Telethon ha visto la partecipazione in piazza del Gruppo di **Bernalda**.



■ Anche quest'anno il Gruppo di **Cittadella del Capo-Bonifati** ha organizzato il banchetto per la raccolta fondi in piazza Marinai d'Italia. Sono stati raccolti fondi per un totale di euro 655,00 interamente versati a Telethon. Nella foto è visibile il Socio Fiorillo con la figlia Simona.



■ Il Gruppo di **Terracina** ha contribuito alla campagna solidale attraverso la vendita dei cuori di cioccolata con un banchetto itinerante e associandola all'estrazione di un'opera realizzata da uno degli artisti del concorso di pittura tenutosi a Terracina l'estate scorsa, nell'ambito delle giornate dedicate alla "Cultura del Mare: un porto da vivere". La raccolta fondi si è chiusa con la consegna simbolica dell'assegno, da parte del presidente Carlo Cicerano, nelle mani del coordinatore Telethon per la provincia di Latina nord-centro, Erminio Di Trocchio. A margine, si è proceduto all'estrazione del numero della lotteria per l'assegnazione del dipinto in palio, che è stato aggiudicato dal socio Roberto Palmacci, titolare del numero estratto. Non ci fermiamo qui: forti della fiducia dei Soci, degli amici e dei simpatizzanti del Gruppo, siamo pronti per altri progetti anche di altre associazioni che siano in linea

con i bisogni della comunità. Le foto sono state realizzate dalla Socia Riccarda Cicerani.



■ Il Gruppo di **Vieste** ha partecipato con molto successo alla vendita del cuore di cioccolata Telethon, fuori la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie.



■ **20 dicembre 2021.** Il Gruppo di **Monopoli**, coordinato dal presidente Martino Tropiano, in collaborazione con la "ASD Monopoli Friends", ha voluto regalare un sereno Natale anche ai meno fortunati, organizzando una partita di calcio a cinque.

Nella tensostruttura di via A. Pesce di Monopoli, si è svolta una piacevole gara di beneficenza, nella quale si sono distinti i ragazzi dell'ANMI (nella foto).

Grazie a questa bellissima iniziativa, sono stati consegnati buoni-pasto alla Caritas di Sant'Anna, nella persona di don Nico, ricavati dal contributo offerto dai Soci e dai familiari.



Lavori di manutenzione e pulitura della vasca al monumento del "CADUTI DEL MARE". Nelle vesti di operatore il Presidente del gruppo Giuliano Bresciani in supporto al tecnico manutentore.

Incontri

■ **12 settembre 2021.** Due commilitoni incursori, Soci dei Gruppi di **Cologne** e **Valle Seriana**, si sono ritrovati alla manifestazione a Vertova (BG) per il cinquantesimo del monumento al Marinaio.



■ **23 ottobre 2021.** Trascorsi circa 44 anni dal termine del servizio militare, prestato come autisti presso la Base Elicotteri di Maristaeli Luni a Sarzana (SP), negli anni 1976-78, un gruppo di commilitoni, accompagnati dalle gentili consorti, ha avuto l'onore e il privilegio di incontrarsi presso quella sede. A causa della situazione sanitaria in atto, non è stato possibile fare una visita ma, grazie alla preziosa disponibilità e cortesia del Comandante della Base, capitano di vascello Davide Iardi, del Comandante in 2^a, capitano di fregata Andrea Olivieri, e del tenente di vascello Marco Secchieri, si è potuto suggellare l'evento all'ingresso, con lo scatto della foto ricordo. È stata un'esperienza indimenticabile con emozioni indescrivibili, che ci ha permesso di ricordare e rivivere tanti bei momenti e piacevoli situazioni del periodo trascorso assieme. Da un'iniziativa, sorta qualche mese addietro, da parte di Ambrogio Razzini (consigliere del **Gruppo di Lodi**), e Vito Rossi (presidente del **Gruppo di Treviso**), è iniziata la ricerca, alla quale strada facendo hanno contribuito tutti. È stato così possibile rintracciare Rosario Barbuto, Luciano Bergamo, Roberto Berni, Claudio Bizzi, Valentino Callegari, Valeriano Cicutto, Luigi Del Mancino, Antonio Fimiani, Giorgio Ganelli, Eraldo Marchelli, Maurizio Sanguinetti, Claudio Scarso e Armando Sterni. Grazie alla meravigliosa famiglia della Marina Militare, della quale ci sentiamo onorati di fare ancora parte, abbiamo potuto coronare questo grande sogno che ci ha fatto ringiovanire tanto nello spirito quanto nella incredibile voglia di ritrovarsi.





Il brindisi a Carrara

■ **4 dicembre 2021.** Giovanni Saltalamacchia e Giovanni Rosso, Soci del Gruppo di Saluzzo, si sono incontrati con Romano Maccario in occasione della festività di Santa Barbara a Saluzzo, dopo 52 anni dal periodo insieme a La Spezia per il CAR. Incontro bello ed emozionante!

**Raduni**

■ **25-26 settembre 2021.** Francesco Cappiello, vicepresidente del Gruppo di Siracusa e membro del 60° Corso, scrive: il miniraduno del 60° Corso A.U.C. "D", cui hanno partecipato dodici compagni di corso e alcune consorti provenienti da ogni parte d'Italia, è stato tenuto a Taranto, organizzato da due "tarantini".



■ **1-3 ottobre 2021.** Pasqualino Carlucci, Socio del Gruppo Nazionale Leone San Marco e del Gruppo di Matera, scrive: a Palermo si è tenuto il IX Raduno della Compagnia S.O.C (Servizio Onori Capitale), oggi 3° Reggimento San Marco. Il raduno era per ricordare la triste ricorrenza del primo anniversario della scomparsa del nostro fratello C/sr 7/78 Giangaspere Mazzola.



■ **3-6 dicembre 2021.** Moreno Zanatta, presidente della Sezione Triveneto del Gruppo Nazionale Leone San Marco e Socio del Gruppo di Treviso, scrive: in occasione dei festeggiamenti della patrona Santa Barbara, si è svolto a Brindisi il 1° raduno allievi (e le loro consorti) del 1° Corso ACS "D" del Battaglione San Marco del 1975. Nonostante siano trascorsi 46 anni, la partecipazione degli ex-allievi, provenienti da tutta Italia, è stata numerosa, emozionante, calorosa. Nell'occasione siamo stati accolti dalla Brigata Marina San Marco che ci ha permesso di visitare i luoghi impressi nella nostra memoria; abbiamo ricordato i nostri istruttori e gli amici leoni che hanno ripiegato le ali. I giorni trascorsi insieme hanno rafforzato il legame di amicizia e fraternità. L'organizzazione è stata impeccabile e i ringraziamenti vanno alla Brigata Marina San Marco, al Circolo Ufficiali di Brindisi che ci ha ospitato con grande cortesia, al Presidente Nazionale del GNLSM - MM comandante Claudio Mazzola, al Socio Vincenzo Caravaglio e a sua figlia Ilaria per essersi prodigati affinché il nostro primo incontro si svolgesse nel migliore dei modi. Visto il successo dell'evento e la grande emozione che abbiamo provato, pensiamo di programmare un altro futuro incontro. *Per mare per terram... San Marco*

**Onorificenze, attestati, nomine e promozioni**

■ Nonostante la tempra navigata, non è mancata un po' di commo- zione alla cerimonia di consegna delle targhe al merito al vicepresidente Maurizio Concato e al segretario Giampiero Baldisserotto, da

parte del Gruppo di Arzignano, per il prezioso contributo economico e tecnico dedicato alla ristrutturazione della sede di via Conche, che è ora un autentico gioiello. Nella foto i due Soci sono con il presidente Lorenzo Carradore.



■ **20 gennaio.** Il Socio del Gruppo di Conegliano, Claudio Mallamace, comandante della Polizia locale di Conegliano, ha ricevuto la medaglia d'oro per meriti speciali in occasione della prima festa delle Polizie locali del Veneto, tenuta a Venezia al teatro La Fenice nella giornata del patrono San Sebastiano, con la seguente motivazione: "(omissis) dimostrando ferma determinazione e alto senso del dovere, durante festeggiamenti pubblici in data 13 febbraio 2018, riusciva a immobilizzare e assicurare alla giustizia un pericoloso soggetto atteggiato a compiere azioni criminose a sfondo sessuale a danno di minorenni". Durante la cerimonia presso il teatro La Fenice di Venezia, la medaglia d'oro per meriti speciali è stata ricevuta anche da Loris Marson, Socio del Gruppo di Jesolo e commissario principale della Polizia locale di quella città, con la seguente motivazione: "(omissis) che portava alla individuazione e alla denuncia all'Autorità giudiziaria di due persone responsabili di aggressione violenta e lesioni gravissime a danno di un cittadino bellunese, accaduta nella notte tra il 4 e il 5 agosto 2018 al Lido di Jesolo". Nella foto, oltre al Socio Marson (a destra), è presente il vice comandante della Polizia locale di Jesolo, Stefano Bugli, anch'egli pregiato dell'onorificenza.



■ **30 ottobre 2021.** Nel corso dell'assemblea straordinaria del sodalizio di Sabaudia, il presidente, Massimo Mauti, ha consegnato al Socio Luciano Perna, uno dei promotori e fondatori del Gruppo, l'attestato di Socio benemerito.



■ Al termine della Messa di suffragio, una targa commemorativa è stata consegnata alla vedova del Socio fondatore del Gruppo di Santa Maria di Castellabate, Giuseppe Scola, salpato per l'ultima missione il 21 ottobre 2021.



■ Tra i vari attestati consegnati ai meritevoli del Gruppo Broni-Stradella, ricordiamo quello per i 50 anni di fedeltà all'Associazione ricevuto dal Socio Luciano Piatti.



Varie

■ Fabio Napolitano, nipote di Pietro, Socio del Gruppo di **San Paolo-Brasile**, ci scrive: Grazie per il post che "Marinai d'Italia" ha fatto su mio nonno (Ndr *Diario di bordo, Ottobre 2021, pag. 76*). È stato molto onorato di vedersi sulla rivista. Era da un po' che non lo vedevo così felice. Mio nonno sempre racconta storie delle sue battaglie a Trieste. Al lego alcune sue foto con la moglie Nilza e con i pronipoti Bianca e Pietro. Un grande abbraccio dal Brasile.



■ Il Socio Angelo Umberto Rossi del Gruppo di **Caorle** ha ritrovato una foto del periodo di leva a Maridepocar Taranto, gennaio 1971, e scrive: Nessuno ci chiedeva se intendevamo

opporsi al vaccino oppure ci diceva cosa era iniettato nel nostro braccio. La dimensione della siringa e la quantità di siero, se raffrontata a quelle attuali, fa sorridere... l'unico dubbio era se per il commilitone che mi stava alle spalle cambiavano l'ago della siringa!



Giorni lieti

Nati

- **Carola** nipote di **Luigi Tesser** Socio di Conegliano
- **Celeste** nipote di **Marcello Gerotto** Socio di Conegliano
- **Giuseppe** figlio di **Luigi Riso** Socio di Pozzuoli
- **Laura** nipote di **Mario Vicinanza** Socio di Salerno
- **Lorenzo** nipote di **Giovanni B. Rolando** Socio consigliere di Diano Marina

Compleanni

■ **18 novembre 2021.** I Marinai di Ciampino hanno festeggiato il Socio Antonio Brancaccio in occasione del suo **novantesimo compleanno**.



■ **19 novembre 2021.** Il Presidente di **Fasano** ha fatto visita al Socio Giovanni Gallo per portargli gli auguri di tutti i Soci del Gruppo per i suoi **90 anni**. Quale ricordo e omaggio gli sono stati offerti zuccotto e scaldacollo dell'ANMI.



■ Durante il 2021 il Socio decano di **Valsusa**, Bruno Anselmetti, ha compiuto **90 anni** di età e 63 di matrimonio.



■ **Laura Vicentini**, Socia di **San Giorgio di Nogaro**, ha festeggiato il **90° compleanno**.



■ **19 dicembre 2021.** Durante la riunione per lo scambio degli auguri natalizi tra i Soci di **Castrignano del Capo-Leuca**, è stato festeggiato il **79° compleanno** del Socio Gilberto Morciano.

■ **28 dicembre 2021.** Sul quotidiano "Giornale di Sicilia" è stato pubblicato un articolo in occasione dei **100 anni** del Socio di **San Cataldo**, Giuseppe Vicari.

■ **4 gennaio.** Il Gruppo di **Taranto** ha festeggiato il compleanno del Socio Giacomo Zongolo che ha compiuto **100 anni**, con l'intervento dei familiari e la partecipazione di Nicolò Marasciulo (presidente del Gruppo), Pietro Vivenzio (vicepresidente), Francesco Scavran (consigliere) e, in rappresentanza del Comando Marittimo Sud, l'Addetto alle pubbliche relazioni accompagnato da un Marinaio in divisa.

Un ricordo del Socio Zongolo

Dopo l'8 settembre e con l'Italia allo sbando, io e un mio commilitone barese decidemmo di partire da Savona (ove i tedeschi iniziavano a rastrellare i militari sbandati) alla volta di Bari. Per ben due mesi di inenarrabili situazioni (tra l'altro catturati e salvati grazie a un agricoltore che dichiarò fossimo i suoi figli), finalmente riabbracciammo le nostre famiglie. All'annuncio del nuovo governo, onde evitare l'accusa di diserzione, mi presentai presso la caserma a Taranto e, appena dopo, fui imbarcato come fuochista sulla nave ospedaliera (non ricordo se il nome fosse *Città di Milano*) e con questa viaggiai in varie parti del mondo.

■ **13 gennaio.** Nella sede del Gruppo di **Roma** è stato festeggiato il **94° compleanno** del Socio Luigi Palmieri: il presidente, Giuseppe Porcu, ha consegnato a Palmieri un attestato di riconoscimento a ricordo della cerimonia e il Presidente Nazionale, molto vicino alle ricorrenze importanti dei Soci, l'ha raggiunto con una video-chiamata, formulando a nome suo e dei Marinai d'Italia i migliori auguri.

Arruolato il 4 novembre 1942 presso la scuola C.R.E.M.M. di Pola con la categoria di Furiere contabile, Palmieri è stato imbarcato su nave *Montecuccoli* dall'aprile 1943 al dicembre 1945, poi a Maricost-Taranto e infine a



San Cataldo. Gli auguri dell'amministrazione e dell'Associazione Marinai Giuseppe Vicari taglia il traguardo dei 100 anni

SAN CATALDO. Il sancataldese Giuseppe Vicari ha festeggiato ieri, circondato dall'affetto dei familiari, il suo centesimo compleanno.

A porgere l'augurio della città è stato il sindaco Gioacchino Comparato che ha donato una pergamena augurale e portato gli auguri a nome di tutta l'amministrazione comunale.

È intervenuto anche il cav. José Viviano, presidente del gruppo "Valentino Bannò" dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, che ha consegnato un attestato di augurio da parte dei marinai sancataldesi.

Giuseppe Vicari è stato, infatti, assieme al cav. Nello Vecchio, tra i fondatori del gruppo sancatal-



Comparato, Vicari e Viviano

dese dell'associazione marinai-

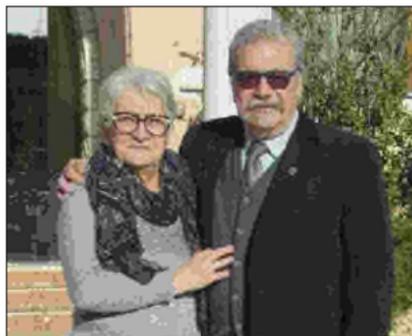
scia. Ha prestato servizio nella Marina Militare durante la Seconda guerra mondiale. Era di stanza nell'isola di Lero, nel Dodecaneso in Grecia, dove vi era un idroscalo

della Regia Aeronautica e di una base navale al comando di un contrammiraglio. Fu Gatto prigioniero e rimase per due anni in un campo di prigionia a Minsk in Bielorussia, per poi tornare nella sua San Cataldo.

Vicari, dopo aver lavorato come operaio nella costruzione delle ferrovie e poi in campagna, ha gestito un negozio di ferramenta nella centrale via Umberto per quasi trent'anni. Nel 1960 ha sposato Rosa Pirrello, è rimasto vedovo nel 1998 ed ha un figlio e due nipoti. Ha continuato a guidare la sua auto fino alla veneranda età di 92 anni. Ama la campagna dove andava quotidianamente fino a pochi anni fa.

VALERIO CIMINO



**Antonio Martinetto** Socio di Cuornè e signora **Luisella Vormstein****Vittorio Mantovani** vice presidente di Ferrara e signora **Manuela Soavi****Mario Croce** Socio di Firenze e Signora**Loris Medeot** presidente di Gorizia e Socia **Rosalba Vecchiet****Leonardo Salice** presidente di Manfredonia e signora **Antonietta Sacco****Stefano Aquaro** Socio (già presidente) di Martina Franca e signora **Giuditta Caramia****Bruno Nardi** Socio di Martinsicuro e signora **Marisa Di Martino****Alessandro Biondo** presidente di Pescara e signora **Maria Stella D'Ettore****Pasqualino D'Aquino** e **Sandra Caldaia**, Soci di Torino**Antonio Spagnuolo** e **Giancarla Chimentin**, Soci di Vicenza**Nozze di Zaffiro (45 anni)****Franco Basti** Socio di Ortona e signora **Delfina Montebello****Nozze di Rubino (40 anni)****Valter Boscarato** Socio di Treviso e signora **Rosanna Chinaglia****Nozze di Corallo (35 anni)****Giovanni Ivan Dudine** Socio di Cervignano del Friuli e signora **Marina Penso****Nozze d'Argento (25 anni)****Gino Marangon** consigliere e vicepresidente di Vicenza e signora **Marina Luison****Lauree****2 dicembre 2021.**

Alessia Longo
figlia del Socio Mimmo Longo del Gruppo di Gorgonzola, laurea magistrale in Psicologia del lavoro con la tesi "Formazione digitale e valutazione di efficacia", Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con 108/110.

Ad Alessia vanno le congratulazioni del Presidente e di tutto il Gruppo, con gli auspici di un luminoso proseguimento negli studi futuri e nella carriera.
Ad Majora

DELEGAZIONE ANMI USA**Donazione all'Ospedale Pediatrico della Fondazione Driscoll**

25 gennaio. A Corpus Christi, Texas (USA), in rappresentanza dei Gruppi ANMI della Delegazione USA (**New Jersey, New York, Boston e Filadelfia**), il comandante Sandro Rossetti, Socio del Gruppo di New Jersey, ha consegnato all'Ospedale Pediatrico della Fondazione Driscoll, a titolo di beneficenza, un assegno di \$ 1.000. La somma è stata raccolta dai Soci in occasione della festività di Santa Barbara 2021. La donazione sarà utilizzata per acquistare attrezzature per il reparto di riabilitazione dell'ospedale. Con Rossetti, nella foto è presente John Hide, *Senior Director* della *Driscoll Development Foundation*, Sandy Rossetti e Anna Cerda, *Manager* del Centro riabilitazione.

Fondato nel 1953 con 25 posti letto, l'Ospedale oggi ne conta più di 200 e impiega Medici pediatri con 32 specializzazioni diverse e 13 chirurgiche. Il Driscoll è anche l'unico Centro nel sud del Texas specializzato in trapianti di organi e tratta in media ogni anno 180.000 pazienti di età dagli 0 ai 18 anni. L'Ospedale è la realizzazione della visione di Clara Driscoll (1881-1945), scrittrice, imprenditrice e attivista politica, conosciuta in Texas come la salvatrice di Forte Alamo, da lei acquistato per evitarne la demolizione.

Nipote di un patriota del Texas membro dell'Esercito di Sam Houston, durante la sua vita Clara ha accumulato una quantità considerevole di terreni e altri beni che alla sua morte, non avendo eredi, ha lasciato alla Fondazione Driscoll, allo scopo di costruire e sostenere finanziariamente un ospedale gratuito per i bambini più bisognosi del Sud del Texas. Col crescere della fama dell'ospedale e per affrontare la domanda sempre più crescente di servizi, nel 1970 lo statuto dell'ospedale da "caritatevole" è cambiato in "non per profitto", assicurando che a nessun paziente siano negate cure per mancanza di disponibilità finanziarie.





Abruzzo e Molise

Ortona

■ **Nicola Reati** cl. 1926

Pescara

■ **Antonio Candeloro** cl. 1937
Molto conosciuto in città e presso la marineria locale con il nome di "Bacone".

Calabria Meridionale

Siderno

■ **Cosimo Cammeo** cl. 1913
Salpato per l'ultima missione all'età di 108 anni, decano della delegazione Calabria, il cittadino più longevo della Locride.

Calabria Settentrionale

Amantea

■ **Rocco Ragadale** cl. 1945
Presidente.

Campania

S. Maria di Castellabate

■ **Giuseppe scola** cl. 1930
Socio fondatore.

Emilia Romagna

Bologna

■ **Giuseppe Natoli** cl. 1930

Imola

■ **Giovanni Valvassori** cl. 1929

Modena

■ **Franco Barbieri** cl. 1937

Rimini

■ **Sanzio Pazzaglia** cl. 1950
Marò del Btg San Marco, più volte consigliere, generoso, sempre disponibile per famiglia, amici, bisognosi, presente a tutte le attività sociali e marinare.

Friuli Venezia Giulia

Monfalcone

■ **Ammiraglio di squadra Arturo Fontana** cl. 1924
Socio dal 2009.

Lazio Meridionale

Latina

■ **Amedeo Bossoli** cl. 1924
Arruolato volontario in Marina, telegrafista, ha partecipato alla campagna di guerra 1940-43, alla guerra di liberazione 1943-45, varie le decorazioni, tra gli imbarchi anche nave *Aliseo*, destinato presso Comandi dell'area di Napoli, iscritto al Gruppo dal 2011, di grande signorilità è sempre stato ben voluto da tutti i Soci.

Lazio Settentrionale

Ciampino

■ **Mario Nappi** cl. 1921

Roma

■ **Ammiraglio dei Corpi Tecnici Mario D'Errico** cl. 1938
Consigliere nazionale per il Lazio Settentrionale 2012-2016, presidente del Gruppo di Roma 2016-2021.

Liguria

Alasio

■ **Domenico Martino** cl. 1953
Socio fondatore, vicepresidente.

■ **Gianni Botto** cl. 1953

Genova

■ **Candeloro Calabrò** cl. 1937

La Spezia

■ **Comandante Giuseppe Bancalè** cl. 1921
Con la sua storia di vita vissuta in seno alla Marina, costellata anche di missioni di guerra che gli sono valse importanti decorazioni, oltre 30 anni di appartenenza all'ANMI, durante i quali ha saputo incarnare appieno i più alti valori sui quali si fonda la nostra organizzazione.

Rapallo

■ **Giorgio Celsi** cl. 1947
Socio dal 1989, sempre presente e attivo, aveva principalmente tre amori: la famiglia, l'ANMI e quindi la Marina, la parrocchia di Santa Maria del Campo, dove era protagonista con la sua attività di membro del Comitato Fuochi Santa Maria, dell'Arciconfraternita di N.S. del Suffragio, e uno dei responsabili per i pellegrinaggi a Lourdes e in altre località.

Santa Margherita Ligure Portofino

■ **Mario Bevegni** cl. 1928

■ **Giorgio Ceria** cl. 1932

■ **Nicola Gardella** cl. 1929

■ **Maria Paola Olivari** cl. 1927

■ **Giuseppe Lazzarelli** cl. 1933
Storico portabandiera del Gruppo.

Savona

■ **Comandante Erminio Bagnasco** cl. 1937
Presidente onorario.

Sori-Golfo Paradiso

■ **Giuseppe Riso** cl. 1950

Lombardia Nord Ovest

Menaggio

■ **Stefano Lanfranconi** cl. 1924
Socio fondatore.



Lombardia Sud Ovest

Carate Brianza

■ **Giulio Federico** cl. 1953
Alfiere per oltre 30 anni, persona gioviale e ben voluta da tutti, anche da altri Gruppi.

Corsico-Abbiategrosso

■ **Walter Brasolin** cl. 1936

■ **Silvano Stringhetti** cl. 1940

Lissone

■ **Nicola Guerrieri** cl. 1939

Monza

■ **Artemio Caccialanza** cl. 1928
Dal congedo dalla Marina si è iscritto all'ANMI - Gruppo di Sesto San Giovanni del quale è stato presidente per più mandati, esemplare collaboratore, socievole e generoso, un ottimo Marinaio che molto ha dato al Gruppo e molto continuerà a dare con l'eredità morale che ha lasciato.



Lombardia Sud Est

Brescia

■ **Francesco Grillo** cl. 1929

Idro-Vallesabbia

■ **Edoardo Botelli** cl. 1938

■ **Sergio Regoli** cl. 1944

■ **Giancarlo Guerra** cl. 1934

Marche e Umbria

Numana

■ **Mario Eugenio Polenta** cl. 1931

■ **Lorenzo Petromilli** cl. 1946

Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta

Carmagnola/sez. Beinasco

■ **Pietro De Padova** cl. 1940

Venaria Reale

■ **Renato Martelli** cl. 1944

Piemonte Orientale

Acqui Terme

■ **Eugenio Ricci** cl. 1929

■ **Luca Gelli** cl. 1967

Novara

■ **Irene Visintin** cl. 1947
Vedova del marinaio e Socio fondatore Romano Vinago, è sempre stata, insieme al marito, un punto di forza e di aggregazione per il Gruppo, la sua gioia e il suo entusiasmo continueranno ad alimentare il suo ricordo nella nostra quotidianità.

Puglia Centrale

Ginosa

■ **Giovanni Marsili** cl. 1950

Già presidente.

Palagianò

■ **Vincenzo Sebastio** cl. 1948

Statte

■ **Antonio Bavenni** cl. 1943

Socio fondatore.

■ **Francesco Simeone** cl. 1942

■ **Luciano Paris** cl. 1949

Puglia Meridionale

Castrignano del Capo - Leuca

■ **Cosimo Galati** cl. 1937

Socio dal 1996.

■ **Cosimo Zingarello** cl. 1943

Socio dal 2000.

Nardò

■ **Antonella Filoni** cl. 1962
Socia e moglie del Socio Fernando Filieri e sorella del Socio Francesco.

Taviano

■ **Virgilio Duma** cl. 1930

Puglia Settentrionale e Basilicata

Manfredonia

■ **Michele De Leo** cl. 1935

■ **Nicola Melchionda** cl. 1932

■ **Vincenzo Marinaro** cl. 1940

■ **Salvatore Manzella** cl. 1930

Sardegna Meridionale

Calasetta

■ **Tullia Pusceddu** cl. 1940
Socia particolarmente attiva nella vita del Gruppo, sempre disponibile e animatrice.

Guspini

■ **Diademo Princiotta** cl. 1962

Socio aggregato carabinieri.

Portoscuso

■ **Francesco Crabu** cl. 1951

■ **Tito Zini** cl. 1935

Sicilia Occidentale

Carini

■ **Francesco Bosco** cl. 1946

Gela

■ **Antonio Nicola Russo** cl. 1941

Mazara del Vallo

■ **Nicolò Quinci** cl. 1943

■ **Vincenzo Bensai** cl. 1941

Entrambi i Soci molto attivi nel Gruppo: lasciano un grande vuoto.

Sciacca

■ **Matteo Sclafani** cl. 1938

Socio da oltre 40 anni, sempre presente in ogni manifestazione.

■ **Mario Scandaglia** cl. 1931

Sicilia Orientale

Siracusa

■ **Salvatore Furioso** cl. 1935
Il Socio più anziano del Gruppo.

Toscana Meridionale

Livorno

■ **Contrammiraglio Pier Paolo Ramoino** cl. 1941

Porto Ercole

■ **Piero Sabatini** cl. 1939

Socio fondatore.

Toscana Settentrionale

Firenze

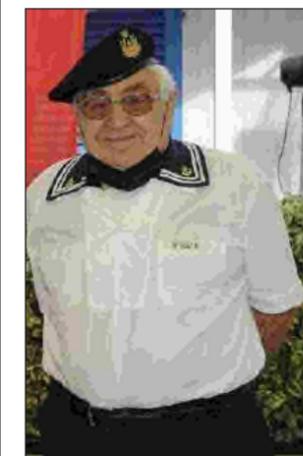
■ **Gerardo Annibaldi** cl. 1939

Già consigliere e tesoriere del Gruppo.

Massa

■ **Giovanni Caribotti** cl. 1930

Decano iscritto dal 1962, consigliere per più mandati, attaccato ai doveri e ai valori della Marina, sempre partecipa alle attività, i suoi insegnamenti rimangono un patrimonio prezioso e un'eredità che il Gruppo s'impegna a portare avanti nel suo ricordo.



Seravezza

■ **Sandro Ceragioli** cl. 1977

Veneto Occidentale

Dueville

■ **Giuseppe Cerato** cl. 1941

Monselice Battaglia Terme

■ **Ernes Temporin** cl. 1951
Consigliere, Socio da più di 40 anni, dal 1967 al 1973 ha prestato servizio in Marina, Forza Armata che ha tanto amato fino alla fine dei suoi giorni, imbarcato sulla fregata *Castore*, si è congedato con il grado di sergente meccanico.

Rosolina

■ **Giuseppe Donà** cl. 1925
Socio dal 1978, cofondatore e consigliere per più mandati, assieme agli amici Domenico Crivellari, Zerlino Crivellari, Orazio Marangon e Alessandro Lagotto, partecipò all'8° Raduno Nazionale ANMI a Bologna: durante il loro ritorno a casa idearono la costituzione del nuovo Gruppo di Rosolina, realizzata il 7 dicembre 1977,

al Marinaio Donà spetta il riconoscimento e tutta la nostra gratitudine se ancora oggi l'ANMI di Rosolina esiste.

San Bonifacio

■ **Lorenzo Bottaro** cl. 1949
Sergente del Btg San Marco, fin dalla nascita del Gruppo ha ricoperto la carica di consigliere.

San Martino Buon Albergo

■ **Cavaliere Ugo Mezzio** cl. 1929
Già consigliere e presidente.

Vicenza

■ **Giovanni Peretto** cl. 1939

Socio da oltre 30 anni.

■ **Lina Mutterle** cl. 1928

Vedova del combattente capo di prima classe Arduino Salviati, la Socia rappresentava una delle ultime testimonianze dei Marinai combattenti della Seconda Guerra Mondiale.

Veneto Orientale

Mira

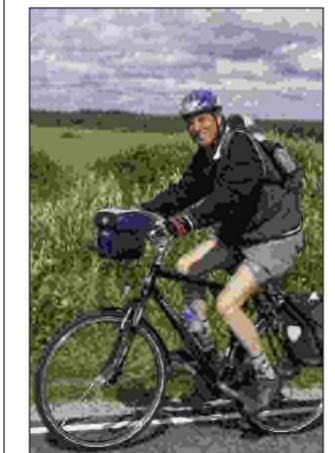
■ **Bruno Padoan** cl. 1943
Dopo la leva, ha prestato servizio presso ACNIL ora ACTV, dove è rimasto imbarcato per 43 anni a bordo di vaporetto, motonavi e ferry boat, girovagando in lungo e in largo per la laguna e i suoi canali. Era una persona molto riservata, ammirava e rispettava la natura: gli piaceva osservare il riflesso dell'alba e dei tramonti sulle increspature delle onde, guardare il passo degli uccelli e il veleggiare dei gabbiani trasportati dal vento, dopo il pensionamento viaggiò parecchio con la moglie per conoscere nuove realtà umane e nuovi paesaggi naturalistici.

■ **Silvio Levantini** cl. 1947

Arruolato per il servizio di leva, fu imbarcato sulla fregata F. 596 *Luigi Rizzo* con il grado di sergente elettricista, addetto alle apparecchiature radar di bordo, lavorò poi come responsabile del reparto tecnico dell'officina ferroviaria di Mestre, dedicava il suo tempo libero a molte attività esprimendo senso di volontariato sociale in ogni cosa che faceva e organizzava. La passione per il mare si è rinforzata con il passare degli anni: ha visitato con grande interesse il Gruppo negli anni '80, dimostrandosi sempre disponibile a dare una mano nelle manifestazioni patriottiche, amante della Marina ha fondato il gruppo "Rizzini", formato da marinai imbarcati sulla prima

fregata *Luigi Rizzo*, con cui seguiva tutte le fasi di una nave militare: il varo su carrelli, il cambio bandiera e la consegna della bandiera di combattimento.

Invitato a bordo dal Comandante della fregata ha potuto apprendere con tristezza le difficoltà che la nave e l'equipaggio incontrano nel recupero e nell'assistenza di migranti naufraghi disperati, molto attivo anche nel campo culturale, organizzava gite, visite a mostre di pittori famosi, musei e partecipazione ad opere liriche a Verona, amava la natura che ammirava soprattutto durante lunghe escursioni in bicicletta nelle piste della Baviera, delle Dolomiti, dei Colli e naturalmente anche nelle nostre zone. Abbiamo perso un grande amico e un grande Socio marinaio.



Pederobba

■ **Angelo Tonello** cl. 1929

■ **Celestino Buratto** cl. 1944

Vittorio Veneto

■ **Alfredo Domini** cl. 1923
Socio fondatore, durante la Seconda Guerra Mondiale prestò servizio nei vari ospedali della Regia Marina come infermiere-radiologo, dopo l'8 settembre 1943 si arruolò nelle Brigate Osoppo-Friuli ricoprendo l'incarico di commissario della Terza Brigata con il nome di battaglia "Mimmo". Terminata la guerra ritornò per alcuni anni in Marina, lasciandola poi per un nuovo incarico al Ministero della Giustizia a Padova, trasferì l'amore per la Marina al figlio Roberto che ha terminato la carriera con il grado di Contrammiraglio, ora in pensione, mentre i nipoti Guglielmo e Ludovico proseguono tutt'ora la loro carriera in Marina Militare.



ERMINIO BAGNASCO

Ufficiale della Marina Militare Italiana

**Un amico, un collega,
ricordi comuni, nostalgia, rammarico e solitudine**

Da due cose, di norma, rifugio: recensire i testi di un amico e commemorarne la scomparsa. Venuto meno, giorni fa, Erminio Bagnasco non posso però esimermi da ambedue i passaggi. Con lui ho condiviso parte dell'adolescenza, il passaggio in Marina, passioni come la ricerca storica e il giornalismo. Le ragioni di un'amicizia, di un patrimonio di conoscenze risalgono agli anni '50. A Genova, città marinara ma allora anche sobborgo di Milano da cui dipendeva sia culturalmente sia per sbocchi professionali. Il "navalismo" aveva allora radici a Milano, con MARIPONAVE, e sviluppo a Genova.

Con una "covata" di fotografi e disegnatori sotto la guida attenta di appassionati ma anche professionisti del settore (a esempio Nani e Martinelli). Eravamo un gruppo di adolescenti che invece di bighellonare scambiava foto di navi, rare riviste e si ingegnava, nei fine settimana, per riuscire a entrare in porto per vedere da vicino le navi o visitare le unità della VI Flotta che lì sostavano regolarmente.

La fortuna, l'ambiente ideale, la passione, portarono alla nascita della mitica rivista "Le Vie del Mare", creata a Milano da Aristide Bosi ma con redazione a Genova; nelle abitazioni dei principali collaboratori (a scapito degli impegni scolastici), tra cui Erminio.

Lui era il più "grande", di età e come trascinatore. Aveva notevole capacità soprattutto di aggirare gli ostacoli, acquisendo quella informalità che poi lo caratterizzò sempre. Ovvio che, in quel periodo, la carriera militare non fosse la maggiore aspirazione per noi. Ma la scelta era inevitabile, anche come prospettiva di vita. Toccò per primo a Erminio che concepiva la disciplina come scelta e non come imposizione; aspetto che gli permise di primeggiare nel suo corso, il 53^a AUC, e quindi di poter esprimere preferenze di destinazione. Non di comodo bensì per un imbarco dove "contare". Iniziò così il suo impiego presso il Comando motosiluranti (COMOS), destinazione dove assaporò tutti gli incarichi possibili.

Dopo il COMOS, da Bagnasco sempre ricordato con nostalgia, riuscì a farsi destinare sempre su "unità minori" dove poteva avere ed esercitare la sua autonomia, assolvendo peraltro anche incarichi di rilievo e molto delicati. Venne però anche per lui la "grande nave", l'incrociatore *Garibaldi*. Destinato al servizio marinaresco; dove si distinse ma soprattutto attirò l'attenzione del Comandante, l'allora Capitano di vascello Scialdone, grande marinaio ma soprattutto esperto conoscitore di uomini, che aveva molti punti di carattere in comune con il giovane ufficiale "fuori dagli schemi".

Conoscendo gli orientamenti di Bagnasco volle parlare delle aspirazioni del suo sottordine con l'ammiraglio Aldo Cocchia, allora Direttore della Rivista Marittima e dell'Ufficio Storico. Ancora una volta, Erminio, per merito e per fortuna, raggiunse i suoi obiettivi; questa nuova destinazione si rivelò un trampolino di lancio provvidenziale sia per lui sia per la Marina. Cocchia lo prese a benvolere, apprezzandone proprio la schiettezza e l'informalità, coinvolgendolo nel nuovo progetto editoriale "Navi d'Italia", che era stato avviato proprio sulla spinta di quegli amici e sodali della prima ora a Genova, quali Giorgerini e Nani. Una parentesi felice, per Bagnasco. Parentesi perché per lui si profilava un'altra sfida: la lunga, fruttuosa carriera di saggista ed editore. Dirigente industriale nel settore della finanza ed editoria avviò collaborazioni di prestigio con testate sia in Italia sia all'estero.

Sono gli anni di incontro con gli amici della "covata genovese" ma anche di nuove collaborazioni con appassionati e studiosi di tematiche navali, non più appannaggio di pochi eletti ma fonte di diffusione e discussione delle sue pubblicazioni.

Saggista e storico importante, ma soprattutto collega: uno di noi che ha sempre avuto la Marina, la sua etica, al centro dei suoi interessi. Ci mancherà.

Giancarlo Poddighe
Socio del Gruppo di Torino

Bollettino dell'ANMI

Il Bollettino dell'ANMI,
pubblicato esclusivamente sul sito www.marinaiditalia.com,
è scaricabile seguendo le relative istruzioni

Bollettino dell'ANMI

Sommario

- I ■ Rinnovo cariche sociali anno 2022
- II ■ Disposizioni della Presidenza Nazionale per il Tesseramento 2022
- III ■ Estratto del verbale del C.D.N. del 17 dicembre 2021
- IV ■ Divulgazione del Bilancio preventivo 2022
- V ■ Riepilogo dei Bollettini emessi nell'anno 2021
- VI ■ Almanacco Eventi e Ricorrenze
- VII ■ Programma di massima delle Manifestazioni/Cerimonie
- VIII ■ Variante n 5 alla Guida per i presidenti di Gruppo - Edizione 2013

Associazione Nazionale
Marinai d'Italia
Presidenza Nazionale

c/o Caserma M.M. Grazioli Lante
Piazza Randaccio, 2
00195 Roma
Tel. 06.3680.2381/2
Fax 06.3680.2090
www.marinaiditalia.com
segreteria@marinaiditalia.com

Anno LVIII - N. 1 - Gennaio 2022

Iscrizione al n. 10476
Reg. Trib. Roma in data 28/7/1965

Direttore responsabile
Angelo Castiglione

Redazione
Alessandro Di Capua
Massimo Messina
Innocente Rutigliano

Marinai d'Italia

Sito ufficiale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (ANMI)

HOME MAPPA DEL SITO CHI SIAMO NORMATIVA EDITORIA ATTIVITÀ VETRINA CONVENZIONI RUBRICHE
ARCHIVO/GALLERIA CONTATTI AVVISO ai NAVIGANTI PRIVACY LINK ISTITUZIONALI I GRUPPI ANMI WEBMAIL

ANMI Presidenza Nazionale *"una volta marinaio ... marinaio per sempre"*

Marina Militare - La Mostra Storica dell'Arsenale (Mo.S.A.), patrimonio storico della città di Taranto, aperta al pubblico tutto l'anno.



ANMI Presidenza Nazionale *"una volta marinaio ... marinaio per sempre"*

AVVISO AI NAVIGANTI
Bollettino nr. 01/2022
PUBBLICATO IL NUOVO BOLLETTINO ANMI,
È POSSIBILE EFFETTUARE IL DOWNLOAD
(SCARICARE) ATTRAVERSO QUESTO AVVISO
OPPURE AL WIDGET LATERALE DELLA PAGINA
[CLICCA QUI](#)

ANMI Presidenza Nazionale *"una volta marinaio ... marinaio per sempre"*

L'intervista del Presidente Nazionale

zoom meeting
L'intervista del PRESIDENTE NAZIONALE
Ammiraglio di Sq. (r) Pierluigi ROSATI
con il socio del Gruppo di Messina
Barbara LO PRESTI
Roma, 15 Dicembre 2021
registrazione video effettuata in ottemperanza alle disposizioni
governative/regionali/della Presidenza Nazionale in materia di
pandemia "COVID-19"

Presidenza Nazionale Marinai d'Italia
@marinaiitalia



Presidenza Nazionale:
Indirizzo - Contatti telefonici -
Codice Fiscale - Iban



QR CODE - Contatti ANMI



QR CODE - Come Scrivere alla ANMI -
...percorso Esibizione

Si richiama l'attenzione dei Gruppi
sulla normativa che riguarda il
Modello EAS

Normativa Modello EAS

Ricerca nel sito: digita la parola
e batti INVIO

Cerca

Comunicati
del
Presidente Nazionale

Comunicati del
Presidente Nazionale